

ZANGHERI P.- La flora del
circondario di Forli'
(1913)

①

2

PIETRO ZANGHERI

LA FLORA DEL CIRCONDARIO DI FORLÌ

Estratto dal *Nuovo Giornale bot. ital.* (Nuova Serie)
Vol. XX, N.º 1, Gennaio 1913.

PIETRO ZANGHERI

LA FLORA DEL CIRCONDARIO DI FORLÌ

Estratto dal *Nuovo Giornale bot. ital.* (Nuova Serie)

Vol. XX, N.º 1, Gennaio 1913.

PRIMA CONTRIBUZIONE

**con cenni sulla Storia della Botanica
e la Fitogeografia nel Circondario Forlivese**

Alla mia mamma.

Quando nel Dicembre del 1908 io dava alle stampe i miei « *Appunti sulla Flora dei dintorni di Forlì* » — lavoro talmente esiguo in ogni sua parte ch'io sento il bisogno di chiederne ancora venia ai lettori — io non pensava di dover attendere quattro anni per pubblicare una memoria qual'è questa, che non è ancora esaurientemente completa come avrei voluto.

Purtroppo il tempo che fin qui è potuto dedicare alla botanica è stato sempre scarsissimo: troppo spesso è dovuto limitarmi ad escursioni affrettatissime per località degne di studio e di ricerche minuziose; troppe volte tiranne occupazioni mi hanno impedito di visitare ad epoche determinate territori interessanti, quali sono per la loro speciale ubicazione gli estremi lembi del circondario, le frazioni di Bucchio, di Civorio, di Buggiana, di Spinello ecc., inerpicantesi su erte giogaie allacciate da sole e malagevoli strade mulattiere, dove non è possibile inoltrarsi con profitto senza aver a disposizione adeguati periodi di tempo, ciò che a me finora non è stato concesso.

Ma vedo che dovrei attendere ancora molti anni prima di presentare una memoria in ogni punto dettagliata, ad illustrazione minuziosa e precisa della flora di questo distretto; sicché giudico più opportuno far noto fin da ora il frutto delle mie passate ricerche, che continuerò in seguito illustrandole man mano con note ulteriori.

Il presente lavoro espone i risultati delle mie raccolte e osservazioni estese a tutto il territorio del circondario di Forlì. Come ò detto, non sono che incompletamente percorse alcune estreme frazioni, altre lo furono con maggior frequenza, altre infine con discreta assiduità; quali le prime colline fino oltre Predappio da una parte, Cusercoli e Civitella dall'altra. Ancor molto però resta da fare in questi stessi luoghi e mi riprometto di dedicarmici con la mia maggior lena.

Oltre all'elenco floristico delle specie raccolte, che, costituisce l'ultima parte di questa contribuzione, espongo qui una serie di osservazioni di carattere fitogeografico che riunisco nella seconda parte, che alla sua volta faccio precedere da note storiche e bibliografiche sulla botanica in questo distretto; ò creduto pure far noti anche i nomi vernacoli che usualmente i nostri contadini adoperano per distinguere le piante più comuni.

E prima di passare alla trattazione dei singoli argomenti, sento il dovere di ringraziare quanti àn voluto aiutarmi, consigliarmi, coadiuvarmi in qualche modo nelle mie esplorazioni ed in questo lavoro.

Ed anzitutto la mia imperitura riconoscenza all'amico carissimo Luigi Benzoni che bene spesso mi à procurato materiale di studio, ed à voluto quasi sempre accompagnarmi nelle mie gite talvolta lunghe e faticose: all'amico A. Zanfini, che per quanto le sue occupazioni glielo permisero mi accompagnò pure con mio profitto, vadano anche i miei sentiti ringraziamenti.

Devo poi riconoscenza agli Egregi Concittadini Sigg.^{ri} Avv. Comm. Antonio Santarelli e Conte Filippo Guarini, che specialmente per quanto riguarda il nostro Majoli, mi furono larghi di importanti indicazioni.

Infine devo al prof. Augusto Béguinot diversi consigli, la determinazione e revisione di varie specie e così pure ai Professori Adriano Fiori e Giovanni Arcangeli. Ad altri Egregi Professori devo indicazioni, di libri, di notizie ecc., e qui tutti di cuore sentitamente ringrazio.

Prego i lettori e i colleghi tutti di giudicarmi con bonaria indulgenza, gratissimo se vorranno favorirmi consigli, indicandomi i difetti e le mende in cui son caduto.

Se poi con questo tenue lavoro riuscirò a risvegliare in taluno dei miei concittadini il desiderio vivo d'intraprendere l'esplora-

zione e lo studio della flora locale, che è tanta parte del nostro patrimonio artistico-naturale, io me ne sentirò immensamente soddisfatto, e sarà il miglior premio a questa mia povera pubblicazione.

P. Z.

PARTE PRIMA

Storia e Bibliografia

ossia materiali da servire per la storia della botanica nel Circondario di Forlì.

Nell'ultima notte di Febbraio dell'anno 1746 nasceva in Forlì da Giovanni e da Elisabetta Bartoletti, Francesco Majoli, come si rileva dalla biografia che di questo nostro colto e paziente botanico tracciò Domenico Antonio Farini che ci à lasciato le « *Memorie storiche sopra la vita e gli scritti del padre letlore Cesare Majoli da Forlì* »¹ dalle quali tolgo gran parte dei seguenti dati biografici.²

Di svegliata intelligenza e studioso si distinse fin dalla sua prima giovinezza, che trascorse a Forlì: appena diciassettenne volle vestir l'abito religioso e fu dell'ordine dei Gerolimini.

Recossi allora a Montebello presso Urbino ove terminato il noviziato cangiò in Cesare il nome di Fancesco, poscia a Roma ad istudiar filosofia, poi a Ferrara per apprendere teologia, finché fu destinato egli stesso a coprire in Imola la cattedra di teologia, di dove passò di nuovo a Ferrara ad insegnar Fisica sperimentale.

¹ Stampato in Forlì coi tipi di Matteo Casali, 1818.

² Mi dilungo un poco a parlare del Majoli perchè è quasi sconosciuto: qualche cenno è dato di Lui nell'opera *La botanica in Italia* del SACCARDO; e più specialmente in R. PIROTTA e E. CHIOVENDA. *Flora Romana*, in Ann. R. Ist. Bot. di Roma a. X. fasc. 1-2 1900-1901.

Era anche intenzione del sullodato prof. Pirotta in unione col prof. Mario Mari di stendere una completa illustrazione delle opere Majoliane, memoria che però finora non è uscita alla luce. (Saccardo in litt. 29, V, 12).

Dice il ricordato D. A. Farini che la gioventù ferrarese accorse con slancio a queste lezioni, ove tutto, e lezioni, e preparazioni, e istrumenti erano opera del Majoli. Ma la troppa fatica e le tante occupazioni influirono sulla sua fibra ch'Egli cercava di sostenere con medicine che ricavava dalle piante. E fu appunto nel procurarsi queste, che fu un giorno attratto e invaghito dalla magnifica colorazione della comunissima « Vanessa cardui »: e volle dipingerla con gli stessi colori ricavati dalle piante che masticava, e da quel giorno incominciò a scrivere e a dipingere le tavole delle molte opere di storia naturale che intraprese.

Da Ferrara passò a Fano lettore di Fisica e poscia a Roma alla cattedra di filosofia e pubblicò dapprima nel 1783 la sua « *Dissertatio phytologica summatim exposita Romae ap. Fulgonium* » poi varie tavole incise in rame rappresentanti insetti e piante, poi passato a Napoli strinse amicizia col « dottissimo Cirillo, a cui di soave piacere riuscì il trovar nel Majoli un amatore di quella scienza, per la quale ei pure sentivasi gagliardamente attratto ». ¹

Ritornò quindi a Roma ove la fama del suo sapere ovunque si sparse, ed ebbe amici i più begli ingegni del suo tempo non solo Italiani, ma puranco stranieri e specialmente inglesi di cui conosceva perfettamente l'idioma, e fu caro a Hamilton, Cuppey, Rimels, Williams.

In questo periodo cominciò a raccogliere nei dintorni di Roma, insetti, piante ed altri oggetti di storia naturale che aggiungeva alle sue collezioni già doviziosamente ricche. Cominciò pure a lavorare attorno alle sue lezioni teorico-pratiche di botanica in cui descriveva e dipingeva piante.

Nel 1790 invitato ritornò a Forlì a insegnar geometria, e quivi raccolse una moltitudine di piante che andava ordinando e descrivendo nelle già ricordate « Lezioni..... ». Ma accortosi ben presto che il disegno di tale opera era troppo esiguo per comprendere l'immenso materiale di cui andava arricchendosi, riformò l'opera stessa, e si diè a compilarne una ben più estesa che intitolò *Plantarum Collectio etc*, e in pari tempo iniziò e proseguì la sua *Agrostographia*.

¹ D. A. FARINI, loc. cit.

Nel 1796 per la caduta del governo pontificio, il suo convento fu soppresso ed ei dovette ritornare al secolo, poscia, essendogli stato tolto anche la Cattedra per non aver voluto prestar giuramento di fedeltà ai Francesi nuovi signori della provincia, si dedicò con più amore alle sue scienze e non solo, ma lavorò pure ad altro, e costruì anche un microscopio notevole per l'ingrandimento e la chiarezza.

Nel 1799 ristabilitosi l'antico governo ritornò al suo insegnamento in Forlì, ma per ben poco che nel 1800 per il cambiato regime, di nuovo la Cattedra gli venne tolta; e ritornò allora alla giocondità dei suoi lavori, e iniziò — per non dire che delle opere botaniche — *I mesi vegetabili delle mura e fosse di Forlì* e *La mikrocriptogamia*.

Fu poscia incaricato di riunire in Forlì una prima biblioteca pubblica, e vi si mise con tutto l'ardore; ma per l'immenso lavoro la sua vista ne soffrì talmente che finì col perderla del tutto per il sopraggiungere di cateratta ad ambedue gli occhi. Dopo varie peripezie il 4 Luglio 1818 finalmente gli veniva ridonata la luce per opera dell'esimio prof. Domenico Pantoli, altro illustre Forlivese.

E qui s'arresta il sullodato Domenico Antonio Farini nelle sue memorie biografiche: poco è potuto raccogliere sugli anni ultimi della vita del Majoli; è certo però che ben presto perdetto ancora la vista, poichè nelle ultime pagine del suo manoscritto sui « Mesi vegetabili delle mura e fosse di Forlì » scrive — riporto testualmente. — « Questo ultimo Tomo merita tutto il compatimento di chi lo leggerà, pieno di spropositi che li dovrà correggere, giacchè è stato descritto l'anno 1822. Nel tempo che chi lo ordinò era quasi ceco colpito dall'asma, podagra, convulsioni interne, morroidi, dolore oppressioni di milza e molti altri affanni ed oppressioni che pare impossibile che abbia avuto coraggio. » Povero Majoli! È strano che quest'uomo che tutta la sua vita à dedicato alla scienza, che percorse a scopo scientifico e precipuamente botanico, i monti Urbinati, quelli della Carpegna, le Alpi Toscane, il monte Baldo, il Vesuvio sino a Salerno, il Trentino e il Tirolese sino a Inspruck, che visitò i giardini di Firenze, di Roma, di Pisa, di Ferrara, di Padova, ¹

¹ D. A. Farini., loc. cit. pag. 44.

sia così poco conosciuto, od almeno così poco ricordato dai moderni botanici. Io non sono in grado di giudicare della importanza delle sue opere, è però certo che una illustrazione delle stesse è ben desiderabile, e sarebbe mia intenzione di farlo almeno per parte di esse.

Dopo il Majoli, per parecchi anni il territorio di Forlì non è più percorso da alcun botanico, e pur non escludendo che taluno vi possa aver compiuto nel frattempo qualche erborazione, ¹ purtuttavia io devo risalire a Ludovico Caldesi che in anni ch'io non sono in grado di precisare assolutamente, non avendo veduto i suoi erbari, compì diligentissime esplorazioni per tutto il territorio faentino spingendosi anche nei limitrofi. La sua pubblicazione sulla « Flora Faentina » interessa anche il forlivese, date le località di raccolta di molte specie, località situate addirittura sul confine dei due distretti.

Nel 1877 si ritrova qualche accenno di raccolte botaniche compiute in questo territorio. In quell'anno infatti il Chiar.^{mo} Dottor Stefano Sommier compiva da Castrocaro, ove si trovava per una stagione di bagni, diverse gite entro i limiti del circondario di Forlì, ² raccogliendo diverse specie interessanti, notate almeno in parte in « *Levier e Sommier — Addenda ad Floram Etruriae* » ³ e nel « *Supplemento alla Flora Toscana del Caruel per il prof. Eugenio Baroni* » ed anche nella Flora Italiana del Parlatore.

Passa ancora una diecina d'anni. Nel 1885 il prof. Italo Chelussi venuto ad insegnare in questa Scuola Normale iniziò qualche raccolta nei dintorni di Forlì. Il materiale che veniva inviato a Firenze al prof. Caruel, che lo pubblicò nella Flora Ita-

¹ Potrebbe qui forse citarsi il botanico dott. Pietro Bubani di Bagnacavallo vissuto tra 1806 e il 1888, e noto per la sua voluminosa *Flora Pyrenaea*; ma mi mancano i dati per poterlo fare, pure essendo probabilissimo che fra le molte piante secche da lui mandate agli Istituti botanici di Firenze, Torino ecc., ve ne siano di forlivesi. Nulla è detto nella pubblicazione di A. BERTOLONI JUN: *Riferimento sulle collezioni botaniche e i manoscritti lasciati dal dottor Cav. Pietro Bubani di Bagnacavallo* (in « Nuovo Giorn. bot. It. » XXIII fasc. 1. Firenze 1891).

² S. SOMMIER, in litt. VI-912.

³ In « Nuovo Giorn. bot. It. », vol. XXIII, (1891), pag. 241 e segg.

liana del Parlatore, consistette essenzialmente in Orchidaceae raccolte a Bertinoro, Forlimpopoli, ma specialmente a Forlì fuori porta Ravaldino (ora Aurelio Saffi) presso il Montone, « quello che mi è restato sempre in mente dopo 26 anni — scrive ancor oggi il prof. Chelussi — è l'abbondanza delle Orchidacee nel fosso fuori le mura di Porta Ravaldino. »¹

Le ulteriori ricerche frammentarie ed esigue si devono dopo il 1890 al prof. Alberto Del Testa, che appena giunto a Cesena incaricato dell'insegnamento delle scienze naturali in quel R. Liceo, si diede a ricercare la flora Cesenate, spingendosi talvolta nel Circondario di Forlì e specialmente nel Bertorinese. Pubblicò quattro Contribuzioni alla Flora dei dintorni di Cesena,² un catalogo di piante delle pinete di Ravenna ed una « *Nuova Contribuzione alla Flora della Romagna* »³ che più direttamente ci riguarda e che dà indicazioni di piante con località forlivesi di raccolta.

Il dott. Luigi Raggi di Cesena à pure erborizzato nel forlivese sempre nei territori dei comuni di Forlimpopoli e Bertinoro, e i materiali raccolti sono riportati nel suo lavoro « *Sguardo floristico ai dintorni di Cesena* ». ⁴

Infine il dott. Bertoni-Campidori di Faenza à compiuto il 15 settembre 1905 una escursione alla Rocca delle Camminate (Comune di Meldola) raccogliendo diverse entità interessanti, che siccome inedite, verranno riportate nell'elenco che forma la terza parte del presente lavoro.

Da questi cenni risulta che la flora di questo distretto è poco conosciuta, poichè le notizie che si posseggono sono eccessivamente esigue e frammentarie: in ogni modo le opere che riguardano più o meno direttamente tale flora, e che sono di utile consultazione per chi si dedica a ricerche botaniche nel Circondario di Forlì, risultano dalla seguente:

¹ I. CHELUSSI, in litt. 25, VI-12.

² In « *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali* » Pisa, 1890, 1891, 1892, 1894.

³ In « *Nuovo Giorn. Bot. It. (Nuova serie)* », vol. X, n. 2. Firenze, 1903.

⁴ In « *Nuovo Giorn. Bot. Ital. (Nuova serie)* », vol. XI, n. 4. Firenze, 1904.

BIBLIOGRAFIA.

- MAJOLI CESARE, « Plantarum collectio juxta Linnaenum systema a Lectore Cesare Majolio Hieronymino digesta et depicta — Millenis additis insectis perfectis ». Tomi 27 manoscritti in foglio grande.
- « Index plantarum » contiene ancora varie piante dipinte. Un volume manoscritto in foglio grande.
- « Agrostographia sive parva cyperorum ac cyperoidium collectio a Lectore Caesare Majolio Hieronymino cum propriis iconibus ad vivum expressis congesta ». Un tomo manoscritto in foglio grande.
- « Prodrumus botanicus, praevia scilicet singulorum vegetabilium enumeratio quae a Lectore Caesare Majolio Hieronymino examinata et depicta fuerunt, selectis tantum ordinum iconibus ad Linnaeanas classes attinentibus ». Un tomo manoscritto in foglio grande.
- « Mikri cryptogamia ». Un volume manoscritto.
- « Lezioni teorico pratiche di botanica ». Quest'opera è la prima che incominciò, sulla quale poi si è formata la « Collectio plantarum ». Tomi 21 in foglio manoscritti.
- « Frammenti botanici ». Due Tomi manoscritti.
- « Manuale botanicum Pro reminiscencia et locali memoria in omnibus in posterum itineribus instituendis a Lectore Caesare Majolio, ne entia multiplicet sine necessitate, sibi que consultius provideat ». Un volumetto manoscritto con 300 piante dipinte.

Oss. — Queste opere ch'io ò solo in parte superficialmente guardato, qualcuna non trovandosi nemmeno nella Biblioteca Comunale di Forlì ed essendo da ricercare, non costituiscono ancora tutta la produzione botanica del Majoli. Tralascio le altre opere perchè non riguardano menomamente la flora forlivese, e cito queste perchè quelle che ò veduto contengono, e le altre che non ò visto è pure probabilissimo che rammentino località forlivesi di raccolta di piante descritte in esse.

Prima di poterne parlare più diffusamente è necessario un diligente esame.

MAJOLI CESARE, « I mesi vegetabili dell'anno delle mura e fosse della città di Forlì, osservati dal Lettor Cesare Majoli negli anni repubblicani 1797, 1798, 1799 a scampo dei pericoli nella finta democrazia, e descritti per comodo degli speciali e di chi ama conoscere i patrii naturali prodotti ».

Oss. — Quest'opera che più direttamente riguarda parte del nostro distretto fu da me accuratamente esaminata. Consta di tre volumi manoscritti in piccolo formato e di complessive 1400 pagine circa: comincia con una introduzione nella quale l'Autore dice che essendogli stata tolta per le mutate vicende politiche ogni sua occupazione e compenso, à pensato, piuttosto che darsi all'ozio, di raccogliere le piante che crescono lungo la cinta della città di Forlì; continua dicendo che non à la pretesa di aver fatto gran cosa, ma ch'è felicissimo di essere riuscito a togliersi dai pericoli dell'oziosità e d'aver sentito meno il peso della sua miseria. Aggiunge infine che crede d'aver fatto cosa utile per gli speciali che vogliono premunirsi contro l'empirismo.

La materia è distribuita in otto parti o capitoli che dir si voglia, e cioè: — Piante che fioriscono in Marzo: Piante che fioriscono in Aprile ecc., e così di segnito fino a Ottobre. Contiene citazione di 450 specie circa di piante trovate nella cinta di Forlì: di ogni pianta è dato un cenno descrittivo e quasi sempre la figura colorata, talora veramente ben fatta: seguono le proprietà specialmente medicamentose della pianta stessa. Per alcune specie la citazione è certamente erronea; sarebbe perciò utile consultare gli erbari dell'Autore, i resti dei quali, se pure ancora esistono, non sono stati finora da me rinvenuti. ¹

CALDESI LUDOVICO, « Flora Faventinae Tentamen » in Nuovo Gior. Bot. Ital., vol. XI, fasc. 4, vol. XII. Fasc. 2, 3, 4. Firenze 1879-1880

Oss. — Ricordo questo lavoro perchè cita diverse piante per averle raccolte a S. Mamante, Cosina, ecc., frazioni poste assolutamente sul confine del Circondario forlivese.

CICOGNANI EUGENIO, « Flora medica » cenni sulle piante medicinali della provincia di Forlì. Forlì 1876.

Oss. — È un lavoretto che non à alcuna importanza nel senso floristico, mancando di precise citazioni di località di raccolta: di più

¹ Dal Libro del Majoli risalta l'aspetto botanico che dovevano offrire un secolo fa, gl'immediati dintorni di Forlì. Tale fisionomia è oggi totalmente cambiata, e delle 450 specie Majoliane, non ne resteranno in quegli stessi luoghi che appena la metà: anzi per talune specie bisogna spingersi ben lungi dalla città per trovarne esemplari, od anche non se ne trovano più affatto.

Di tale confronto e delle deduzioni che se ne posson trarre nei riguardi della resistenza, adattamento ecc., delle varie specie, mi occuperò in altro lavoro.

talune specie citate come osservate nel circondario di Forlì, è impossibile vi si rinvenivano e diverse altre prima di essere accettate meritano ampia conferma.

LEVIER E. et SOMMIER S., « Addenda ad floram Etruriae » in Nuovo Giorn. Bot. Ital., vol. XXIII, pag. 241-270. Firenze 1891.

BARONI EUGENIO, « Supplemento generale al “ Prodrómo della Flora toscana di T. Caruel „ ». Firenze 1897-1908.

Oss. — Ambedue notano per varie piante località forlivesi (ad es. il bosco di Ladino) o poste sul confine del circondario (ad es. Castrocaro).

DEL TESTA ALBERTO, « Contribuzioni alla Flora dei dintorni di Cesena » in Atti della Soc. Tosc. di Scienze naturali. Pisa 1890, 1891, 1892, 1894.

— « Nuova contribuzione alla Flora della Romagna » in Nuovo Giorn. Bot. Ital. (nuova serie) vol. X fasc. 2. Firenze 1903.

Oss. — Le prime quattro contribuzioni trattano della Flora del limitrofo circondario di Cesena, e le ricordo per le medesime ragioni esposte qui sopra a proposito della « Flora Faventinae » del Caldesi; la « Nuova contribuzione alla Flora della Romagna » contiene citazioni di piante di Bertinoro e del M. dei Cappuccini.

RAGGI LUIGI, « Sguardo floristico ai dintorni di Cesena » in Nuovo Giorn. Bot. Ital. (nuova serie) vol. XI, fasc. 4. Firenze 1904.

Oss. — Contiene pure citazioni di piante dei comuni forlivesi di Forlimpopoli e Bertinoro.

ZANGHERI PIETRO, « Appunti sulla Flora dei dintorni di Forlì » in « Rivista Italiana di Scienze Naturali » vol. XXXI, fasc. 3-4, 5-6. Siena 1909.

Oss. — Vi cito poche piante raccolte in un ristrettissimo raggio attorno a Forlì.

E per molti dei nomi vernacoli di piante forlivesi si può consultare:

RAGGI LUIGI, « Flora popolare della Romagna ». Bologna 1904.

PARTE SECONDA

Fitogeografia**ossia note preliminari sulla geobotanica
nel Circondario di Forlì.**

CAPO I.

Condizioni generali di ambiente.

CENNI GEOGRAFICI. — Il Circondario di Forlì occupa la parte occidentale della provincia omonima; di forma allungata à una superficie di 639,31 km², ¹ una maggior larghezza di circa 23 km. e una lunghezza massima di km. 55 circa. Suoi confini sono a Oriente il limitrofo Circondario di Cesena e dagli altri lati le provincie di Ravenna e Firenze. Una terza parte della estensione sua è occupata dalla pianura, due terzi da colline e montagne. Il suo sistema oro-idrografico non è eccessivamente complicato: i principali corsi d'acqua che lo bagnano sono, a cominciare da W. il fiume Montone nel quale presso Forlì si getta il grosso torrente Rabbi, poi il Fiume Ronco-Bidente con l'affluente maggiore la Voltre, e per un brevissimo tratto di confine il torrente Borello affluente del Savio. Fra le vallate aperte da questi vari corsi d'acqua s'innalzano i contrafforti Appenninici, ai quali accennerò qui molto rapidamente.

Il fiume Montone bagna per piccolo tratto le colline nostre: alla sua sinistra scola gli ultimi ridossi Appenninici di M. Poggiolo (m. 212 sul livello del mare), Petrignone (m. 157), Castiglione (m. 156) e riceve le acque del rio Bolzanino, del torrente Cosina, del rio S. Lazzaro e della Cerchia; alla sua destra, sempre per quanto riguarda il Circondario Forlivese, riceve il torrente Brasina, il torrente Rabbi e qualche rio minore.

Il torrente Rabbi attraversa gran parte del Circondario dando scolo a diversi piccoli corsi d'acqua, quali a sinistra, il rio

¹ In « Monografia della Provincia di Forlì » di *Aut. div.* Forlì, anno 1863 e segg.

Cantina, il rio Vecchio, il rio di Predappio, il rio di S. Lorenzo, il rio di Vecchiazano; e alla sua destra il rio di Percentico e pochi altri. Lo spartiacque fra il Montone e il Rabbi à per maggiori altitudini il M. Mirabello (m. 632), poi giù giù M. S. Martino (m. 467), M. Cadignana (m. 387), M. delle Forche (m. 392 e 398), M. Testa (m. 414), M. Casaluda (m. 322), M. della Birra (m. 312) per declinare sulla pianura con le colline di Sadurano (m. 262), Massa (m. 216), Ladino (m. 60), Vecchiazano (m. 43).

Il secondo spartiacque che à direzione press' a poco parallela a quella della catena già abbozzata, viene limitato ad O. dal ricordato torrente Rabbi e ad E. dal fiume Ronco-Bidente che attraversa per più lungo tratto il Circondario di Forlì, e che à per affluenti principali di sinistra il rio Campo, il rio Tibina, il rio Canale ed i maggiori, il rio Para, il rio Grotta e finalmente lo scolo Cerchia; di destra il rio di Pondo, il rio di Convecchio, il torrente Suasia, il rio Tombina, il ben più importante torrente Voltre, e infine il torrente Salsa, il rio Ausa nuova e lo scolo Ausa vecchia.

Tale contrafforte sale al confine del Circondario all'altezza massima di m. 699 al M. Grosso per discendere poi a m. 652 (Torre Valdoppio), a m. 508 (M. Fuso), a m. 551 (M. Bruchelle), a Fiordinano (m. 374), Torre Caminate (m. 380) ove la catena si spezza dirigendosi in parte verso Meldola con Vittignano (m. 258) e M. Lippone (Scardavilla) (m. 119), in parte verso Fiumana con Ladino^a (m. 284), Ravaldino (m. 217) e Collina (m. 100).

L'ultima catena di contrafforti Appenninici si estende, sempre parallelamente a quelle tracciate, all'est del fiume Ronco-Bidente, in parte fra questo e il grosso torrente Voltre, in parte al di là ancora della Voltre. A cominciare sempre da S. s'innalza a 861 m. al Colle delle Trappole e a m. 942 al M. Ajola da una parte; a m. 822 al M. dei Faggi e m. 831 al M. dei Termini dall'altra, continuando poi sul M. della Sega (m. 846), M. della Faggia (m. 852), M. Sambucheto (m. 788), M. Altello (m. 674), M. Ruffo (m. 715), Poggio Appennino (m. 568), M. Favale (m. 577), M. Grande (m. 685) e — per seguire poi la sola giogaia limitata ad est dal torrente Voltre — M. Rovereto (m. 572), Monticino (m. 567), Torre S. Paolo (m. 434), M. Vescovo (m. 262) e Castelnovo (m. 274).

All' E. del torrente Voltre — che riceve alla sua volta a sinistra il rio Sasina ed a destra il rio Docchiola, il rio Torre, il rio Sartena e il rio Paladino — si distende l'ultimo ridosso montagnoso in parte limitato dal torrente Borello che segna all' E. per breve tratto il confine del Circondario e per poco vi s'interna, in parte degradante sul Fiume Savio del limitrofo circondario di Cesena. A le altitudini più notevoli di Giaggiolo (m. 478), Casalbono (m. 358), Valdinoce (m. 354), Teodorano (m. 338), M. Pallareto (m. 294), Castello di Polenta (m. 290), Collinello (m. 316), M. dei Cappuccini (m. 328), Bertinoro (m. 260), M. Casale (m. 258), Montecchio (m. 82).

Tale, con succinta esposizione, è il generale andamento dei contrafforti e delle vallate nel Circondario di Forlì, andamento che potrà esser meglio seguito ed apprezzato sull'annessa cartina schematica.¹

CENNI GEOLOGICI.² — La mancanza dei giacimenti cretacei e la limitatissima estensione dei depositi eocenici che affiorano soltanto al confine del circondario, e cioè al M. delle Trappole e nelle sue adiacenze presso la strada da S. Sofia a S. Piero in Bagno, e principalmente con una arenaria macigno, fan sì che posson considerarsi miocenici i più antichi importanti depositi del Circondario Forlivese.

Rappresentati forse³ nel miocene inferiore da molasse passanti a macigni affioranti lungo il torrente Suasia sotto Buggiana nel Civitellese, formano invece con ben altra estensione i giacimenti del miocene medio, che da Cusercoli sul Ronco da una

¹ Per non rendere troppo confusa questa cartina furono omesse, presso ai rispettivi corsi, le indicazioni: *Fiume Montone*, *Fiume Rabbi*, *Fiume Ronco-Bidente*; per la medesima ragione non furono segnate le posizioni di alcuni monti e di qualche altra località: il lettore però con la scorta dei cenni qui sopra potrà rendersi ugualmente esatto conto della loro ubicazione.

² Per la compilazione di questo paragrafo mi son valso oltre che delle mie osservazioni anche dell'opera magistrale del Senatore Conte G. SCARABELLI GOMMI FLAMINI, *Descrizione della carta geologica del versante settentrionale dell'Appennino fra il Montone e la Foglia*. Forlì, 1880.

³ Infatti fin che non si rinverranno più istruttive tracce di fossili, non sarà possibile pronunziarsi con sicurezza sull'età di questi strati. Cfr., anche SCARABELLI, loc. cit.

parte, e dalle vicinanze di Tontola sul Rabbi dall'altra, affiorano in tutta la parte maggiormente montuosa del territorio qui preso in esame. Risultano costituiti da molasse e bene spesso da marne arenacee alternanti con strati alquanto più solidi, rocce tutte fortissimamente calcarifere e sempre più molli e disgregabili man mano che si discende dal monte al piano. Sono di delimitazione sempre difficile, passando quasi ovunque per gradi dal tipo sfacelabile a quello più solido.

E sono ancora sabbie consolidate e marne quelle del susseguente piano superiore del miocene, caratterizzato da conglomerati improntati visibili specialmente fra Ricò e Cusercoli; da schisti bianchi fogliacei, molasse, gessi affioranti con le formazioni solfifere a Predappio, a Polenta, a Casalbano, a Valdinocce ecc.

Ed è poscia il calcare grossolano del pliocene antico che colpisce con la sua importante rilevata deposizione. Costituito di un « calcare tufaceo alquanto terroso » ma « tenace e calcarifero » e quasi essenzialmente composto di frammenti di conchiglie marine, forma i punti eminenti di una curva, che per quanto ci riguarda parte da Castrocaro sul confine del circondario e « dopo una piccola interruzione, riappare nel colle dove sorge l'antica torre delle Camminate, e di là discende a Meldola traversando il Ronco presso al ponte, poscia sale il colle di Palareto fino a Monte Cucco ripiegando verso N. E. va a costituire tutta la sommità dell'eminenza su cui risiede Bertinoro, di dove maggiormente abbassandosi, tocca poi Montecchio, Capocolle o Monte Spaccato sulla Via Emilia » mentre « un solo lembo isolato forma a Teodorano la cima di una piccola sporgenza ». ¹

Seguono a questo deposito, venendo a rappresentare i sedimenti del pliocene superiore, potenti banchi di marne a cui si sovrappongono in appresso sabbie con ciottoli silicei, che unitamente alle stesse marne formano « le ultime più basse sporgenze dei colli, alle quali fan seguito le alluvioni diverse prodotte dai corsi d'acqua attuali », che costituiscono la fertile pianura a N. E. della Via Emilia.

¹ SCARABELLI, loc. cit.

Si vede quindi da questa sommaria esposizione come, in tesi riassuntiva, i depositi geologici di questo distretto possano in ultima analisi riguardarsi costituiti, procedendo dalle maggiori alture fino al piano; dapprima da arenarie cenerognole (molasse), che divengono man mano si discende, più molli e disgregabili, alternando quasi ovunque con banchi di maggior compattezza, per incontrarsi con gli schisti, i gessi, per passare infine alle marne ricoperte in basso dalle sabbie silicee; restando sempre sugli altri, disposti a guisa di baluardo, gli strati di calcare grossolano, che quasi ad immenso anfiteatro vanno da Castrocaro a Capocolle.

Di sorgenti di acque minerali, e specialmente salse e solfuree, ve ne sono in diverse località: cito quelle di Castrocaro, sul confine di questo nostro circondario, della Fratta e finalmente del podere « La Panighina » nel territorio Bertorinese.

CENNI METEOROLOGICI. — Il clima del Circondario di Forlì è, come per tutta la Romagna, dolce e temperato come ben emerge dai dati che esporrò qui appresso.

Non entro in dettagli troppo minuziosi, che sarebbero superflui in un lavoro come questo, e mi limito a riportare i seguenti dati sulla temperatura, che come gli altri che riguardano le precipitazioni ed i venti, mi furono gentilmente favoriti dal Chiar.^{mo} prof. L. Palazzo, Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica in Roma,¹ che qui ringrazio.

I valori normali medii della temperatura a Forlì, risultano dallo specchio seguente:

¹ L' Illustre prof. Palazzo mi avverte poi di aver ricavato i dati fornitimi dalle seguenti pubblicazioni:

F. EREDIA, *I venti in Italia*, « Bollettino della Società Aeronautica Italiana », 1909.

Id., *Le precipitazioni atmosferiche in Italia dal 1880 al 1905*, « Annali del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica », vol. XXVII, 1908.

Id., *Le temperature in Italia*, « Annali del R. Ufficio Centrale di Meteor. e Geodin. », Vol. XXXI, 1911.

Id., *Le temperature estreme e l'escursione diurna* (in pubblicazione).

	Media delle temperature minime	Media delle temperature massime	Media diurna $\frac{M + m + 9h + 21h}{4}$ (1)		Media delle temperature minime	Media delle temperature massime	Media diurna $\frac{M + m + 9h + 21h}{4}$ (1)
Gennaio . . .	0.2	5.3	2.2	Novembre .	6.5	11.7	7.9
Febbraio . . .	1.8	8.3	4.7	Dicembre .	1.7	6.6	3.2
Marzo	5.3	12.9	8.9	—			
Aprile	8.9	17.3	13.3	Inverno . .	1.2	6.7	3.4
Maggio	12.9	21.4	17.8	Primavera .	9.0	17.2	13.3
Giugno	16.9	26.1	22.0	Estate . . .	18.7	27.9	23.8
Luglio	19.7	29.1	25.2	Autunno . .	11.5	18.2	14.3
Agosto	19.4	28.6	24.1	—			
Settembre . .	16.4	24.5	20.3	Anno	10.1	17.5	13.7
Ottobre . . .	11.7	18.3	14.8				

Da questo prospetto risulta che il mese più freddo è il Gennaio con una media delle temperature minime di + 0.2, il più caldo il Luglio con una media di temperature massime di 29.1. Però talvolta il termometro può salire in estate fino a circa 37-38°, discendere in inverno a -12°, -13°; ma sempre per cause accidentali e di breve momento, ché anzi si nota nelle condizioni generali di temperatura un notevole raddolcimento, sia dei rigori estremi invernali, che delle arsurre estive, e specialmente l'inverno si presenta con una sempre più considerevole mitezza, ciò che non avveniva ancora fino a un 20-30 anni fa.

Le piogge forse eccessive nella primavera, scarseggiano nell'estate, e son causa con le condizioni speciali del terreno di certe parti di questi monti, di una estrema povertà della flora estiva. Il mese più piovoso è, stando sempre alle medie dei valori dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, l'Ottobre; vengono poi in ordine decrescente Aprile, Novembre, Maggio, Settembre, Gennaio, Giugno, Marzo, Dicembre, Agosto,

¹ E cioè media ricavata coi valori delle temperature, massime, minime e delle ore 9 e 21.

Febbraio, Luglio; il numero annuo dei giorni con precipitazioni 108; la quantità annua delle precipitazioni stesse di 815,6 m/m . ripartita in m/m . 183.8 in inverno, m/m . 224.5 in primavera, m/m . 154.6 in estate, m/m . 252.7 in autunno.

L'umidità assoluta stando alle osservazioni del March. Antonio Merlini nel quinquennio 1860-1864 ¹ sarebbe di 9.72, la relativa di 75.3.

Dei venti, il dominante nella media annua è l'W., vengono poi con progressiva decrescenza il N. W., E., S. W., N. E., N., S., S. E.: stagionalmente invece l'W. impera in inverno, l'E. in primavera e in estate, il N. W., in autunno. Nel quinquennio 1860-1864 il dominante fu invece il N. W., cui seguirono il S. W., l'W., il N., il S. E., l'E., il S., il N. E. Si nota quindi fra le osservazioni relativamente recenti dell'Ufficio di Meteorologia e quelle del March. A. Merlini, una leggera diversità che denota un lieve spostamento nella media di frequenza delle direzioni, che rilevo a titolo di curiosità.

I dati riportati si riferiscono a Forlì e quindi alle sue immediate adiacenze; qualche leggera differenza sussisterà certamente con le condizioni climatologiche dei primi contrafforti appenninici, sui quali specialmente il freddo è più sentito e cade più abbondantemente la neve, sempre scarsissima a Forlì: ma in ogni modo non si tratta di differenze rilevanti e tali da cambiare o modificare l'andamento della vegetazione del Circondario. Tutt' al più l'inizio del periodo vegetativo nelle località più elevate potrà subire un ritardo di qualche settimana su quello della collina e pianura.

¹ Dalla già citata *Monografia della Provincia di Forlì*.

SPIEGAZIONE DELLA CARTINA

I numeri arabi significano altitudini sul livello del mare. — I numeri romani si riferiscono alle seguenti parrocchie o frazioni.

I..... Villafranca	LV..... Bracciano
II..... S. Martino in Villafr. ^a	LVI..... Dorgagnano
III..... Branzolino	LVII..... Montecchio
IV..... Barisano	LVIII..... Trentola
V..... Poggio	LIX..... Polenta
VI..... Roncadello	LX..... Sadurano
VII..... S. Tomè	LXI..... S. Cristoforo
VIII..... Malmissole	LXII..... Colmano
IX..... S. Giorgio	LXIII..... Montemaggiore
X..... Pieve Acquedotto	LXIV..... S. Agostino
XI..... Durazzanino	LXV..... S. Lucia
XII..... Bagnolo	LXVI..... Riggiano
XIII..... Rotta	LXVII..... S. Casciano
XIV..... Pianta	LXVIII..... S. Savino
XV..... Coriano	LXIX..... Tontola
XVI..... Cappuccini	LXX..... Marsignano
XVII..... Carpinello	LXXI..... S. Giov. in Squarzarolo
XVIII..... Durazzano	LXXII..... S. Martino in Avello
XIX..... Pievequinta	LXXIII..... Fiordinano
XX..... Fornò	LXXIV..... Caminate
XXI..... Forniolo	LXXV..... S. Lorenzo
XXII..... S. Andrea	LXXVI..... S. Pietro in Centro
XXIII..... S. Croce	LXXVII..... Castelnuovo
XXIV..... Casemurate	LXXVIII..... Montevescovo
XXV..... S. Pietro in Guardiano	LXXIX..... Ricò
XXVI..... Selva	LXXX..... S. Andr. in Dogheria
XXVII..... Ronco	LXXXI..... S. Martino in Varolo
XXVIII..... Villanova	LXXXII..... Gualdo
XXIX..... Villagrappa	LXXXIII..... S. Paolo in Aquiliano
XXX..... Castiglione	LXXXIV..... Percentico
XXXI..... Petrignone	LXXXV..... Castagnolo
XXXII..... Zolla	LXXXVI..... Nespoli
XXXIII..... Rovere	LXXXVII..... Valdinoce
XXXIV..... Romiti	LXXXVIII..... Bagnolo di Teodor.
XXXV..... S. Varano	LXXXIX..... Casalbuono
XXXVI..... Vecchiazano	XC..... Petrella inferiore
XXXVII..... Bussecchio	XCI..... Giaggiolo
XXXVIII..... S. Martino in Strada	XCII..... Voltre
XXXIX..... Carpena	XCIII..... Bonalda
XL..... Ladino	XCIV..... Seggio
XLI..... Grisignano	XCV..... Collina di Civitella
XLII..... S. Lorenzo in Noceto	XCVI..... Seguno
XLIII..... Collina	XCVII..... Cigno
XLIV..... Majano	XCVIII..... Civorio
XLV..... Vittignano	XCIX..... Bucchio
XLVI..... Ravaldino	C..... Buggiana
XLVII..... Selbagnone	CI..... Montevecchio
XLVIII..... Lago	CII..... Pantano
XLIX..... Massa	CIII..... Rivoschio
L..... Fratta	CIV..... S. Giacomo in Meleto
LI..... Casticciano	CV..... Collina di Pondo
LII..... S. Maria d'Urano	CVI..... Raggio
LIII..... Trinità	CVII..... Petrella superiore
LIV..... Collinello	CVIII..... Spinello

CAPO II.

***Influenza delle Condizioni di ambiente
sulla vegetazione.***

§ I. — INFLUENZE DI NATURA CHIMICA.

Queste influenze si risolvono unicamente nell'azione esercitata sulle piante dai componenti chimici del substrato, azione che per quanto si svolge in questo distretto passo ad illustrare brevemente, avvertendo che mancandomi ancora un rilevante materiale, e gran copia d'osservazioni, necessarie per rendere tale studio esauriente, mi limiterò a dare, sulla scorta di quanto ò finora notato, una idea dell'andamento e del comportarsi della vegetazione in rapporto alla composizione chimica del terreno.

Percorrendo la strada da S. Sofia-Mortano verso Forlì, od anche spingendosi nelle vie laterali come in quella della Suasia verso Buggiana, ed ancora nella via che conduce a Seggio si osserva ovunque, — fatta ben s'intende astrazione dei settori coltivati — come la parte bassa dei contrafforti sia generalmente quasi priva di vegetazione e si presenti con un uniforme colorito biancastro, mentre i culmini delle giogaie vanno gradatamente ammantandosi — non però ovunque — di una più ricca vegetazione, che talvolta scende anche lungo i pendii e alla quale si unisce molto spesso il Castagno.

Si tratta, pei primi di terreni eminentemente calcariferi prodotti dalla sfaldatura e dall'erosione delle rocce sottostanti, ed in pari tempo dalle pendenze troppo ripide che impediscono in massima l'accumulamento di detriti organici, silicei ecc. che, formando col tempo uno strato più o meno potente renderebbero meno sentita alle piante l'azione della calce. Solo verso le sommità la diminuita pendenza favorisce l'accumularsi di materiali che mascherando la roccia calcarea sottoposta, permettono la vegetazione anche a tipi calcifughi e qui appunto vi cresce e vi prospera il Castagno.

Tale fisionomia caratteristica può osservarsi oltrechè nei tratti ricordati, in quasi tutta la parte montuosa di questo circondario, ma più precisamente nei monti laterali della vallata del Rabbi

oltre Dovia, in quella del Ronco-Bidente procedendo oltre Cusercoli, e qua e là nella minore della Voltre. Man mano che dal monte si discende al piano, l'estensione di queste coste dirupate ed eminentemente calcarifere va gradatamente diminuendo, ricomparendo qua e là con lieve estensione e per tratti isolati (Colle delle Caminate p. es.) fino a scomparire del tutto al decrescere sulle prime colline fino a giungere al piano.

Però agli ultimi ridossi collinosi segue il banco di calcare grossolano, che interrompendo come già dissi il progressivo abbassarsi delle alture, attraversa qua e là interrotto, l'intero Circondario da Sadurano a Capocolle, ed è causa della formazione di altri importanti distretti calcarei al grado massimo.

Risalta quindi, come è già fatto notare nei cenni geologici, la grande abbondanza dei territori calcarei dovuti alla presenza esclusiva di rocce calcarifere.

Scarsi sono infatti i terreni in cui la calce vi è assente o ben poco rappresentata e sono piccoli tratti qua e là sia in montagna che in collina e in pianura. Per non citare che talune di tali località, per me più importanti per la presenza di selvatici, noto: la selva della « Monda », quella di Ladino e di Scardavilla in collina, e molti ma sempre poco estesi boschetti sparsi qua e là nella montagna [S. Savino (Selva di Casa Trove), Poggio Appennino presso Civitella, S. Giacomo in Meleto ecc. fra quelli da me più frequentemente esplorati].

Prima di presentare la nota delle principali essenze floristiche di questi diversi settori sia calcarei che silicei, noto che non è sempre facile definire e delimitare esattamente ove è predominante l'influenza chimica o quella fisica. Per non citare che un esempio: i territori calcarei albergano in questo distretto gli elementi della flora xerofila anzi in massima di quella rupestre-xerofila. Tale analogia, ch'è già stata notata¹ fa sì che riesce in molti casi difficile definire se talune delle piante normalmente vegetanti in questi territori calcarei sian delle xerofile indifferenti alla natura chimica del substrato, piuttosto che vere calcicole; questione che domanda ulteriori osservazioni,

¹ V. ad es. GOLA Dott. G., *Studi sui rapporti tra la distribuzione delle piante e la costituzione fisico-chimica del suolo*, in « Ann. di Bot. » III, Fasc. 3^o pag. 474. Roma 1905.

ma in ogni modo sempre di ardua soluzione in questo distretto, mancando i luoghi rupestri-xerofili a substrato siliceo per gli opportuni confronti.

Ciò premesso ecco un elenco delle entità che mi sembrano più delle altre legate ai territori calcarei e che quindi si comportano come eminentemente *calcicole*:

Tunica Saxifraga Scop.	Scrophularia canina L.
Helianthemum Fumana Mill.	Satureja alpina Scheele
Anthyllis Vulneraria L.	Globularia vulgaris L.
Astragalus Monspessulanus L.	Campanula glomerata L.
Coronilla minima L.	Helichrysum italicum G. Don.
Hippocrepis comosa L.	Carlina vulgaris L. ecc.
Linum tenuifolium L.	

Le piante *calcifughe* delle quali resta a dare ora un cenno, sono rifugiate come dicevo in piccoli settori situati qua e là. Nella montagna si rendono palesi a prima vista dalla presenza del Castagno, nella collina da qualche altra pianta caratteristica. Così il *Cistus salvifolius* L. è copioso nei selvatici lungo la strada per Ladino (Bosco di Ladino) l'*Erica arborea* L. è predominante e copiosa nel bosco di Scardavilla ove frequente e caratteristico è ancora il Cisto; la *Calluna vulgaris* Salisb. si incontra qua e là negli ultimi resti di antiche selve della pianura e della collina (Villagrappa, Ladino, Scardavilla ecc.).

Infine delle piante ritenute dai fitostatici come esclusivamente o prevalentemente calcicole o calcifughe, si comportano qui come *indifferenti*:

Pteris aquilina L.	Cynanchum Vincetoxicum Pers.
Cephalanthera rubra Rich.	Stachys annua L.
Adonis annuus L. α autumnalis (L).	Tussilago Farfara L.

*
* *

Questo problema dell'influenza chimica del substrato, sul quale i dotti non hanno ancora pronunciata l'ultima parola, io l'ò brevemente tratteggiato qui, esponendo senza discussione quanto ò osservato in questo territorio: e con le denominazioni di piante calcicole, calcifughe ecc. io non ò inteso di preferire una teoria piuttosto che un'altra. Dirò solo che questo distretto, nei

limiti che mi sono imposto di investigare, non offre caratteri, e diversità di rocce e di depositi tali da prestarsi a proficui studi sull'azione chimica del suolo.¹ Tuttavia l'assoluta affinità, qui ben palese, fra piante calcicole e xerofile, e la sufficiente distribuzione di piante calcifughe in un distretto eminentemente calcareo qual' è questo circondario, farebbero ritenere fosse l'azione fisica preponderante su quella chimica, come si potrà anche meglio rilevare dal paragrafo seguente.

§ 2. — INFLUENZE DI NATURA FISICA.

Zone di vegetazione. — Distinguo in questo distretto tre zone di vegetazione e cioè una *zona della pianura*, una *zona collinare* e una *zona submontana*.

a) *Zona della pianura.* — Si estende dai confini settentrionali del circondario, ad una linea sinuosa che immagino condotta dalla confluenza del Rio della Lama col torrente Cosina — a due Km. circa al N. di Castiglione di Forlì — e passante via via per le frazioni della Rovere, di Ladino, Grisignano, Selbagnone, Dorgagnano per finire sulla via Emilia non lungi da Montecchio.

È interamente costituita da campi coltivati con ogni cura in cui prosperano i migliori prodotti agricoli. L'altitudine minima è di 12-13 m., la massima raggiunta da questa zona di 45-50 m. Piante spontanee caratteristiche vi mancano per il continuo e generale rimaneggiamento umano per l'intenso lavoro agricolo, che à trasformato questa nostra pianura in una immensa aiuola. Questa zona à uno scarsissimo interesse botanico, passo quindi senz'altro alla seguente :

b) *Zona collinare* — che si estende dai confini dianzi tracciati, ad una linea che suppongo passante per le scaturigini del

¹ Avrei dovuto dire separatamente qualcosa sulla flora del gesso, ma non avendo su tale zona compiuto metodicamente sufficienti osservazioni, rimando questo capitolo a qualcuna delle mie prossime contribuzioni.

Però dalle scorse che ò fatto in diverse epoche lungo questa zona, che qui nel forlivese si presenta con scarsi depositi, non mi sono apparse sensibili differenze con la flora degli altri settori calcarei ; ed a tale conclusione — se non vado errato — credo di giungere quando avrò sufficientemente studiato questo settore gessifero.

Rio di Predappio, giù per S. Savino, poi, attraversando i contrafforti, per Cusercoli, S. Paolo, per giungere al confine opposto del circondario dopo aver toccato Teodorano.¹

Questa zona collinare si spinge fino ad altezze di più di 500 m., ma l'altitudine media si aggira, sulle prime colline sui 100-150 m. e sulle seconde sui 200-300 m. È per la massima parte ben coltivata, eccezion fatta per qualche ridosso montagnoso troppo ripido. La vite prospera bene quasi ovunque ed in sommo grado nel territorio Bertorinese ove è coltivato anche, più che altrove, l'ulivo.

I boschi (macchie), generalmente di Quercie o di Cerri che un tempo dovevan coprire gran parte di queste colline, sono ora ridotti a semplici frammenti, prossimi anch'essi a scomparire se non sono confinati su declivi che per la loro pendenza non siano ulteriormente utilizzabili per le coltivazioni.

Delle piante che mi sembra caratterizzino questa zona, od almeno sono in questa ben più abbondanti, cito le seguenti che provengono quasi tutte dai selvatici di Scardavilla, della Monda, di Ladino, di Vecchiazzano, di Villagrappa ecc.

Dianthus Armeria L.

Daucus Broteri Ten.

Cistus salvifolius L.

Erica arborea L.

Saxifraga bulbifera L.

Calluna vulgaris Salisb.

essenze tutte ch'è però probabile ch'io possa ritrovare in seguito anche nella susseguente zona submontana, restando allora la zona collinare più che altro caratterizzata dalla mancanza dei boschi di Castagno.

c) *Zona submontana.* — Si estende dalla linea descritta più sopra e va a comprendere il resto del Circondario e cioè la parte maggiormente montuosa e accidentata, che però non giunge mai ad altitudini superiori a 1000 m. Ai campi coltivati, che in questa zona non sono ovunque estesi, essendo generalmente limitati alle vallate dei fiumi, dei torrenti, ed a piccole vallecole a dolce pendio, succedono pascoli, località dirupate e sterili ed infine macchie e boschetti con predominio di quelli di

¹ È logico che tale linea, e l'altra precedentemente abbozzata, non devono ritenersi di esatto confine fra zona e zona: esse hanno solo valore più o meno approssimativo com'è del resto facile comprendere.

Castagno. Misérando è l'aspetto che in questa zona assumono certi ridossi a erto pendio un tempo coperti di boschi ed ora invece nudi o quasi di vegetazione, soggetti a continue frane, xerofili al grado massimo.

La flora à qui essenze più caratteristiche che nelle precedenti zone, e quelle che cito, e che prendo a caso fra le tante per non indugiarmi in un lungo elenco, non si spingono mai, o soltanto qualcuna rarissimamente si inoltra sotto la linea tracciata, ad invadere la zona che ò creduto distinguere come collinare :

Abies alba <i>Mill.</i>	Chamaebuxus alpester <i>Spach</i>
Castanea sativa <i>Mill.</i>	Geranium nodosum <i>L.</i>
Helianthemum Fumana <i>Mill.</i>	Globularia vulgaris <i>L.</i>
Cotoneaster Pyracantha <i>Spach</i>	Lonicera Xylosteum <i>L.</i>
Cytisus Laburnum <i>L.</i>	Bellidiastrum Michellii <i>Cass.</i>
C. nigricans <i>L.</i>	Chrysanthemum corymbo-
Rhus Cotinus <i>L.</i>	sum <i>L. var. Achilleae L. ecc.</i>

*
* *

L'esposizione non à in questo distretto una importanza notevole nella distribuzione della vegetazione : però per discutere a fondo questo argomento è necessario istituire ulteriori confronti : quel che ò osservato è che generalmente i versanti esposti a SE sono più arsicci, più poveri di vegetazione di quelli esposti a NO sui quali crescono prevalentemente i piccoli boschi di Castagno ; ciò è forse ascrivibile all'azione solare, ma prima di concludere in questo senso e venire ad una tale deduzione, è necessario, come dicevo, considerare e vagliare altre circostanze di non lieve conto.

*
* *

Nelle tre zone sopra elencate, od in altre parole sul territorio del Circondario di Forlì distinguo coi moderni autori le seguenti

Stazioni vegetali e relative associazioni e cioè :

a) *Stazione rupestre.* — È egregiamente rappresentata specialmente nella zona submontana ove figurano con estensione piuttosto notevole i settori scoscesi e dirupati a ripidissime pendenze sui quali quasi sempre affiorano le rocce calcaree sotto-

stanti. In questa stazione vengono distinte diverse associazioni delle quali qui nel forlivese sono rappresentate:

1). *Associazione rupestre-xerofila*. — Caratterizzata da suolo eccessivamente asciutto.

À in questo distretto la prevalenza e se ne possono osservare dei lembi ovunque sulle nostre montagne. Così vi sono territori ascrivibili a questa associazione ad esempio nei contrafforti subito oltre Cusercoli, o meglio ancora nei pressi di Civitella ed oltre lungo la Suasia verso Buggiana, nonché presso Mortano, S. Giacomo in Meleto ecc.

Le piante che vi allignano sono scarse, eccone una nota:

Helianthemum Fumana Mill.	Linum tenuifolium L.
H. Chamaecistus Mill.	Scrophularia canina L.
Spartium junceum L.	Sideritis montana L.
Trifolium rubens L.	Satureja alpina Scheele
Anthyllis Vulneraria L.	Globularia vulgaris L.
Lotus corniculatus L. var.	Galium purpureum L.
Astragalus Monspensulanus L.	Campanula glomerata L.
Coronilla minima L.	Filago germanica L.
C. Emerus L.	Helichrysum italicum G. Don
Hippocrepis comosa L.	Carlina vulgaris L. ¹ ecc.
Polygala vulgaris L.	

2). *Associazione rupestre-igrofila*. — È scarsamente rappresentata in ubicazioni isolate e di nessun conto, e cioè localizzata nei pressi di qualche fonte, o spaccatura di roccia con stillicidio di acqua, pareti di vecchi pozzi ecc. Di piante caratteristiche sonvi talvolta il *Ceterach officinarum* W. e quasi sempre: *Asplenium Trichomanes* L., *Adiantum Capillus-Veneris* L. con altre pochissime.

b) *Stazione delle arene*. — Anche in questa stazione si distinguono nel nostro distretto due associazioni.

1). *Associazione arenario-xerofila*. — Sono ascrivibili a questa associazione, che è più o meno rappresentata in tutte le tre zone di vegetazione, i prati incolti e arsicci (come ad es. quello impiantato sul ripiano a N O. all'esterno del romitorio di

¹ Come si osserva a prima vista, molte di queste essenze sono calcicole esclusive o decisamente prevalenti. Vedasi quanto ne è detto in proposito al precedente § sulle « Influenze di Natura chimica ».

Scardavilla) altri piccoli territori scoperti fra la boscaglia stessa di Scardavilla, come in quella di Ladino e della Monda, nonché la nostra Piazza d'armi ed infine i margini delle vie campestri non troppo battute. Ecco le piante, quasi tutte di esiguo sviluppo, che con maggior frequenza si mostrano a caratterizzare questa associazione:

<i>Cynodon Dactylon Pers.</i>	<i>Geranium molle L.</i>
<i>Poa bulbosa L.</i>	<i>Linum usitatissimum L.</i>
<i>Lolium perenne L.</i>	var. <i>angustifolium (Huds).</i>
<i>Spiranthes autumnalis Rich.</i>	<i>Erythraea maritima Pers.</i>
<i>Medicago lupulina L.</i>	<i>E. Centaurium Pers.</i>
<i>Trifolium resupinatum L.</i>	<i>Plantago lanceolata L.</i>
<i>Lotus corniculatus L. var.</i>	<i>Bellis perennis L. ecc.</i>
<i>Scorpiurus muricatus L.</i>	
var. <i>subvillosus (L.)</i>	

2). *Associazione arenario-igrofila.* — È localizzata lungo i torrenti, i fiumi, i fossati ed infine nei terreni acquitrinosi che non mancano in diversi punti del Circondario, ed anzi si presentano con notevole estensione in certe località come a Ladino non solo entro i selvatici ma anche nei campi circostanti presso Montone, e così pure qua e là lungo il torrente Para ecc.

In questa associazione è raccolto:

<i>Equisetum arvense L.</i>	<i>Nasturtium officinale</i>
<i>E. maximum Lam.</i>	<i>R. Brown</i>
<i>E. palustre L.</i>	<i>Ranunculus muricatus L.</i>
<i>Cyperus longus L.</i>	<i>Lythrum Salicaria L.</i>
<i>Carex sp. pl.</i>	<i>Epilobium parviflorum Schreb.</i>
<i>Scirpus maritimus L.</i>	<i>Apium nodiflorum Richb.</i>
<i>S. Holoschoenus L.</i>	<i>Oenanthe pimpinelloides L.</i>
<i>S. lacuster L.</i>	<i>Lysimachia nummularia L.</i>
<i>Thypha minima Funk</i>	<i>Samolus Valerandi L.</i>
<i>T. angustifolia L.</i>	<i>Gratiola officinalis L.</i>
<i>Alisma Plantago L.</i>	<i>Teucrium Scordium L. var.</i>
<i>Juncus articulatus L.</i>	scordioides (<i>Schreb.</i>)
<i>J. bufonius L.</i>	<i>Lycopus europaeus L.</i>
<i>Polygonum lapathifolium L.</i>	<i>Mentha aquatica L.</i>
<i>P. Hydropiper L. × mite</i>	<i>Plantago major L.</i>
<i>Schrank</i>	<i>Eupatorium cannabinum L. ecc.</i>

e di piante propriamente acquatiche, che, per la mancanza di depositi relativamente estesi di acque stagnanti, sono limitate a qualche pozza o fossato, si rinvengono facilmente:

Zannichellia palustris L. Ranunculus aquatilis L. var.
trichophyllus (Chaix)

c). *Stazione rudérale.* — Figura principalmente in vicinanza delle abitazioni umane, sui muri, sui tetti, sui selciati, presso le costruzioni antiche, gli ammassi di spazzature e di rifiuti domestici. Le piante proprie di questa stazione abbisognano in generale di nitrati e fosfati che trovano facilmente in vicinanza dell'uomo. Fra le specie qui più comuni noto:

Urtica dioica L.	Malva silvestris L.
Polygonum aviculare L.	Euphorbia Helioscopia L.
Rumex obtusifolius L.	Mercurialis annua L.
R. pulcher L.	Solanum nigrum L.
Chenopodium sp. pl.	Ballota nigra L.
Amaranthus retroflexus L.	Plantago major L. ecc.
A. deflexus L.	

e

Parietaria officinalis L.	Sempervivum tectorum L.
Portulaca oleracea L.	Sedum nicaense All. ecc.
Capparis spinosa L. var. rupestris (S. et S.)	

Queste del secondo gruppo preferiscono il substrato arido dei muri, dei tetti ecc. e potrebbero caratterizzare una *associazione rudérale-xerofila*; le prime in massima un terreno umifero fortemente azotato qual'è quello dei letamai, od almeno un terreno umidiccio, preferibilmente azotato, sempre più o meno riparato dalle radiazioni dirette del sole: si sviluppano quindi di preferenza vicino alle concimaie dei nostri contadini, generalmente situate al N. o quasi delle abitazioni. Caratterizzerebbero quindi una *associazione rudérale-nitrofila* od almeno con termine più generico *rudérale-ombrofila*.

d). *Stazione dei campi coltivati.* — È sotto la diretta influenza antropica, ed è costituita dall'insieme delle piante che prevalgono nei seminati, nelle vigne, ed in genere nei campi soggetti a cultura. In questo distretto vi sono comuni:

Equisetum arvense <i>L.</i>	Lathyrus Aphaca <i>L.</i>
Sorghum halepense <i>Pers.</i>	Daucus Broteri <i>Ten.</i>
Setaria glauca <i>P. B.</i>	Bifora radians <i>M. B.</i>
Alopecurus agrestis <i>L.</i>	Euphorbia Helioscopia <i>L.</i>
Gagea arvensis <i>Dum.</i>	E. falcata <i>L.</i>
Ornithogalum umbellatum <i>L.</i>	Mercurialis annua <i>L.</i>
Muscari comosum <i>Mill.</i>	Linaria vulgaris <i>Mill.</i>
Allium vineale <i>L.</i>	Lamium purpureum <i>L.</i>
Gladiolus segetum <i>Ker-Gawl.</i>	Stachys annua <i>L.</i>
Polygonum aviculare <i>L.</i>	Valerianella <i>sp. pl.</i>
Saponaria Vaccaria <i>L.</i>	Cephalaria transylvanica
Brassica Sinapistrum <i>Boiss.</i>	<i>Schrad.</i>
Fumaria officinalis <i>L.</i>	Specularia Speculum <i>DC.</i>
Papaver Rhoëas <i>L.</i>	Erigeron canadensis <i>L.</i>
Adonis annuus <i>L.</i> var. autumnalis (<i>L.</i>)	Matricaria Chamomilla <i>L.</i>
Ranunculus Ficaria <i>L.</i>	Anthemis arvensis <i>L.</i>
R. arvensis <i>L.</i>	A. Cota <i>L.</i>
Eranthis hiemalis <i>Salisb.</i>	Filago germanica <i>L.</i>
Nigella damascena <i>L.</i>	Centaurea solstitialis <i>L.</i>
Delphinium Consolida <i>L.</i>	Cirsium arvense <i>Scop.</i>
	Crepis <i>sp. pl. ecc.</i>

*
* *

Resta ora da accennare alla flora delle siepi ed a quella dei greti dei fiumi e dei grossi torrenti.

Le siepi costituiscono il passaggio della stazione coltivata alla macchia e al bosco. Infatti pur essendo dovute all'azione umana e soggette più o meno alla sua influenza, albergano e servono di rifugio a diverse piante proprie dei luoghi boschivi.

Le piante generalmente coltivate per costituire siepi sono qui il *Crataegus Oxyacantha* *L.* var. *monogyna* (*Jacq.*), la *Robinia pseudo-Acacia* *L.* e il *Paliurus australis* *Gaërtn.*, alle quali si uniscono moltissime specie spontanee, fra le quali scelgo e cito le più caratteristiche; e sono:

Aristolochia Clematitis <i>L.</i>	Hypericum perforatum <i>L.</i>
Polygonum Convolvulus <i>L.</i>	Alliaria officinalis <i>Andrz.</i>
Cerastium glomeratum <i>Thuill.</i>	Clematis Viticella <i>L.</i>
C. campanulatum <i>Viv.</i>	C. Vitalba <i>L.</i>
Lychnis Flos-Cuculi <i>L.</i>	Prunus spinosa <i>L.</i>
L. alba <i>Mill.</i>	Potentilla reptans <i>L.</i>

Rubus fruticosus <i>L. var. pl.</i>	Althaea cannabina <i>L.</i>
Agrimonia Eupatoria <i>L.</i>	Convolvulus sepium <i>L.</i>
Rosa <i>sp. pl.</i>	Solanum Dulcamara <i>L.</i>
Cytisus hirsutus <i>L.</i>	Stachys <i>sp. pl.</i>
Coronilla varia <i>L.</i>	Melissa officinalis <i>L.</i>
Lathyrus silvester <i>L.</i>	Artemisia vulgaris <i>L.</i>
Torilis arvensis <i>Lk.</i>	Inula Conyza <i>DC. ecc.</i>
Cornus sanguinea <i>L.</i>	

I greti sono notevoli per gli assembramenti di piante, talvolta di differente natura, che vi si formano qua e là, dovuti al trasporto e al consecutivo deposito di sementi operati dalle correnti acquee specialmente nelle piene. Di tali assembramenti se ne vedono anche presso Forlì, lungo il Montone. Per la presenza di boschetti ombrosi lungo le rive, si sviluppano ad esempio a S. Varano, nemorali proprie od almeno da me finora trovate solo nella zona collinare o submontana.

Così vi è raccolto, oltre le piante proprie di questi luoghi (Juncus, Scirpus, Equisetum ecc.)

Helianthemum Chamaecistus <i>Mill.</i>	Melampyrum arvense <i>L.</i>
Hypericum quadrangulum <i>L.</i> var. acutum (<i>Moench.</i>)	Odontites serotina <i>Dum.</i>
Reseda luteola <i>L.</i>	Rhinanthus minor <i>Ehrh.</i>
Scrophularia canina <i>L.</i>	Anthemis Triumphetti <i>DC.</i>
Digitalis micrantha <i>Roth.</i>	A. tinctoria <i>L.</i>
	Achillea Ageratum <i>L. ecc.</i>

* * *

Formazioni vegetali. — Le formazioni predominanti in questo distretto sono:

a) un tipo di *macchia* modificantesi e adattantesi a seconda delle condizioni chimiche e fisiche offerte dalle diverse ubicazioni. Così nella zona collinare le boscaglie della Monda, di Ladino, di Scardavilla — per non citare che le maggiori e più caratteristiche — sebbene sian tutte presso a scomparire e già tanto rimaneggiate dall'uomo da sollevare il dubbio se presentino ancora o meno nei punti più rispettati la loro antica fisionomia, sono costituite da rada vegetazione arborea di *Quercus Robur* *L. var.*, o *Q. Cerris* *L.* ai quali si uniscono con minore o maggior frequenza diversi arbusti e piante erbacee, che vanno

divenendo sempre più scarsi specialmente nelle boscaglie della Monda e di Ladino, mentre con un po' più di vigoria si presentano nel selvatico di Scardavilla, che finora è stato meno soggetto in certi punti all'influenza dell'uomo e degli animali domestici.

Vi si incontrano dunque principalmente:

<i>Polypodium vulgare L.</i>	<i>Trifolium sp. pl.</i>
<i>Pteris aquilina L.</i>	<i>Astragalus glycyphyllos L.</i>
<i>Juniperus communis L.</i>	<i>Coronilla Emerus L.</i>
<i>Luzula pilosa W. var. Forsteri</i> (DC.)	<i>Oenanthe pimpinelloides L.</i>
<i>Lilium bulbiferum L.</i>	<i>Cornus sanguinea L.</i>
<i>Asparagus acutifolius L.</i>	<i>Erica arborea L.</i>
<i>Ruscus aculeatus L.</i>	<i>Calluna vulgaris Salisb.</i>
<i>Tamus communis. L.</i>	<i>Cyclamen neapolitanum Ten.</i>
<i>Orchis sp. pl.</i>	<i>Ligustrum vulgare L.</i>
<i>Platanthera bifolia Rich. var.</i> <i>montana (Rchb.)</i>	<i>Fraxinus Ornus L.</i>
<i>Corylus Avellana L.</i>	<i>Cynanchum Vincetoxicum Pers.</i>
<i>Silene viridiflora L.</i>	<i>Lithospermum purpureo-caeruleum L.</i>
<i>Cistus salvifolius L.</i>	<i>Melampyrum nemorosum L.</i>
<i>Anemone nemorosa L.</i>	<i>Odontites lutea Rchb.</i>
<i>A. Hepatica L.</i>	<i>Asperula levigata L.</i>
<i>Helleborus viridis L.</i>	<i>Lonicera Caprifolium L.</i>
<i>Saxifraga bulbifera L.</i>	<i>Solidago Virga-aurea L.</i>
<i>Rubus sp. pl.</i>	<i>Inula salicina L.</i>
<i>Pirus torminalis Ehrh.</i>	<i>Inula graveolens Desf.</i>
<i>Cytisus hirsutus L.</i>	<i>Serratula tinctoria L.</i>
<i>Genista germanica L.</i>	<i>Hieracium Pilosella L. ecc.</i>

Come si rileva a colpo d'occhio, figurano in questo elenco piante assolutamente calcifughe, altre indifferenti qualcuna infine più o meno calcicola. Sta però il fatto che il substrato come a suo luogo è osservato, è in questi selvatici privo o quasi di calce: in alcuni punti il terreno non fa assolutamente alcuna effervescenza con gli acidi a freddo, in taluni altri qualche piccola percentuale di calce esiste ed è dove maggiormente allignano le piante più o meno calcicole.

Le essenze citate costituirebbero quindi in massima il tipo di macchia che in questo distretto domina sui settori silicei. Del resto è sempre questa macchia che opportunamente modificata

in taluno dei suoi elementi si innalza sui monti ove il substrato è quasi ovunque fortemente calcareo: il *Cistus salvifolius* L., l'*Erica arborea* L., la *Calluna vulgaris* Salisb. ecc. naturalmente più non si mostrano, però la maggior parte delle altre essenze vi permane, ed infine si affermano e divengono insolitamente frequenti:

<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	<i>Acer Opalus</i> Mill.
<i>Astragalus Monspessulanus</i> L.	<i>Rhus Cotinus</i> L.
<i>Colutea arborescens</i> L.	<i>Linum tenuifolium</i> L.
<i>Coronilla Emerus</i> L.	<i>Globularia vulgaris</i> L. ecc.
<i>Hippocrepis comosa</i> L.	

Le piante arborescenti vi acquistano scarso sviluppo, sì che la particolare fisionomia vien data principalmente dalla vegetazione arbustosa talvolta ben sviluppata. La *Pteris aquilina* L. pur prendendo uno sviluppo minore vi permane; e questo sarebbe il tipo di macchia dei settori calcarei.

Piccole macchie intermedie, o di passaggio fra questi due tipi — essendo impiantate su suolo che pur essendo calcareo, non lo è eccessivamente — ve ne sono pure, ma talmente rimaneggiate dall'uomo e scerpate dai pascoli che è difficile ricercarvi spiegazioni di fenomeni poichè troppe volte resta il dubbio che ciò che si crede essere effetto di influenze chimiche o fisiche naturali, sia invece la conseguenza del continuato soggiorno di animali pascolanti o dell'uomo stesso; quindi date anche le irrisorie estensioni (ad es. a Collina, Ravaldino, S. Cristoforo, Caminate, ecc.) per ora almeno le trascuro.

b). *Il bosco.* — A questa formazione io attribuisco unicamente i boschi — sempre di limitata superficie — costituiti essenzialmente dal Castagno, dall'Abete, dall'Ontano.

1). Di boschi di Castagno se ne vedono in diversi punti in questo Circondario nella zona submontana come, per citare quelli da me maggiormente visitati, a Poggio Appennino non lungi da Civitella; alla Casa Trove presso S. Savino; presso lo sbocco della via da Civitella per Buggiana ecc.

Al Castagno che caratterizza questa formazione si uniscono fra le tante:

<i>Polypodium vulgare</i> L.	<i>Ophrys</i> sp. pl.
<i>Pteris aquilina</i> L.	<i>Orchis</i> sp. pl.

Cytisus Laburnum L.	Geranium nodosum L.
Astragalus glycyphyllos L.	Linum viscosum L. ecc.
Sanicula europaea L.	

2). Il bosco di abeti merita appena di essere ricordato per questo circondario, trattandosi di estensioni minime. Ne è percorso rapidamente uno sopra Mortano sui declivi dei contraforti non lunge da S. Giacomo in Meleto. All'essenza principale, ben sviluppata e caratteristica, l'abete (*Abies alba* Mill.) si unisce un sottobosco scarsissimo. Il terreno è anzi privo o quasi di ogni vegetazione, solo appare qua e là qualche arbusto (*Corylus Avellana* L., *Fraxinus Ornus* L., *Cytisus Laburnum* L., *Hedera Helix* L.) con poche specie erbacee come:

Gymnadenia conopsea R. Br.	Geranium nodosum L.
Astragalus glycyphyllos L.	Hypopithys multiflora Scop.
Epilobium parviflorum Schreb.	Digitalis micrantha Roth. ecc.

3). Infine piccoli boschetti di Ontano trovansi qua e là lungo i maggiori corsi d'acqua come al Ronco, a S. Varano, a Ladino.

Piantagioni di Robinia si osservano pure specialmente lungo i fiumi, e queste, ma meglio ancora le vere e proprie siepi si riattaccano da un lato alla formazione boschiva, dall'altra alle stazioni coltivate, avendo e dell'una e delle altre dei caratteri salienti. Costituirebbero appunto il passaggio fra i campi coltivati e la macchia e il bosco naturali.

*
* *

Influenza antropica. — Ben poco mi resta a dire sull'influenza dell'uomo, avendo già toccato l'argomento diverse volte nel corso delle pagine precedenti. Tale influenza è generalmente funesta nei riguardi della vegetazione spontanea, assolutamente nefasta e riprovevole nell'eccessivo ed impensato diboscamento. Un tempo immense boscaglie dovevan ricoprire la maggior parte, se non l'intero Circondario di Forlì: ne fanno fede i piccoli selvatici resti di boscaglie ancora a memoria d'uomo estesissime, come alla Monda, a Ladino, a Ravaldino, a Collina, a Villagrappa; ed anche le stesse denominazioni di parrocchie o frazioni, quali

Selva, Carpena, Carpinello, (quasi certamente da chérpan ¹), *M. Rovereto, M. Sambucheto* ecc.

Nella pianura, nella collina, in parte anche nella zona montana, il diboscamento s'imponeva per la necessità di estendere le culture agricole; ma purtroppo si è voluto ovunque diboscare, dalle ripide rive dei torrenti agli scoscesi gioghi dei monti, e n'è derivato l'aspetto miserando di certi ridossi, di tutto si può dire il nostro appennino che, come ò avuto occasione di osservare altrove, offre da Forlì a Mortano l'uniformità grigia del terreno su cui il verde scarseggia. E dove un tempo il bosco manteneva una deliziosa frescura e una florida vegetazione, ora sono terreni aridi e in più luoghi roccia scoperta, erosa dagli elementi, bruciata dal sole, soggetta a frane continue, talora piccole, ma talora anche estese e impressionanti.

Guai tutti che una migliore ponderazione e soprattutto una minore sete di guadagno avrebbero potuto evitare con tanto vantaggio anche dei territori adatti veramente alle coltivazioni, e nei quali i nostri agricoltori àno saputo estendere magnifiche culture che àno trasformato, come in tutta la Romagna, anche gran parte di questo Circondario e più specialmente la parte piana e collinare, in un vero giardino. Sono campi magnificamente e regolarmente tagliati da filari di viti con olmi, loppi, alberi fruttiferi, contornati da siepi di biancospino e di marruca regolarmente tenute: sono estese coltivazioni di frumento, di mais, di canapa, di bietole, prati di trifoglio ed erba medica, e salendo le colline, vigne, qualche olmo, distese immense di sulla.

Della flora spontanea che preferisce questi luoghi coltivati ò già detto più sopra, nè starò qui a ripetermi. Auguriamoci solo che i nostri coltivatori rivolgano finalmente la loro operosità anche alle parti brulle dei nostri monti; che ne accelerino il rimboschimento sulle pendici ove ogni altra coltivazione è impossibile. Sarà così ridonato all'appennino gran parte della sua bellezza antica e ne guadagneranno l'agricoltura e la botanica, e grandemente anche l'estetica e il paesaggio naturale.

¹ È il nome vernacolo della *Ostrya carpinifolia* Scop.

*
* *

Cenni fenologici. — Limitandomi a citare qualche osservazione sull'epoca di fioritura di talune delle specie più abbondanti e caratteristiche, per non indugiarmi in un capitolo in cui poco di nuovo, per non dir nulla, avrei da aggiungere a quanto già si conosce, noto anzitutto che l'inverno generalmente mite favorisce il precoce sviluppo di diverse specie che si mostrano in buona fioritura fin dai primi mesi dell'anno.

Così, l'*Eranthis hiemalis* Salisb. e l'*Helleborus viridis* L., che sono i primi a mostrarsi si ritrovano in fiore normalmente nella seconda quindicina di Gennaio. Seguono poscia in Febbraio *Carex verna* Chaix, *Viola hirta* L. var. *odorata* (L.), *Ranunculus Ficaria* L., *Veronica agrestis* L. var. *didyma* (Ten), *Tussilago Farfara* L. e qualche altra.

Mentre la fioritura di queste continua poi ancora per qualche mese, a poco a poco e successivamente appaiono *Corylus Avellana* L., *Viola canina* L., *Thlaspi perfoliatum* L., *Lamium purpureum* L., *Calendula officinalis* L. var. *arvensis* (L.), ecc., tutte prima della fine di Febbraio, epoca in cui il *Prunus Amygdalus* Stok. comincia a sbocciare unitamente a *Anemone Hepatica* L., a *Primula acaulis* Jacq. ecc.

Poi in Marzo la fioritura s'intensifica con *Geranium molle* L., *Erodium malacoides* W., *Lithospermum arvense* L., *Ornithogalum umbellatum* L., aumentando ben considerevolmente nell'Aprile con *Arum italicum* Mill., *Hyacinthus romanus* L., *Muscari racemosum* Mill., *Fumaria officinalis* L., *Cerastium glomeratum* Thuill., *Astragalus Monspessulanus* L., *Tordylium Apulum* L., *Globularia vulgaris* L., e tante altre, per giungere al massimo nel Maggio con le infinite e variate specie di orchidee, con le numerose piante pratensi, boschive ecc.

Poi la vegetazione pur mantenendosi ricca per gran parte del Giugno, lentamente s'impoverisce nei mesi estivi troppo asciutti, durante i quali prendono il maggior sviluppo le ruderali (*Rumex*, *Polygonum*, *Chenopodium*, *Amaranthus* ecc.) ed altre non molte come *Linaria Elatine* Mill., *L. spuria* Mill., *L. vulgaris* Mill., *Sideritis montana* L., *Mentha aquatica* L., *M. Pulegium* L., *M. longifolia* Huds., *Galium purpureum* L., *Centaurea* sp. pl. qualche ombrellifera ecc.

Alle piogge degli ultimi giorni dell'Agosto e dei primi di Settembre succede un impulso nuovo, un nuovo periodo vegetativo che si afferma con *Colchicum autumnale* L., *Centaurea Jacea* L., var. *amara* (L.), alle quali man mano si aggiungono *Scilla autumnalis* Rich., *Spiranthes autumnalis* Rich. ed infine generalmente nell'Ottobre anche *Cyclamen neapolitanum* Ten., *Aster Lynosiris* Bernh., *Solidago Virga-aurea* L., *Hieracium Virga-aurea* Coss., che continuano a vegetare e a fiorire talvolta anche nel Novembre fino ai freddi e alle prime leggere neviccate del Dicembre.

CAPO III.

Cenni sulle probabili provenienze e vicende della Flora forlivese.

Per trattare esaurientemente e con più sicura direttiva questo importante capitolo era necessario ch'io avessi percorso non solo il limitato territorio circondariale forlivese, ma tutti i distretti contermini, per abbracciare nella sintesi una regione sufficientemente estesa, e ch'io avessi avuto miglior conoscenza della flora dell'Appennino romagnolo così ancora poco esplorato dal lato botanico.

Ciò io non ò potuto fare finora, ed in attesa quindi di più larghe esplorazioni e di una esatta consultazione delle pubblicazioni floristiche che possono interessare, mi limito a esporre quanto mi sembra risulti dallo spoglio degli elementi della flora del troppo ristretto circondario forlivese, spoglio che messo in relazione con quanto è stato esposto, e non sempre concordemente, dagli autori sull'avvento della Flora italiana, mi pare porti al seguente abbozzo, che intendo abbia il solo valore di una breve nota preliminare, della quale però le principali direttive credo non debbano variare essenzialmente anche con più maturo esame e più esatte ricerche.

È notevole anzitutto come il crinale dell'Appennino non si elevi nel tratto toscò-romagnolo, e più precisamente in corrispondenza con l'ubicazione del sottostante nostro distretto ad altezze rilevanti, cosicchè non si va di molto errati considerandone il crine aggirantesi su una media altitudine di circa 1000 metri.

Tale limitata altitudine e la conseguente età relativamente recente di questo tratto appenninico, rendono logica e fondata l'ipotesi che difficilmente ed in modo tutt'affatto incompleto tali alture dovettero rivestirsi di un manto vegetale ad essenze termofili di tipi paleogenici, negli antichi periodi geologici. Queste cime non influirono come potenti centri d'irradiazione sui territori contermini¹ o tutt'al più l'influenza loro fu minima e tale da aver pochissima importanza sulla costituzione della nostra Flora circondariale, che deve piuttosto considerarsi come prodotto di immigrazione da centri più o meno distanti.

All'emergere dei crinali dell'Appennino tosco-romagnolo e man mano dei contrafforti che costituiscono le cime più alte del distretto qui studiato, agì a popolarli di vegetali una corrente spiccatamente orientale, che vi installò a poco a poco la flora della regione mediterranea.

Si rileva infatti come una metà circa delle specie spontanee di questo distretto, sia costituita da entità legate al bacino mediterraneo,² o con solo deboli propaggini all'infuori di questo. E la corrente, ripeto, fu di prevalenza orientale o quasi, come l'attesta un manipolo sceltissimo di piante fra le quali mi piace ricordare:

Cerastium tomentosum L.	Vicia grandiflora Scop.
Silene viridiflora L.	Linum tenuifolium L.
Clematis Viticella L.	Centaurea solstitialis L. ecc.

L'immigrazione avrebbe dovuto prodursi attraverso l'«Adria», il continente scomparso che i geologi suppongono unisse la Dalmazia agli Appennini.

Se questa terra si estendeva, cosa del resto poco probabile, fino al M. Conero di Ancona l'avvento sarà avvenuto più o meno direttamente; se, come è maggiormente provato, l'Adria non risaliva molto più al Nord del Gargano,³ le nostre specie

¹ Cfr. anche A. TROTTER, *La Fitogeografia dell'Avellinese*, in «Atti Congr. Nat. Ital. Milano, Sett. 1906». Milano, 1907.

² V. anche A. BALDACCI, *Del posto che occupa in geografia botanica la Flora del Bolognese e dell'Emilia*, in «Ann. Soc. Agr. di Bologna». Bologna, 1897.

³ A proposito dell'Adria, V.: BÉGUINOT A., *Appunti fitogeografici sul M. Conero di Ancona*, in «Riv. It. Sc. Nat.». Siena, 1905. — CANAVARI M., *Osservazioni intorno all'esistenza di una terraferma*

avran dovuto distribuirsi anzitutto nell'Appennino meridionale per irradiare poi in quello tosco-emiliano, se pur tale immigrazione non è avvenuta con maggior rapidità anche attraverso bracci di mare più o meno estesi per mezzo della disseminazione a distanza; questione finora troppo trascurata e che il Bèguinot ora riprende per attribuirvi la dovuta importanza con documenti ed osservazioni importantissime.¹ Non avendo ancora a mia disposizione documentazioni per approfondire la discussione e lasciando per ora insoluta la tesi del più probabile modo di approdo, passo a presentare un elenco purtroppo abbreviato ed incompleto di talune delle specie, che essendo diffuse e legate alla regione mediterranea, è logico ritenere siano venute prime a popolare le terre emerse del territorio forlivese.

Dico prime, e forse inesattamente, poichè non è poi improbabile che taluni tipi di origine molto antica (paleogenici) si siano stabiliti prima dell'avvento di qualsiasi altra flora, immigrando dalle vicine e più antiche Alpi Apuane, come lo proverebbero i pochi endemismi che l'Appennino Tosco-Emiliano possiede sempre in comune con quelle. Ma tale problema à una importanza minima sulla costituzione della flora del distretto qui esaminato e forse anche assolutamente nulla.

Ed ecco il ricordato elenco di specie mediterranee :

<i>Cynosurus echinatus</i> L.	<i>Trifolium stellatum</i> L.
<i>Aegilops ovata</i> L.	<i>Astragalus Monspessulanus</i> L.
<i>Arum italicum</i> Mill.	<i>Coronilla scorpioides</i> Koch
<i>Hyacinthus romanus</i> L.	<i>Lathyrus annuus</i> L.
<i>Asparagus acutifolius</i> L.	<i>Vicia hybrida</i> L.
<i>Quercus Ilex</i> L.	<i>Rhamnus Alaternus</i> L.
<i>Aristolochia rotunda</i> L.	<i>Erodium malacoides</i> W.
<i>Silene italica</i> Pers.	<i>Erica arborea</i> L.
<i>Cistus salvifolius</i> L.	<i>Echium italicum</i> L.
<i>C. incanus</i> L.	<i>Cynoglossum creticum</i> Mill.
<i>Nigella damascena</i> L.	<i>Rubia peregrina</i> L.
<i>Spartium junceum</i> L.	<i>Lonicera etrusca</i> Savi

nell'attuale bacino adriatico, in « Proc. Verb. Soc. Tosc. Sc. Nat. ». Pisa, 1885. — TELLINI A., *Osservazioni geologiche sulle isole Tremiti ecc.*, in « Bull. Com. Geol. », 1890.

¹ BÈGUINOT A., *Osservazioni e documenti sulla disseminazione a distanza*. Padova, 1912.

<i>Anthemis Cota L.</i>	<i>Scolymus hispanicus L.</i>
<i>Helichrysum italicum G. Don</i>	<i>Rhagadiolus stellatus Gaertn.</i>
<i>Inula graveolens Desf.</i>	<i>Urospermum picroides F. W.</i>
<i>Pulicaria odora Rchb.</i>	<i>Schmidt</i>
<i>Asteriscus spinos. Gr. et Godr.</i>	<i>U. Dalechampii F. W. Schmidt</i>
<i>Carlina corymbosa L.</i>	<i>Reichardia picroides Roth ecc.</i>

Queste con moltissime altre furono le essenze che si distribuirono sull'Appennino e sulle terre emerse del nostro circondario, prima che si iniziasse sulle Alpi e territori vicini il periodo glaciale, apportatore di nuovi fattori di trasformazioni e di quel notevolissimo cambiamento delle condizioni climateriche, che certamente anche qui — sebben la distanza dai centri delle glaciazioni sia ben notevole — modificò l'aspetto del paesaggio botanico dell'epoca terziaria. Non lo cangiò essenzialmente e spiccatamente come nei paesi influenzati da presso dal ghiacciaio e dalle condizioni di clima di cui fu apportatore, ma è molto probabile che specie maggiormente termofili emigrarono lentamente verso paesi più meridionali.

E subentrò invece calando per l'Appennino ligure-padano, quella florula microtermica ricacciata dalle Alpi, all'invasione dei ghiacciai, e che in parte s'arresta prima di giungere all'Appennino tosco-romagnolo, in parte pur arrivandovi non prosegue più oltre, in parte infine continua ancora nella sua migrazione verso il Sud della penisola.

Ed ecco, sempre intendendo di presentare elenchi dimostrativi e forzatamente incompleti, una nota di specie di questo circondario da ascrivere alla categoria di piante microterme, che starebbero a dimostrare l'asserto di cui è fatto parola:

<i>Juniperus communis L.</i>	<i>Platanthera bifolia Rich.</i>
<i>Sesleria caerulea Ard.</i>	<i>var. montana (Rchb.)</i>
<i>Melica uniflora Retz.</i>	<i>Listera ovata R. Br.</i>
<i>Festuca rubra L. var. heterophylla (Lam.)</i>	<i>Cephalanthera rubra Rich.</i>
<i>Luzula campestris DC.</i>	<i>Ostrya carpinifolia Scop.</i>
<i>Erythronium Dens-canis L.</i>	<i>Rumex Acetosa L.</i>
<i>Muscari botryoides Mill.</i>	<i>Lychnis Flos-cuculi L.</i>
<i>Orchis purpurea Huds.</i>	<i>Silene nutans L.</i>
<i>O. maculata L.</i>	<i>Dianthus Carthusianorum L.</i>
<i>Gymnadenia conopsea R. Br.</i>	<i>Viola canina L.</i>
	<i>Draba verna L.</i>

Anemone nemorosa <i>L.</i>	Veronica officinalis <i>L.</i>
A. Hepatica <i>L.</i>	Melampyrum nemorosum <i>L.</i>
Ranunculus repens <i>L.</i>	Pulmonaria officinalis <i>L.</i>
R. polyanthemos <i>L. var. nemorosus (DC.)</i>	Glechoma hederacea <i>L.</i>
Eranthis hiemalis <i>Salisb.</i>	Lamium purpureum <i>L.</i>
Helleborus viridis <i>L.</i>	Stachys silvatica <i>L.</i>
Cytisus sessilifolius <i>L.</i>	Globularia vulgaris <i>L.</i>
Cytisus nigricans <i>L.</i>	Plantago media <i>L.</i>
Genista tinctoria <i>L.</i>	P. Cynops <i>L.</i>
G. germanica <i>L.</i>	Galium Cruciata <i>Scop.</i>
Trifolium medium <i>L.</i>	G. vernum <i>Scop.</i>
T. rubens <i>L.</i>	Lonicera Caprifolium <i>L.</i>
Cornus sanguinea <i>L.</i>	L. Xylosteum <i>L.</i>
Chamaebuxus alpester <i>Spach</i>	Campanula glomerata <i>L.</i>
Geranium sanguineum <i>L.</i>	Solidago Virga-aurea <i>L.</i>
Linum catharticum <i>L.</i>	Chrysanthemum Leucanth. <i>L.</i>
Euphorbia dulcis <i>L.</i>	Achillea millefolium <i>L.</i>
E. Cyparissias <i>L.</i>	Carduus nutans <i>L.</i>
Calluna vulgaris <i>Salisb.</i>	Picris hieracioides <i>L.</i>
Primula acaulis <i>Jacq.</i>	Hieracium Pilosella <i>L.</i>
Cynanchum Vincetoxic. <i>Pers.</i>	H. Virga-aurea <i>L. ecc. ecc.</i>

Con tale immigrazione dovuta al periodo glaciale, si venne man mano a definire la fisionomia floristica attuale, poco o nulla avendo contribuito alla sua formazione altre correnti di tenuissima importanza, quali potrebbero forse essere una occidentale ed una decisamente meridionale entrambe però, se vi furono, debolissime.

Veri e propri endemismi non è ancora rinvenuto in questo distretto ed è anzi probabilissimo, per la mediocre altitudine a cui giungono le parti più elevate, che non ne esistino assolutamente.

Concludendo quanto è cercato di esporre qui sopra, l'avvento della Flora forlivese sarebbe dunque avvenuto, anzitutto con una immigrazione di specie mediterranee con una corrente o decisamente orientale od almeno sud orientale, con una seconda corrente nordica di piante alpine o montane che vennero a frammischiarci alla flora già esistente, dopo che mutate condizioni climatiche avevan fatto emigrare verso il sud le specie più spiccatamente termofili.

L'uomo à poi in tanto breve periodo di sua dimora — dico breve in confronti agli anteriori periodi geologici — modificato ed impoverito la flora e l'avvenire pur troppo si presenta sconsolante quanto mai. L'affrettato diboscamento anche in pendici ripidissime e aride à discoperto in molti punti, come ò già in più luoghi avvertito, la nuda roccia. Pochi ciuffi di *Spartium junceum* L. e di qualche altra specie resistente ornano poggi di aspetto miserrimo, sui quali un tempo dovevan sorgere foreste ubertose. Specie anche non eccessivamente rare nella loro area distributiva sono relegate in limitatissime stazioni ove domani scompariranno. Le nemorali scarseggiano, ed in alcuna località per quanto io so, si accenna a regolare rimboschimento.

E così con una rapidità allarmante la nostra flora spontanea s'impoverisce, e quasi sempre non per i progressi dell'agricoltura, ma per sfrenata e irragionevole sete d'immediato guadagno

PARTE TERZA

Floristica

ossia elenco di piante spontanee, inselvaticite e largamente coltivate osservate nel Circondario di Forlì.

In questa enumerazione noto le piante raccolte da me personalmente, o passatemi dal Benzoni o da pochi altri: si figurano inoltre alcune specie trovate presso la Torre delle Camminate dal dott. Bertoni-Campidori di Faenza nell'unica escursione da Lui fatta in questo circondario il 15 Settembre 1905.

La sistematica seguita e così pure i limiti adottati per le specie, varietà, forme ecc., sono integralmente quelli della « Flora Analitica d'Italia — di Fiori, Paoletti e Béguinot ».

Quando in seguito al nome della specie (generalmente in senso largo), cito senz'altro i luoghi dove l'ò rinvenuta, intendo riferirmi al tipo; al contrario quando al nome della specie segue una citazione di varietà o forma ecc.; alla quale fan seguito alla lor volta le indicazioni di località, deve intendersi che non ò ancora osservato qui il tipo, ma solo le variazioni elencate

della specie in discorso; fatta astrazione ben inteso di quelle entità che, stando sempre alla « Flora Analitica » sono state spezzate in vari frammenti che àn ricevuto tutti una speciale denominazione.

Le località ricordate sono quasi tutte quelle stesse di cui io ò esemplari nel mio erbario, nè deve mai intendersi che sian le sole in cui la pianta si trovi; nuove località per le specie interessanti io anderò man mano aggiungendo in ulteriori contribuzioni.

Rinnovo qui i miei vivi ringraziamenti ai ch.^{mi} prof.ⁱ Augusto Bèguinot, Adriano Fiori e Giovanni Arcangeli che rivedendomi diverse specie per me oscure perchè malamente e imperfettamente raccolte, e confermandomi o correggendomi diverse dubbie determinazioni, mi resero possibile una maggior esattezza in questa enumerazione.

PTERIDOPHYTAE.

FILICINAE.

Filices.

Ceterach officinarum W. — Fra i massi di calcare lungo la strada che va al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

Polypodium vulgare L. (in vernacolo forlinese « felza »).

a. commune Milde — Al piede degli alberi nelle macchie di *Scardavilla* e di *Casa Trove* presso S. Savino.

Oss. — Riferisco i miei esemplari a *a. commune* Milde, pur avendo in quegli stessi saggi delle fronde riferibili \pm a *b. rotundatum* Milde. Non credo che la distinzione di tali forme possa reggere a maturo esame.

Asplenium Adiantum-nigrum L. (in vern. forl. « felza »).

β **Onopteris** (L.) *a. acutum* (Bory). — Nella piccola macchia ombrosa presso il *Ponte della buca* sopra Ricò.

A. Trichomanes L. — Pareti di vecchi pozzi a *Castiglione* e a *Teodorano*: fra i massi di calcare al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

- ✓ **Pteris aquilina** L. (in vern. forl. « felza »). — In tutte le macchie sia a substrato siliceo che calcareo, così a *Ladino, Scardavilla, Collina, Le Caminate, S. Savino* ecc., ovunque volgare.
- Adiantum Capillus-Veneris** L. (in vern. forl. « capelvénar »). — Quasi ovunque nelle pareti dei vecchi pozzi.

EQUISETINAE.

Equisetaceae.

- ✓ **Equisetum arvense** L. (in vern. forl. « sedla »). *in Isone-Terminiovest di fuso*
b. nemorosum A. Br. — Ovunque volgare.
- ✓ **E. maximum** Lam. (in vern. forl. « sedla » « sidlón »). — Lungo pressochè tutti i corsi d'acqua, e comune ad es. a *Vecchiazano lungo il Montone, lungo la Para a Ravaldino.*
- E. palustre** L. — Presso i corsi d'acqua a *Castiglione a Vecchiazano* e altrove.

PHANEROGAMAE.

GYMNOSPERMAE.

Coniferae.

- Pinus Pinea** L. (in vern. forl. « pèn »). — Coltivato in individui isolati nei parchi, nei giardini ecc.
- Abies alba** Mill. (in vern. forl. « abèt »). — Coltivato nei parchi; comincia a formare qualche boschetto presso *Mortano.*
- Thuja orientalis** L. — Coltivasi largamente per siepi e cespugli d'ornamento.
- Cupressus sempervirens** L. (in vern. forl. « ziprèss » « arziprèss »). — Comunemente coltivato.
- ✓ **Juniperus communis** L. (in vern. forl. « zanèvar »). — Nelle boscaglie e macchie di *Castiglione, Scardavilla, S. Giacomo in Meleto* e altrove frequente.
- Taxus baccata** L. — Si coltiva comunemente nei parchi per alberetto o cespuglio d'ornamento.

ANGIOSPERMAE.

MONOCOTYLEDONES.

Graminaceae.

Zea Mays L. (in vern. forl. « furmintòn », la β *praecoæ* « quarantèn »). — Coltivasi unitamente alla β **praecoæ** Pers.; questa però meno abbondante del tipo.

✓ **Andropogon Ischaemon** L. — Comune nella staz. aren.-xer., lungo le vie e nei prati, e così a *Villagrappa*, *S. Varano*, *Vecchiazzano* ecc.

— **Sorghum halepense** (L.) Pers. (in vern. forl. « agurèna »). — A *Coriano* presso *il Ronco* ed altrove frequente.

b. muticum Hack. — A *Roncadello* nei coltivati, ove è volgare.

S. vulgare Pers. (in vern. forl. « mêlga »). — Si coltiva come la seguente sua varietà:

β **saccharatum** (Moench.). — che però è forse meno comune.

Setaria italica (L.) P. B. (in vern. forl. « panigh »). — Si coltiva qua e là per piccole estensioni.

S. glauca (L.) P. B. (in vern. forl. « pangastrèl »). — Nei coltivati ed incolti a *S. Varano*, *Collina*, *Villagrappa* ed altrove.

Panicum miliaceum L. (in vern. forl. « mei »). — Si coltiva per piccole estensioni.

✓ **P. Crus-Galli** L. (in vern. forl. « giavòn »). — Nei fossi a *Villagrappa*, *Castiglione*.

b. echinatum (W.). -- Presso i ristagni d'acqua nelle località *Fornace*, *Cappuccinini* e *Pelacano* presso Forlì (Benzoni!).

Digitaria sanguinalis (L.) Scop. — Entro *Forlì* in diversi viottoli.

Phalaris paradoxa L. — Nei coltivati a *Villagrappa*, e nella *macchia di Scardavilla*.

— ✓ **Anthoxanthum odoratum** L. — Volgare nei prati ed anche nella *macchia della Monda*.

— **Phleum pratense** L.

✓ β **nodosum** (L.). — Nelle macchie di *Ladino*, di *Casa Trove* presso *S. Savino* e altrove,

mont
con
da
S. Varano
appena

Macchia

Alopecurus agrestis L. (in vern. forl. « scoda-vaca »). — Copioso nei campi pressochè ovunque.

Polypogon monspeliensis (L.) Desf. — Presso le acque stagnanti della *Fornace Pelacano* vicino a Forlì (Benzoni!).

Arundo Donax L. (in vern. forl. « câna »). — Coltivasi specialmente lungo i fiumi e grossi torrenti.

✓ **Phragmites communis** Trin (in vern. forl. « canêla »). — Lungo i fiumi, i torrenti e presso i ristagni d'acqua, ovunque volgare.

✓ **Holcus lanatus** L. — Nei prati a *Villagrappa* e altrove; nelle *macchie della Monda e di Scardavilla*.

Oss. — Qualche esemplare passa \pm a *a. aristatus* Posp., che con esame di più abbondante materiale vedrò in seguito se sia il caso di citare.

Aira capillaris Host. — Nella staz. aren.-xerof. a *Villagrappa* ed anche altrove.

Trisetum flavescens (L.) P. B. — Al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

Avena sativa L. (in vern. forl. « vena » « avena »). — Largamente coltivata.

A. fatua L. (in vern. forl. « vena sambédga »).

β **hirsuta** (Moench.). — Più o meno volgare nei coltivati e pascoli, ed anche nella *macchia di Casa Trove* presso S. Savino.

Gaudinia fragilis (L.) P. B. — A *Villagrappa* e nella *macchia della Monda*.

✓ **Cynodon Dactylon** (L.) Pers. (in vern. forl. « gramegna »). — Ovunque volgare e copiosa.

Sesleria caerulea (L.) Ard.

a. **calcarea** Celak. — Nella staz. rup.-xerof. lungo la *strada del torrente Suasia* per Buggiana.

Molinia caerulea (L.) Moench.

β **arundinacea** (Schrank.). Nella *macchia di Scardavilla*.

Koeleria phleoides (Vill.) Pers.

a. **pubiflora** Trautv. — A *Villagrappa*, a *S. Varano* e nella *macchia di Scardavilla*.

✓ **Cynosurus cristatus** L. — Nella *macchia di Ladino*.

✓ **C. echinatus** L. — Nelle *macchie presso il rio Tombina* lungo la via per Seggio.

(grani
comunissimi)

Melica uniflora Retz. — Fra i selvatici del *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

✓ **Briza media** L. — Nei selvatici lungo il *Rio Tombina* e nella *macchia di Casa Trove*.

B. maxima L. — Un po' ovunque specialmente nei coltivati, e così a *Villagrappa*, *Ravaldino* ecc.

✓ **Dactylis glomerata** L. (in vern. forl. « manucìon »). — Volgare nei campi, prati, margini di vie.

✓ **Poa bulbosa** L.

b. vivipara (Mazzoni). — Ovunque più o meno copiosa.

P. annua L. — Negli erbosi, lungo le vie, presso i muri, volgare.

P. pratensis L.

b. angustifolia (L.). — Presso *Le Caminate* e altrove.

P. trivialis L. — Nei prati a *Villagrappa* e altrove.

Festuca rubra L.

β heterophylla (Lam.). — Nella *macchia di Scardavilla*.

F. elatior L.

β arundinacea (Schreb.) *a. vulgaris* Hack. — Lungo il *Montone a Vecchiazano*.

Vulpia ligustica (All.) Lk. — A *Ravaldino*.

Sclerochloa rigida (L.) P. B. — A *Vecchiazano*, al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro ed altrove.

✓ **Bromus erectus** Huds.

a. Borbasii Haek. — A *Vecchiazano*, al *M. dei Cappuccini*, nei selvatici di *Casa Trove* presso S. Savino, e lungo il *Rio Tombina*.

b. villosus Kunth. — Nei selvatici di *Casa Trove*.

B. sterilis L. — Lungo le siepi e nei coltivati quasi ovunque.

B. hordeaceus L.

α mollis (L.). — Presso *Le Caminate* e altrove.

b. leucostachys Pers. — Nei coltivati ai *Romiti* e altrove.

✓ **Brachypodium pinnatum** (L.) P. B.

b. gracile Posp. — Presso il *Montone a Vecchiazano*, presso *Teodorano* ecc.

Lolium temulentum L. (in vern. forl. « loi »). — Fra le messi a *Villagrappa*, lungo il *Montone a Vecchiazano*.

✓ **L. perenne** L. (in vern. forl. « lujarèla »). — Ovunque copiosissimo.

b. tenue (L.). — Nella *macchia di Scardavilla*.

β **multiflorum** (Lam.). — Nella *macchia di Scardavilla*.

✓ **Agropyrum repens** (L.) P. B. — Comune pressochè ovunque e così a *S. Varano, Selbagnone, S. Cristoforo* ecc.

b. Leersianum Rchb. — Col tipo a *S. Varano* e a *S. Cristoforo*.

Triticum aestivum L. (in vern. forl. « gran » la β *hibernum* (L.) « gaibîsa »). — Larghissimamente coltivato.

β *hibernum* (L.). — Estesamente coltivato come il tipo.

Aegylops ovata L. — Nella *macchia di Scardavilla* e al *M. dei Cappuccini*.

Hordeum vulgare L. (in vern. forl. « orz »). — Coltivasi.

H. murinum (L.).

β *leporinum* (Lk.). — Copioso qua e là, e così ai *Romiti, Villa-grappa, Le Caminate, S. Savino* ecc.

Cyperaceae.

Cyperus flavescens L. — Nell'alveo del *torrente Para a Ravaldino*.

✓ **C. longus** L. — Comune nella staz. aren-igr. quasi ovunque e così a *Ladino, Castiglione* ecc.

✓ β *badius* (Desf.). — A *Ladino presso il Montone*.

✓ **Scirpus maritimus** L. — Nella staz. aren.-igr. a *Castiglione, Ravaldino, presso Forlì* e altrove.

b. macrostachys (W.). — Presso *Forlinpopoli* nei *fossi della via per Polenta*.

✓ **S. Holoschoenus** (L.) (in vern. forl. « zonc »). — Nella staz. aren.-igr. a *Castiglione, Ladino, S. Varano* e altrove.

✓ β *australis* (Murr.). — Col tipo a *S. Varano nell'alveo del Montone*.

✓ **S. lacuster** L. (in vern. forl. « zonc »). — Nella staz. ar.-igr. nella *Para a Ravaldino, nella macchia di Ladino* e altrove.

✓ **Heleocharis palustris** (L.) R. Br.

β *uniglumis* (Schult.). — Nei ristagni d'acqua presso *Scardavilla*.

Carex muricata L.

β *divulsa* (Good.). — Al *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*.

C. Halleriana Asso. — Lungo il *Rio Cosina a Castiglione*.

C. caryophyllea Latour. — Località incolte a *Ravaldino*.

β *longifolia* (Host.). Nella *macchia della Monda*.

- ✓ **C. pendula** Huds. — Lungo il *Montone a Ladino*.
- ✓ **C. glauca** Murr. — Lungo il *fiume Ronco al Ronco*, a *Ravaldino lungo la Para*, a *Valdinoce*, e in generale pressochè ovunque nella staz. aren.-igr.
- b. erythrostachys** (Hpe.). — A *Roncadello* e nella *macchia della Monda*.
- C. hirta** L. — Lungo il *Montone a S. Varano*.

Typhaceae.

- Typha minima** Funk in Hpe. (in vern. forl. « piumén »). — A *Vecchiazzano nell'alveo del Montone*, e altrove lungo i corsi d'acqua.
- T. angustifolia** L. [escl. β] (in vern. forl. « pavîra »).
- b. media** (Schleich.). — Nelle acque stagnanti della *Fornace Pelacano* presso Forlì (Benzoni!).
- T. latifolia** L. (in vern. forl. « pavîra »). — Nei ristagni d'acqua presso e lungo la *via Meldola-Forlimpopoli*.

Araceae.

- ✓ **Arum italicum** Mill. (in vern. forl. « pân d' bêssa »). — Lungo i fossi, le siepi, quasi ovunque volgare.

Lemnaceae.

- Lemna gibba** L. — Nelle acque stagnanti alla *Fornace Cappuccinini* presso Forlì (Benzoni!).

Najadaceae.

- ✓ **Zannichellia palustris** L. — Nelle pozze di acqua stagnante nella *macchia di Ladino*, a *Poggio Appennino* presso Civitella.

Alismataceae.

- ✓ **Alisma Plantago** L.
- α **Michaletti** Asch. et Graeb. a **latifolium** (Gilib.). — Comune ovunque nella staz. ar.-igr. con la **b. stenophyllum** Asch. et Graeb.; che è forse ancor più frequente.

Juncaceae.

- ✓ **Juncus glaucus** Ehrh. (in vern. forl. « zonc »). — Nel bosco di Ladino.
- J. conglomeratus** L. (in vern. forl. « zonc »). — Nella macchia della Monda.
- J. articulatus** L.
- ✓ α **lamprocarpus** (Ehrh.). — Comune nella staz. ar. igr., e così a Villagrappa, a S. Varano, a Ladino ecc.
- ✓ β **cuspidatus** M. Brenner — Nella macchia di Ladino.
- ✓ **J. compressus** Jacq. — Nella macchia di Ladino.
- J. bufonius** L. — Nell'alveo del Montone a S. Varano.
- Luzula pilosa** (L.) W.
- β **Forsteri** (DC.). — Nelle parti fresche delle macchie e dei selvatici a Scardavilla, Ravaldino, la Monda, e al Ponte della Buca sopra Ricò.
- ✓ **L. campestris** (L.) DC.
- β **multiflora** (Lej.). — Nella macchia della Monda.

Liliaceae.

- ✓ **Colchicum autumnale** L. (in vern. forl. « nadéccia »). — Nei prati, fossi, boscaglie, ovunque comune.
- Erythronium Dens-canis** L. — Luoghi selvatici a Vecchiazzano, a Collina e nella macchia di Scardavilla.
- Lilium candidum** L. (in vern. forl. « zei », « zei d' Sant Antòni »). Coltivato, ed in qualche località quasi inselvaticchito.
- ✓ **L. bulbiferum** L.
- β **croceum** (Chaix in Vill.). — Selvatici a Vecchiazzano, Scardavilla, presso S. Giacomo in Meleto e altrove.
- Gagea arvensis** (Pers.) Dum. — Nei seminati a Villagrappa, Ravaldino e altrove.
- **Ornithogalum umbellatum** L. — Comune nei coltivati con β **divergens** (Bor.); pure frequente. fior bianco
- O. pyramidale** L.
- β **narbonense** (L.). — Nei coltivati ed incolti a Villagrappa, Ravaldino ecc.
- Scilla autumnalis** L. — Nelle macchie della Monda e di Scardavilla.

- ✓ **Hyacinthus romanus** L. — Quasi ovunque frequente.
- ✓ **Muscari comosum** (L.) Mill. — Frequente negli incolti e nei coltivati.
- ✓ **M. racemosum** (L.) Mill. — Comune negli incolti e più ancora nei coltivati in tutto il Circondario.
- M. botryoides** (L.) Mill. — Coltivati presso *Nespoli*.
- Allium sativum** L. (in ver. forl. « ai »). — Si coltiva.
- A. Ampeloprasum** L. (in vern. forl. « porr » [la β *Porrum* L.]).
 β **Porrum** (L.). — Coltivato.
- **A. vineale** L. (in vern. forl. « ai d'e coch »). — Comunissimo quasi ovunque specialmente fra le messi unitamente a *b. compactum* (Thuill.) che è forse comune quanto il tipo.
- A. Cepa** L. (in vern. forl. « zvola »). — Comunemente coltivato.
- A. Ascalonicum** L. (in vern. forl. « sgalogna »). — Si coltiva.
- A. neapolitanum** Cyr. — Sul *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.
- A. triquetrum** L.
 β **pendulinum** (Ten.). — Nella piccola *macchia al Ponte della Buca* sopra Ricò.
- A. nigrum** L. — Siepi e campi a *Ravaldino*.
- Convallaria majalis** L. (in vern. forl. « mughètt »). — Si coltiva.
- Asparagus tenuifolius** Lam. (in vern. forl. « spèrz sambèdgh »).
 Nei selvatici e nelle macchie a *Vecchiazzano*, *Scardavilla* e a *Casa Trove* presso S. Savino.
- ✓ **A. officinalis** L. (in vern. forl. « spèrz »). — Coltivato e presochè inselvaticito lungo i fiumi come a *Ladino sul Montone*.
- ✓ **A. acutifolius** L. — Selvatici presso la *via Collina-Ravaldino*, *macchia di Scardavilla* e altrove.
- ✓ **Ruscus aculeatus** L. — Comune in tutte le località boschive e così a *Ladino*, *Scardavilla* ecc.

Dioscoreaceae.

Tamus communis L.

a. communis Goir. — A *Grisignano lungo il canale*, nelle *macchie di Scardavilla* e del *Ponte della Buca* sopra Ricò.

Amaryllidaceae.

Narcissus Tazetta L. p. p. Lois. — Campi coltivati *lungo la via Dovia* — *Torre delle Caminate*, e fra *Meldola* e *Teodorano*.

N. poëtico × **Tazetta** Henon — Nell'orto *Pallareti* in frazione *Romiti*: spontaneo? (Benzoni!).

N. Pseudo-Narcissus L.

b. **flore pleno**. — A *Vecchiazzano* lungo il rio omonimo (Benzoni!).

Iridaceae.

Iris germanica L. — Coltivato frequentemente e spontaneo (?) a *Teodorano* e al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

✓ **Gladiolus segetum** Ker-Gawl (in vern. forl. « spadarêla »). — Nei coltivati, frequente quasi ovunque.

Orchidaceae.

Ophrys aranifera Huds. — Nei selvatici lungo la *via della Suasia* da *Civitella* per *Buggiana*, e nei pendii del torrente *Cosina* a *Castiglione*.

O. apifera Huds. — Nei selvatici di *Poggio Appennino* nei declivi sulla *via di Seggio* lungo il rio *Tombina*.

O. Bertolonii Moretti — Nella stessa località della specie precedente.

✓ **O. Arachnites** (L.) Lam. — Selvatici e macchie a *S. Varano* lungo il *Montone*, al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro, a *Casa Trove* di *S. Savino*, lungo il *Rio Tombina*, ed altrove più o meno comune.

O. fusca Lk. — Selvatici di *Poggio Appennino* lungo la *via per Seggio*.

O. myodes (L.) Jacq. — Nei selvatici lungo la *via del torrente Suasia* per *Buggiana*, e di *Poggio Appennino* lungo la *via del rio Tombina* per *Seggio*.

✓ **Serapias cordigera** L. — Nelle macchie e nei selvatici quasi ovunque e così a *S. Varano* presso il *Montone*, a *Ladino*, a *Scardavilla* ecc.

Orchis perpapilionacea × **Morio** Parl. — Sulle sponde del *rio Cosina* a *Castiglione*.

✓ **O. Morio** L. — Nei prati, pascoli, selvatici, pressochè ovunque.

O. coriophora L.

α **fragrans** (Pollin.). — Nelle *macchie della Monda*, di *Scardavilla*, di *Casa Trove* presso *S. Savino*.

- O. purpurea** Huds. — Macchie, selvatici, siepi, a *Ravaldino*, *Castiglione*, presso *Cusercoli*, *Civitella*, ed altrove frequente.
- ✓ **O. tephrosanthos** Vill. — Un po' ovunque, e così a *Villagrappa*, *Vecchiazano*, *S. Savino*, *Civitella*.
- ✓ **O. pyramidalis** L. — Nella *macchia di Scardavilla*, e nei selvatici *lungo il rio Tombina presso la via per Seggio*.
- O. laxiflora** Lam. — Nella *macchia di Scardavilla*.
- O. provincialis** Balb. — Selvatici di *Poggio Appennino sulla via del rio Tombina per Seggio*.
- O. maculata** L. — Nella località della spec. preced., ed anche presso *S. Giacomo in Meleto*.
- ✓ **Gymnadenia conopsea** (L.) R. Br. — Nella *macchia di Ladino*, ed in quella di *Casa Trove* presso *S. Savino*.
- ✓ **Platanthera bifolia** (L.) Rich.
 β **montana** (Rchb. f.). — Nelle macchie, a *Ladino*, presso *il rio Tombina lungo la via per Seggio*, e altrove.
- ✓ **Spiranthes autumnalis** (Pers.) Rich. — Presso *Forlì in Piazza d'Armi*, e nelle macchie di *Ladino*, *Scardavilla*, di *Casa Trove* a *S. Savino* e altrove.
- Listera ovata** (L.) R. Br. — Nelle macchie di *Poggio Appennino*, e al *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*.
- ✓ **Limodorum abortivum** (L.) Sw. — Selvatici e macchie a *Vecchiazano*, *Ladino*, *Scardavilla*, *Poggio Appennino*, ed altrove.
- ✓ **Cephalanthera rubra** (L.) Rich. — Nelle *macchie di Ladino*, a *Ravaldino*, a *S. Giacomo in Meleto*.
- ✓ **C. ensifolia** (Ehrh.) Rich. — Nella *macchia di Ladino*, ed in quella di *Casa Trove* presso *S. Savino*.
- C. pallens** (W.) Rich. — Nei selvatici al *Monte dei Cappuccini* presso *Bertinoro*, e a *Poggio Appennino lungo la strada del rio Tombina*.
- ✓ **Epipactis latifolia** (L.) All. — Località selvatiche e macchiose quasi ovunque e così a *Vecchiazano*, *Ladino*, *S. Cristoforo* ecc.
 β **rubiginosa** (Gaud.). — Presso *S. Giacomo in Meleto*.

DICOTYLEDONES.

MONOCLAMYDES.

Juglandaceae.

Juglans regia L. (in vern. forl. « nòsa »). — Si coltiva.

Salicaceae.

Salix babylonica L. (in vern. forl. « selz pianzènt »). — Coltivato.

✓ **S. alba** L. (in vern. forl. « selz »). — Ovunque lungo i corsi d'acqua.

S. viminalis L. (in vern. forl. « vènc » « brell »). — Largamente coltivato.

S. phylicifolia L.

β **nigricans** (Sm.). — Nella *macchia di Casa Trove* presso S. Savino.

✓ **Populus nigra** L. (in vern. forl. « piopa » « bdoll »). — Abbondante principalmente presso i corsi d'acqua, ove è frequentemente coltivato.

β **italica** (Duroi). — Coltivasi.

P. alba L. (in vern. forl. « aibarâz » « bdoll »). — Lungo i corsi d'acqua, sui cigli dei campi, un po' dovunque.

Betulaceae.

✓ **Alnus glutinosa** (L.) Gaertn. — Lungo i corsi d'acqua, e così presso il fiume *Ronco al Ronco*, a S. Varano e a Ladino lungo il Montone.

Cupuliferae.¹

Ostrya carpinifolia Scop. (in vern. forl. « chérpan »). — Macchie di *Casa Trove* presso S. Savino, lungo la via del torrente *Suasia per Buggiana*, a Poggio Appennino, a S. Giacomo in Meleto e altrove.

¹ Questa e la precedente famiglia delle Salicaceae, furono da me finora troppo trascurate; sicchè molte saranno le entità da aggiungere a quelle elencate; vi attenderò su abbondante materiale in qualcuna delle susseguenti mie contribuzioni.

Corylus Avellana L. (in vern. forl. « avulân »). — Nelle macchie di *Scardavilla*, del *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro e altrove: è pure coltivato.

Quercus Robur L. (in vern. forl. « rovra »).

✓ β **sessiliflora** (Salisb.). — Nelle macchie e nei selvatici ovunque: pure frequentemente coltivata.

Q. Cerris L. (in vern. forl. « rovra »). — Volgare nella *macchia di Scardavilla* e altrove.

b. **Tournefortii** (W.). — *Macchia di Scardavilla*, e selvatici a *Castiglione*.

Q. Ilex L.

a. **oleaefolia** Tomm. ex Marches. — Sul *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

Castanea sativa Mill. (in vern. forl. « castàgn »). — Forma boschetti mai molto estesi nella zona submontana e così a *S. Savino*, presso *Civitella*, *Mortano* ecc. ecc.

Platanaceae.

Platanus orientalis L. (in vern. forl. « plàtan »). — Largamente coltivato.

Urticaceae.

Ulmus campestris L. (in vern. forl. « òium »). — Abbondantemente coltivato, specialmente lungo i filari di viti.

b. **suberosa** (Moench). — Col tipo: frequente.

Broussonetia papyrifera (L.) Vent. — Rinselvaticata nelle siepi in molti luoghi, come, lungo la *via di circonvallazione a Forlì fra Barriera Saffi e Barriera V. Emanuele*, al *M. dei Cappuccini*, e altrove.

Morus alba L. (in vern. forl. « môr »). — Largamente coltivato.

b. **italica** (Poir.). — Qua e là col tipo.

Ficus Carica L. (in vern. forl. « figh »).

α **sativa** Fiori — Si coltiva.

β **Caprificus** (Risso). — Fra i *ruderi di Rocca d'Elmici*, e a *Scardavilla*.

Humulus Lupulus L. — Coltivasi per ornamento.

Cannabis sativa L. (in vern. forl. « cânva »). — Frequentemente coltivata.

Urtica membranacea Poir. — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

U. dioica L. (in vern. forl. « urtiga »). — Volgare ovunque sui ruderi, nelle siepi, nei fossati.

Parietaria officinalis L. (in vern. forl. « vidariòl »).

α **erecta** (M. et K.). — Comunissima sui muri *entro Forlì*, nelle siepi, sui ruderi ecc.

β **judaica** (L.). — Ponti e ruderi alla *Rocca delle Caminate*, a *Rocca d' Elmici* e altrove.

Lauraceae.

Laurus nobilis L. (in vern. forl. « mlôri »). — Coltivasi.

Thymelaeaceae.

Daphne Laureola L. — Nei piccoli *boschi di abete di S. Giacomo in Meleto* presso Mortano.

Thymelaea Passerina (L.) Lange — Campi di stoppie a *Villagrappa*.

Loranthaceae.

Viscum album L. — Su olmi, mandorli ecc. qua e là, e così a *Roncadello*, presso *Bertinoro* e altrove.

Aristolochiaceae.

Aristolochia Clematidis L. — Lungo le siepi a *Villagrappa*, e presso la *Torre delle Caminate*.

✓ **A. rotunda** L. — Un po' dovunque nei selvatici, come a *Vecchiazano*, *Scardavilla* ecc.

Polygonaceae.

✓ **Polygonum Convolvulus** L. — Nei coltivati a *Villagrappa*, *S. Varano*, *Ladino*.

P. lapathifolium L. — Frequente nei luoghi umidi, fossi, ai *Romiti*, *S. Varano*, *S. Martino in Strada*, *Castiglione*, e altrove.

✓ **b. punctatum** Gremlì — A *S. Martino in Strada* presso la *Fornace Malta*. (Benzoni!).

c. tomentosum (Schk.). — Presso la *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone*. (Benzoni!).

P. Hydropiper L.

β *mite* Schrank — Località umide *presso Forlì e a Castiglione*.

P. aviculare L. (in vern. forl. « erba curzòla »). — Comunissimo ovunque.

b. neglectum (Bess.). — Nell' *alveo del Montone a S. Varano*.

Rumex crispus L. (in vern. forl. « romsa »). — Comune a *Villagrappa* e altrove.

R. pulcher L. (in vern. forl. « romsa »). — Ovunque comune lungo i fossi, margini di vie, cigli dei campi.

R. maritimus L.

β *limosus* (Thuill.) — Nei luoghi umidi attorno alle *Fornaci Cappuccinini e Pelacano* presso Forlì (Benzoni!).

R. Acetosella L.

a. angiocarpus Celak. (Murb.). — Cigli dei campi a *Villagrappa*, nella *macchia della Monda* e altrove.

R. Acetosa L. — Nella *macchia della Monda*.

b. hirtulus Freyn — Col tipo nella medesima località.

Chenopodiaceae.

Atriplex hortense L. — Coltivato scarsamente.

A. hastatum L. — Sulle *mura di Forlì e a S. Varano*.

β *patulum* (L.). — A *Villagrappa*, al *M. dei Cappuccini* e altrove.

Oss. — Esempolari della var. β *patulum* (L.) del *M. dei Cappuccini*, passano \pm a *b angustissimus* W. Gr., pur non assumendone completamente le caratteristiche: attendo quindi ancora prima di elencare questa entità.

Spinacia oleracea L. (in vern. forl. « spinàzz »). — Largamente coltivato.

Beta vulgaris L. (in vern. forl. la β *cicla* (L.) « erb (in plur.) », la γ *esculenta* Salisb. « biedla »).

β **Cicla** (L.). — Coltivasi negli orti.

γ **esculenta** Salisb. — Largamente coltivata.

Chenopodium polyspermum L. — Località umide e fresche *presso Forlì, alla Pianta, a Villagrappa*.

C. Vulvaria L. — Presso la *Fornace Cappuccinini* (Benzoni!).

C. murale L.

b. albescens Moq. — Presso la *Fornace Cappuccinini*, e a *Rocca d'Elmici*.

C. album L. — Quasi ovunque comune nelle siepi, fra i ruderi.

β *opulifolium* (Schrad.). — Col tipo a *Villagrappa*, e al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

Salsola Soda L. (in vern. forl. « resch » « réscan » « rischi »

« lischi » [sempre in plur.]). — Discretamente coltivata per ortaggio.

Amarantaceae.

Amarantus retroflexus L. — Quasi ovunque comune, come presso *Forlì*, a *Roncadello*, *Villagrappa* ecc.

β *patulus* (Bert.). — In un viottolo entro *Forlì*.

A. graecizans L. — Nei campi attorno alla *Fornace Pelacano* presso *Forlì* (Benzoni!).

A. albus L. — Nella medesima località del precedente (Benzoni!).

A. deflexus L. — Lungo le *vie entro Forlì* ove è comune.

Phytolaccaceae.

Phytolacca decandra L. — Subspontanea e inselvatichita presso le *mura di Forlì fra barriera Saffi e barriera Garibaldi* (Benzoni!), e presso la *Chiesa parrocchiale di Collina*.

DIALYPETALAE.

Portulacaceae.

Portulaca oleracea L. — Più o meno diffusa ovunque fra i ruderi, i sassi, lungo le vie, ecc.

Caryophyllaceae.

Sagina procumbens L. — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

Stellaria media (L.) Cyr. — Quasi ovunque comune.

β *apetala* (Ucria) *b. Boraeanae* (Jord.). — Dove la specie precedente (Bertoni-Campidori).

Benzoni

- ✓ **Cerastium glomeratum** Thuill. — Più o meno frequente pressochè ovunque, e così ai *Romiti*, a *Vecchiazano*, a *Collina*, presso *Meldola* e altrove.
- C. campanulatum** Viv. — Nella *macchia della Monda*, e discretamente comune anche altrove.
- C. tomentosum** L. — Lungo la strada Meldola-S. Sofia su di un muricciolo presso *Nespoli*: forse sfuggito alla cultura.
- ✓ **Lychnis Flos-cuculi** L. — Nelle *macchie della Monda* e di *Scardavilla*, a *Vecchiazano*, *Villagrappa* e altrove più o meno comune a seconda delle località.
- L. alba** Mill. — Lungo le vie e le siepi ovunque comune.
- Silene vulgaris** (Moench) Garcke.
- ✓ α **vesicaria** (Schrad.). — Negli erbosi, nei selvatici ecc. a *Ladino*, *Castiglione*, *Dorgagnano*, *M. dei Cappuccini*, *S. Giacomo in Meleto*, e altrove.
- S. conoidea** L.
- β **conica** (L.). — A *S. Varano* lungo il *Montone*, e a *Meldola* presso il *Ronco*.
- S. pendula** L. — Lungo il muro nord della *piazza Guido da Montefeltro* a *Forlì*: probabilmente sfuggita alla cultura.
- ✓ **S. gallica** L. — A *Villagrappa*, *Ladino*.
- S. italica** (L.) Pers. — Nella *macchia di Scardavilla*, e nei selvatici del *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*.
- S. paradoxa** L. — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).
- S. nutans** L. — Nella *macchia di Casa Trove* presso *S. Savino*.
- ✓ **S. viridiflora** L. — Nella *macchia di Ladino*, ed in quella di *Scardavilla*.
- Saponaria officinalis** L.
- $b.$ **glaberrima** Ser. in DC. — A *S. Martino* in *Strada* lungo una siepe: forse sfuggita alla cultura.
- S. Vaccaria** L. — Fra le messi e i coltivati a *Roncadello*, *S. Varano*.
- Tunica saxifraga** (L.) Scop. — A *Dorgagnano* non lungi dalla *Villa Guarini*, e presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).
- T. prolifera** (L.) Scop. — Nella *macchia della Monda* e a *Villagrappa*.
- $b.$ **diminuta** Fiori. — Presso *S. Giacomo in Meleto*.

Dianthus Armeria L. — Prati a *Villagrappa*, *macchie della Monda*, e di *Scardavilla*, presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

*in Torre
S. C. a'*

✓ **D. Carthusianorum** L. (in vern. forl. « garòfan saibédgh »),
β **Balbisii** (Ser. in DC.). — Ovunque nei selvatici, sia al piano, sia sui colli.

D. Caryophyllus L. (in vern. forl. « garòfan »). — Comunemente coltivato per ornamento.

β **virgineus** (L.). — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

D. Monspessulanus L. — Presso i ruderi della *Torre delle Caminate*. (Bertoni-Campidori).

Tamaricaceae.

Tamarix gallica L. (in vern. forl. « tamarês »). — Coltivato e inselvatichito un po' dovunque lungo i corsi e i ristagni d'acqua.

Hypericaceae.

Hypericum quadrangulum L.

β **acutum** (Moench.). — Nei pressi della *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone* (Benzoni!).

✓ **H. perforatum** L. (in vern. forl. « erba d' San Pir »). — Più o meno frequente ovunque.

Cistaceae.

Helianthemum Fumana (L.) Mill. — Località sterili e dirupate a *Poggio Appennino* presso Civitella, e nei selvatici di *Casa Trove* a S. Savino.

H. Chamaecistus Mill.

✓ α **vulgare** (Gaertn.). — Nelle macchie e nei selvatici pressochè dovunque, e così a *Vecchiazano*, *Ladino*, *S. Varano*, *Le Caminate*, *S. Giacomo in Meleto* ecc.

β **Berterianum** (Bert.). — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate*. (Bertoni-Campidori).

Cistus salvifolius L.

✓ α **brevipedunculatus** Wk. — Nelle *macchie di Ladino* e della *Monda*.

✓ *b. longipedunculatus* Wk. — Nelle medesime località della forma precedente.

C. incanus L.

b. virescens Dun. — Nella *macchia di Casa Trove* presso S. Savino.

Violaceae.

✓ **Viola canina** L. (in vern. forl. « viôla mata » « viôla senza udôr »). — Nei campi e più ancora nei selvatici, ai *Romiti*, *Ravaldino*, *Nespoli*, *Valdinoce* ecc. ecc.

✓ **V. hirta** L. (in vern. forl. « viôla »). — Nella *macchia di Scardavilla* e altrove.

✓ β *odorata* (L.). — Più o meno comune quasi ovunque.

V. tricolor L.

α *arvensis* (Murr.). — Nei coltivati a *Roncadello*, *Pianta* ecc.

β *hortensis* DC. — Frequentemente coltivata.

Resedaceae.

Reseda luteola L. — Nell'alveo del *Montone* presso *Forlì* (Benzoni!), e presso i *ruderi di Rocca d'Elmici*.

R. Phyteuma L. — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate*. (Bertoni-Campidori).

Capparidaceae.

Capparis spinosa L. (in vern. forl. « càpar »).

β *rupestris* S. et S. — Comune sulle *mura di Forlì*, sui *ruderi di Rocca d'Elmici*, della *Torre delle Caminate* ecc.

Cruciferae.

Cheiranthus Cheiri L. (in vern. forl. « viôla zâla »). — Sui muri a *Bertinoro*, *Teodorano* e altrove; pure frequentemente coltivata.

Arabis hirsuta (L.) Scop.

β *sagittata* DC. — Nei pascoli e nei selvatici al *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*, a *Ricò*, *S. Savino*, *Civitella*.

A. Thaliana L. — Frequente ovunque.

Sisymbrium officinale (L.) Scop. — Nei campi a *Villagrappa*, presso *Le Caminate* (Bertoni-Campidori), e altrove.

Alliaria officinalis Andrz. — Nelle siepi a *Villagrappa* e altrove.

Nasturtium officinale L. — Nei ristagni d'acqua a *Vecchiazano* ecc.

✓ **Cardamine hirsuta** L.

a. multicaulis (Hpe). — Ovunque comune.

Eruca sativa Mill. (in vern. forl. « rocla »). — Presso *Le Caminate* (Bertoni-Campidori): frequentemente coltivata per ortaggio.

Sinapis alba L. — Nei coltivati presso *Forlì*.

Brassica Sinapistrum Boiss.

a. lejocarpa Neir. — Nei coltivati, volgare pressochè ovunque.

B. campestris L. (in vern. forl. la *b Rapa* (L.) « rêva »).

a. oleifera DC. — Nei coltivati a *Roncadello* e altrove.

b. Rapa (L.). — Frequentemente coltivata.

B. oleracea L. (in vern. forl. la *b capitata* L. « chévul », la *c sabauda* L. « verza », la *d Botrytis* L. « bròcul »).

b. capitata L.; *c sabauda* L.; *d Botrytis* L. — Tutte largamente coltivate.

Diplotaxis muralis DC. — Discretamente comune quasi ovunque nell'alveo dei fiumi, sui muri, le macerie ecc.

Raphanus sativus L. (in vern. forl. la *a oleifer* DC. « radisa »), la *b Radicula* (Pers.) « radisèn » « ravanél »).

a. oleifer DC.; *b Radicula* (Pers.). — Ambedue coltivate.

Rapistrum rugosum (L.) Berg.

a. hirsutum (Host.). — Presso il Montone a *S. Varano* e a *Vecchiazano*.

Bunias Erucago L. — Nei campi a *Ladino*.

Lunaria rediviva L. — Lungo la *strada del Rabbi* presso *Dovia*.

Draba muralis L. — Nei campi presso il fiume *Ronco* a *Meldola*.

D. verna L. — A *Forlì* lungo la via di circonvallazione fra *barriera Saffi* e *barriera V. Emanuele*, e alla *Pianta*.

Neslea paniculata (L.) Desv. — A *Villagrappa*.

Lepidium Draba L. — Nei coltivati a *Bussecchio*.

L. latifolium L. — Lungo la via da *S. Lorenzo* in *Noceto* a *S. Cristoforo*.

L. Iberis L.

b. graminifolium (L.). — Sui muri, i ruderi, lungo le vie, quasi ovunque volgare.

pielle pravi

L. campestre (L.) R. Br. — Nei coltivati a *Villagrappa*, e presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

— ✓ **Capsella Bursa-pastoris** (L.) Moench — Ovunque copiosa.

b. Schrankii Gm. — A *Collina*.

c. coronopifolia DC. — Comune col tipo.

— ✓ **Thlaspi perfoliatum** L. (in vern. forl. « erba grèla »). — Negli incolti e coltivati comune in molti luoghi; così a *Grisignano*, *S. Cristoforo* e altrove.

Papaveraceae.

— ✓ **Fumaria officinalis** L. — Quasi ovunque copiosa.

β *parviflora* (Lam.). — Nei coltivati sopra *Fiumana*, e presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

Chelidonium majus L. — In una siepe a *Bussecchio* (Anna Zangheri!).

Papaver hybridum L. — Presso Forlì *lungo la via per Bussecchio*.

— ✓ **P. Rhoëas** L. (in vern. forl. « rusòn »). — Ovunque abbondante.

Ranunculaceae.

Clematis Viticella L. (in vern. forl. « vidéiba »). — Comune nelle siepi e nei selvatici per quasi tutto il circondario.

C. Flammula L. (in vern. forl. c. s.).

a. elata Bég. — Nelle siepi alla *Fratta*.

b. maritima (L.). — Nei selvatici a *Rocca d' Elmici*.

C. Vitalba L. (in vern. forl. c. s.).

✓ *a. integrata* DC. — Ovunque nelle siepi e nei selvatici con

b. crenata (Jord.); che è forse ancor più copiosa del tipo.

Thalictrum angustifolium L.

β *flavum* (L.). *b heterophyllum* (Lej.). — Luoghi umidi a *Roncadello* e altrove.

Anemone nemorosa L. — Nelle macchie e nei selvatici a *Collina*, al *Ponte della Buca* sopra Ricò, a *Scardavilla*, a *Valdinoce*. (Benzoni!).

A. coronaria L. (in vern. forl. « fiùr d' premavîra (in plur.) »).

b. purpurea Ard. — Nelle *vigne sotto Bertinoro* ove è comune.

A. Hepatica L.

a. macrantha Goir. — Comune nei luoghi macchiosi e boschivi; così a *Scardavilla*, *Ponte della Buca*, *Poggio Appennino* presso *Civitella*, *Valdinoce* ecc.

— **Adonis annuus** L.

α *autumnalis* (L.). — Discretamente frequente quasi ovunque specialmente nei seminati.

β *microcarpus* DC. — Luoghi erbosi presso il torrente *Para a Ravaldino*.

Ranunculus aquatilis L.

β *tricophyllus* (Chaix.) *b. capillaceus* (Thuill.). — Nelle acque stagnanti a *Roncadello* e altrove.

— ✓ **R. Ficaria** L. (in vern. forl. « favarèla » « pedga d' gatt »). — Ovunque copioso.

β *ficariaeformis* (F. Schultz.). — Col tipo nei luoghi fertili ed umidi.

✓ **R. repens** L. — Nelle parti umide della *macchia di Scardavilla*.

R. polyanthemus L.

✓ β *nemorosus* (DC.). — Nelle località macchiose e boschive a *Casa Trove* presso S. Savino, e a *S. Giacomo in Meleto*.

R. acer L.

α *napellifolius* (Crantz.) *b. serotinus* W. et Gr. — Sulle mura di *Forlì* fra *Barriera Saffi* e *Barriera V. Emanuele* (Benzoni!).

R. velutinus Ten. — Lungo le vie presso la *macchia della Monda*, e altrove.

— **R. bulbosus** L. — A *Roncadello*.

✓ β *Aleae* (Wk.). — Frequentissimo nei prati e negli erbosi quasi ovunque.

R. muricatus L. — Negli acquitrini presso la piccola macchia del *ponte della Buca* sopra *Ricò*.

== ✓ **R. arvensis** L. (in vern. forl. « uimé »). — Dappertutto fra le messi, ove è copioso.

Eranthis hiemalis (L.) Salisb. — Un po' ovunque nei campi, più o meno frequente a seconda dei luoghi.

Helleborus viridis L. (in vern. forl. « nadéccia »).

β *odorus* W. et K. — Nelle macchie e nei selvatici, comune.

H. foetidus L. (in vern. forl. c. s.). — Nella *macchia di Casa Trove* a S. Savino: raro.

— **Nigella damascena** L. — Dovunque fra le messi, negli erbosi ecc.

imp. p. l. m.

Aquilegia vulgaris L. — Coltivata nei giardini, ove talvolta sfugge alla cultura rendendosi subspontanea.

Delphinium Consolida L. — Nei campi, e più particolarmente fra le messi, a *Roncadello*, *S. Lorenzo in Noceto*, *Ravaldino*, presso *Mortano* e altrove.

Saxifragaceae.

Saxifraga tridactylites L. — Nei campi *presso il fiume Ronco a Meldola*.

S. bulbifera L. — Nelle *macchie della Monda* e di *Scardavilla*.

Ribes Grossularia L. (in vern. forl. « uva spèna »). — Si coltiva.

b. Uva-Crispa (L.). — Coltivasi come il tipo.

R. rubrum L. — Frequentemente coltivato.

Philadelphus coronarius L. — Coltivato spesso nei parchi e nei giardini.

Crassulaceae.

Sempervivum tectorum L. — Sui tetti di qualche casa a *Villagrappa* e altrove.

Sedum maximum L. — Nel *podere Sassa a Vecchiazano*.

S. nicaeense All. — Sui tetti di case a *Villagrappa*.

S. sexangulare L.

α mite (Gilib.). — Quasi ovunque sui cigli dei campi, margini di fossi ecc.

S. Cepaea L. — In una siepe a *Villagrappa*.

Rosaceae.

Prunus Amygdalus Stok. (in vern. forl. « mândul » « amândul »).

a. dulcis (Mill.); *b. amara* (Hayne). — Coltivate ambedue le forme.

P. Persica (L.) Stok. (in vern. forl. « pèrsgh »). — Largamente coltivato.

β Nucipersica C. K. Schneider. — Raramente coltivato.

P. Armeniaca L. (in vern. forl. « mugnègh »). — Si coltiva.

P. domestica L. (in vern. forl. « susèn »).

α oeconomica (Borkh.). — Largamente coltivato.

β Claudiana (Poir.). — Pure si coltiva.

✓ **P. spinosa** L. (in vern. forl. « progn » « spen progn »). — Comune dappertutto nelle siepi e nelle macchie.

P. avium L. (in vern. forl. « zris »). — Si coltiva in parecchie varietà e forme.

P. Cerasus L. (in vern. forl. « zris »). — Pure coltivato in diverse varietà e forme.

Geum urbanum L.

a **platylobum** Rouy et Cam. — Sul *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

✓ **Potentilla reptans** L. — Comune negli erbosi, fossi, quasi ovunque.

P. hirta L.

β **recta** L. *a* **pallida** Lag. in Bess. — A *Villagrappa*, e a *Vecchiazano*.

Fragaria vesca L. (in vern. forl. « frégula » e la *γ collina* (Ehrh.) anche « frégula d'bosch »).

β **sativa** L. — Si coltiva.

γ **collina** (Ehrh.). — Nei luoghi erbosi, margini di campi, macchie qua e là, come *a Collina, Villagrappa, Castiglione* ecc.

δ **grandiflora** (Ehrh.). — Coltivata.

Rubus¹ **fruticosus** L. (in vern. forl. « spén arvi »).

✓ *α* **ulmifolius** (Schott.). — Quasi ovunque nelle siepi e nelle boscaglie, e così a *Villagrappa*, nella *macchia di Scardavilla*, presso *Le Caminate*, a *S. Giacomo in Meleto* e altrove.

β **caesius** (L.). — Con la var. precedente e forse anche più comune.

✓ **Agrimonia Eupatoria** L. — Nelle siepi a nelle macchie un po' dovunque.

✓ **Poterium Sanguisorba** L. (in vern. forl. « pimpinêla »).

a **dictyocarpum** (Spach.). — Volgare nei prati, margini di fossi ecc.

✓ **Rosa sempervirens** L. (in vern. forl., questa e le seguenti specie di rose, « rôsa » « rôsa saibédga »). — Nelle *macchie di Ladino*.

¹ In questo e nel gen. *Rosa* non son giunto in massima a distinguere le forme e variazioni: disponendo ancora di materiale scarso, ò creduto miglior consiglio attendere a nuovi confronti prima di scendere a distinzioni, chè — ora — sarei caduto forse in diverse inesattezze.

- R. arvensis** Huds. — Selvatici presso *S. Giacomo in Meleto*.
- ✓ **R. gallica** L. — Nelle siepi e nelle macchie: discretamente comune un po' dovunque.
- ✓ **R. canina** L. — Comunissima nelle siepi e nelle boscaglie.
- R. agrestis** Savi. — Nei *selvatici di Poggio Appennino*, presso Civitella, e di *Casa Trove* a S. Savino.
- R. lutea** Mill. — Naturalizzata nelle siepi poco sotto Bertinoro lateralmente alla *strada Cellaimo*.
- Crataegus Azarolus** L. (in vern. forl. « pumarièl »). — Coltivato, ed anche (naturalizzato?) nella *macchia di Scardavilla*.
- b. Aronia* (Bosc. in DC.). — Si coltiva.
- C. Oxyacantha** L. (in vern. forl. « spèn bianch »).
- ✓ *β monogyna* (Jacq.). — Coltivato largamente per farne siepi, e spontaneo nelle macchie di *Poggio Appennino* presso Civitella, e altrove.
- Mespilus germanica** L. (in vern. forl. « néspul »).
- α silvestris* Goir. — Nelle macchie di *Scardavilla*, e di *S. Giacomo in Meleto*.
- β sativa* Goir. — Coltivasi.
- Cotoneaster Piracantha** (L.) Spach — Nei *selvatici lungo il rio Tombina* presso la strada per Seggio.
- Eriobotrya japonica** (Thunb.) Lindl. — Discretamente coltivato.
- Pirus Cydonia** L. (in vern. forl. « mel cudògn »).
- α sativa* Goir. — Si coltiva.
- P. communis** L. (in vern. forl. « pèr »).
- α Achras* (Gaertn.) *b. sativa* DC. — Largamente coltivato.
- P. Malus** L. (in vern. forl. « mel »).
- β dasyphylla* (Bluff et Fing.). — Si coltiva ovunque.
- P. torminalis** (L.) Ehrh. — Nella *macchia di Scardavilla*, nei *selvatici a Castiglione* ecc.
- P. domestica** (L.) Ehrh. (in vern. forl. « sorb. »). — Comune dappertutto nelle boscaglie: pure discretamente coltivato.

Leguminosae.

- Gleditschia triacanthos** L. — Naturalizzata (?) nelle siepi a *Villagrappa*, lungo la *via Emilia* presso *Forlimpopoli*, al *M. dei Cappuccini*; è puranche coltivata.
- Cercis Siliquastrum** L. — Coltivato nei parchi e nei giardini.

Sophora japonica L. — Come la specie precedente.

Lupinus albus L. (in vern. forl. « alvèn »).

β **termis** (Forsk.). — Si coltiva.

Cytisus Laburnum L.

α **Linnaeanus** Wettst. — Nelle boscaglie di *Poggio Appennino* presso *Civitella*, di *Casa Trove* a S. Savino, di *S. Giacomo in Meleto*.

C. nigricans L. — Nella *macchia di Casa Trove* a S. Savino.

C. sessilifolius L. — Macchie e selvatici al *M. dei Cappuccini*, a *Casa Trove* presso S. Savino, presso *Civitella*, e altrove.

✓ **C. hirsutus** L. — Località macchiose a *Castiglione*, *Scardavilla*, nelle siepi lungo la strada nella località *la Monda a Ravaldino*.

Genista tinctoria L.

β **virgata** (W.). — Lungo il *fiume Ronco a Coriano*.

✓ γ **ovata** (W. et K.). — Nelle macchie di *Casa Trove* a S. Savino, lungo il *rio Tombina* presso la *via di Seggio*, a *S. Giacomo in Meleto*.

✓ **G. germanica** L. — Nelle macchie di *Ladino* e di *Scardavilla*.

Spartium junceum L. (in vern. forl. « zinèstra »). — Più o meno comune specialmente nei luoghi sterili e dirupati, lungo i fiumi, per tutto o quasi il circondario.

— **Ononis spinosa** L. (in vern. forl. « bunèga »),

✓ α **spinosa** L. (Wallr.). — Ovunque comune, lungo i fossi, i fiumi, nei dirupi, specialmente nei luoghi aridi e sterili.

O. minutissima L. — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

— ✓ **Medicago lupulina** L. — Ovunque nei campi e negli erbosi; comune.

M. sativa L. (in vern. forl. « spagnèra »). — Largamente coltivata.

β **varia** (Martyn). — Nei luoghi sabbiosi lungo i fiumi: a *Vecchiazano*, *Coriano*.

— **M. arabica** (L.) All. — Negli erbosi a *Villagrappa*, e altrove.

✓ **Melilotus officinalis** (L.) Lam. p. p.

α **Petitpierreana** (W.). — Comune nei coltivati un po' ovunque: così a *Villagrappa*, *Vecchiazano*, *S. Giacomo in Meleto* ecc.

M. alba Desr. — Sulle sponde del *fiume Rabbi a Vecchiazano*.

Trigonella Foenum-graecum L. (in vern. forl. « fen-grich »). — Si coltiva.

Trifolium subterraneum L. — Su cigli erbosi di fossati a *Villagrappa*.

T. arvense L.

β **Brittingeri** (Weitenw.). — Nei coltivati a *S. Varano*, *Vecchiazano*, *Villagrappa*, ed altrove comune.

T. ligusticum Balb. — Nella *macchia di Scardavilla*.

T. stellatum L. — Presso *Nespoli* e *Civitella*.

T. incarnatum L. (in vern. forl. « fiurôn »).

b. **elatus** Gib. et Belli — Largamente coltivato e forse qua e là subspontaneo.

✓ **T. angustifolium** L. — A *Villagrappa*, a *Ladino*, e altrove principalmente negli incolti.

Oss. — Ò degli esemplari delle macchie di Ladino nei quali le foglioline sono ben più corte del picciolo (compresa la stipola): non li riferisco pertanto a β *intermedium* (Guss.) non concordando con le altre caratteristiche di questa entità, e li ritengo piuttosto forme di passaggio dal *T. angustifolius* L. *typ.* alla ricordata sua β *intermedium* (Guss.).

✓ **T. echinatum** M. B. — Presso il *fiume Montone alle macchie di Ladino*.

✓ **T. ochroleucum** Huds. — Nelle *macchie della Monda*, e di *Scardavilla*.

T. pratense L. (in vern. forl. « trifòi » « strafòi » « strafòial »). — Presso *Le Caminate* e altrove.

β **sativum** (Mill. ex Rchb.). — Largamente coltivato e naturalizzato un po' ovunque.

✓ **T. medium** L., Huds. — Nelle *macchie di Ladino*, di *Scardavilla*, di *Casa Trove* a *S. Savino*.

T. rubens L. — Nelle macchie di *Casa Trove* a *S. Savino*, e presso *S. Giacomo in Meleto*.

T. resupinatum L. — Comune sui margini delle vie campestri, nei prati, quasi ovunque frammisto con la sua b. **gracile** Rouy; che è frequente come il tipo.

— **T. fragiferum** L. — A *Coriano*, presso *Forlì in Piazza d'Armi* quasi esclusivamente (come il precedente) nella stazione aren.-xerof.

T. hybridum L.

β **elegans** (Savi). — Nella *macchia di Scardavilla*.

— **T. repens** L. — Frequente quasi dovunque, sui cigli dei fossi, lungo le vie campestri; nei prati ecc.

T. filiforme L.

β **dubium** Sibth. — Nei campi e luoghi erbosi a *S. Varano*, *Villagrappa*, e altrove.

Anthyllis Vulneraria L.

b. bicolor Bert. — Sui cigli dei campi a *S. Giacomo in Meleto*.

β **rubra** L. (Gouan). — Lungo le sponde del fiume *Rabbi* a *S. Lorenzo* (Benzoni!), lungo la strada del rio *Tombina* che conduce a Seggio, a *S. Giacomo in Meleto*.

Dorycnium pentaphyllum Scop.

✓ α **herbaceum** (Vill.). — Comune in tutti selvatici e le macchie: così a *Vecchiazano*, *Ladino*, *la Monda*, *Scardavilla* ecc.

✓ **D. hirsutum** (L.) Ser. in DC. — Nelle stesse località della specie precedente, e com'essa comune.

Lotus angustissimus L. — Nei campi a *Villagrappa*: non comune.

✓ **L. corniculatus** L.

α **arvensis** (Pers.) *b. hirsutus* Koch — Nei campi presso *Meldola* e altrove.

β **decumbens** (Poir.). — Lungo i fiumi a *S. Varano*, *Vecchiazano*; anche al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro e altrove, in generale ben più diffuso della var. preced.

L. siliquosus L. — Nell'alveo dei fiumi e nei loro pressi, a *S. Varano*, *Vecchiazano*.

✓ **Astragalus glycyphyllos** L. — Nei selvatici e macchie al ponte della *Buca* sopra Ricò, a *Scardavilla*, alle *Caminate*, a *Casa Trove* presso S. Savino, a *S. Giacomo in Meleto*.

A. Monspessulanus L. — Nei luoghi aridi, e precipuamente nella caratteristica stazione rupestre-xerof. a *Le Caminate*, a *Poggio Appennino*, nei selvatici di *Casa Trove* a S. Savino, sopra a Civitella lungo la *via della Suasia per Buggiana*, e altrove.

β **illirycus** (Bernh.). — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

Psoralea bituminosa L. — Presso gli avanzi della *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

- ✓ **Galega officinalis** L. (in vern. forl. « giarga » « gierga »). — Un po' dovunque e principalmente lungo le siepi: così a *Roncadello, Villagrappa* ecc.
- Kraunhia floribunda** (W.) Taub. — Largamente coltivata per ornamento.
- Robinia Pseudo-Acacia** L. (invern. forl. « rubèn »). — Coltivata e naturalizzata lungo i fiumi, i fossati, i cigli dei campi ecc.
- Colutea arborescens** L. (in vern. forl. « canarêla » « scioch »). Nei boschetti e macchie a *Castiglione*, al *M. dei Cappuccini*, a *Rocca d'Elmici*, a *Casa Trove* presso S. Savino.
- Scorpiurus muricatus** L.
 ✓ β *subvillosus* (L.). — A *Villagrappa*, a *Ladino* e altrove.
- Coronilla scorpioides** (L.) Koch — Negli erbosi e sui cigli dei campi a *Vecchiazano, Le Caminate, Fiumana*.
- C. varia** L. — Lungo le siepi in molte località, come a *Villagrappa, Le Caminate* ecc.
- C. minima** L. — Nella stazione rup.-xerof. a *S. Savino, Poggio Appennino*, lungo la *via della Suasia per Buggiana* sopra a *Civitella*.
- C. Emerus** L. — Comune nelle macchie a *Ravaldino, Scardavilla, Ponte della Buca* sopra Ricò, *Poggio Appennino, Valdinoce* e altrove.
- ✓ **Hippocrepis comosa** L. — Comune nelle località dirupate, secche, aride come a *Castiglione, S. Lorenzo, S. Savino*, presso *Civitella, S. Giacomo in Meleto* e altrove.
- Hedysarum coronarium** L. (in vern. forl. « sùla » « lupêna »). Largamente coltivato e spontaneo (?) sugli alti colli e sui monti: naturalizzato anche al piano specialmente lungo i fiumi.
- ✓ **Onobrychis viciaefolia** L. (in vern. forl. « lupinêla »).
 α *sativa* (Lam.). — Largamente coltivata per foraggio e inselvatichita nei campi e nei selvatici.
- Arachis hypogaea** L. (in vern. forl. « nucioli americâni »). — Si coltiva qua e là per piccole estensioni, e non frequentemente.
- Cicer arietinum** L. (in vern. forl. « zis »). — Si coltiva.
- Pisum sativum** L. (in vern. forl. « bsarèll », la β *elatius* (M. B.) « arvèi »). — Largamente coltivato con la sua *b. quadratum* L.; frequente quanto il tipo.

- β **elatus** (M. B.). — Discretamente comune fra le messi a *Roncadello*.
- **Lathyrus Aphaca** L. (in vern. forl. « bsarlèna »). — Comune, specialmente fra i campi di grano, pressochè dovunque.
- L. annuus** L. — Nei campi a *Roncadello*, presso *Fiumana* e altrove.
- b. latifolius* Rouy — Campi sopra *Fiumana*.
- **L. Cicera** L. (in vern. forl. « zizércia »).
- β **sativus** (L.). — Coltivato, e qua e là anche subsponaneo.
- ✓ **L. hirsutus** L. — Nella *macchia di Ladino*.
- ✓ **L. silvester** L. — Nella *macchia di Ladino* e altrove.
- β **latifolius** (L.). — Nella *macchia di Scardavilla* ecc.
- γ **membranaceus** (Presl.) *b. angustifolius* Strobl — Fra le siepi a *Villagrappa*.
- L. sphaericus** Retz. — Nella *macchia della Monda*.
- ✓ **L. pratensis** L. — Discretamente comune nella *macchia di Ladino*, della *Monda*, di *Poggio Appennino* presso *Civitella*.
- ✓ **L. niger** (L.) Bernh.
- b. tristis* Lang. — Nelle macchie di *Scardavilla* e dei declivi di *Poggio Appennino* sulla via del rio *Tombina* per *Seggio*.
- L. montanus** Bernh. — Nella *macchia di Scardavilla*.
- L. vernus** (L.) Bernh. — Nella *macchia di Scardavilla*, e dei pendii del torrente *Voltre a Valdinocce*.
- L. venetus** (Mill.) Hall. et Whlf. — Nei selvatici al *ponte della Buca* sopra *Ricò*, a *Casa Trove* presso *S. Savino*.
- Vicia Faba** (in vern. forl. « fèva », la *b. equina* Pers. (Rchb.) « fèva cavalèna »). — Largamente coltivata come la sua *b. equina* Pers. (Rchb.).
- ✓ **V. sepium** L. — Nel piccolo selvatico presso il *ponte della Buca* sopra *Ricò*.
- **V. hybrida** L. — A *Vecchiazzano*, *Ravaldino*.
- **V. lutea** L.
- β **hirta** (Balb.). — Un po' dovunque nei coltivati e negli incolti; così a *Villagrappa*, *Ravaldino*, *S. Maria d'Urano* e altrove.
- V. grandiflora** Scop.
- ✓ *b. sordida* (W. et K.). — Nella *macchia di Ladino*, ove è comune.
- V. peregrina** L. — Nella *macchia di Casa Trove* presso *S. Savino*.
- **V. sativa** L. (in vern. forl. « vezza »).

- ✓ α **vulgaris** Gr. et Godr. — Largamente coltivata negli erbari, e spontanea ovunque.

Oss. — Posseggo nel mio erbario altre forme dell'intricato ciclo di questa specie: non voglio citarle qui per tema d'incorrere in qualche svista, ed attendo di potermi procurare un materiale più istruttivo ed abbondante per una sicura estricazione, che comparirà in qualcuna delle mie successive contribuzioni.

- V. bithynica** (L.) L. — A *Villagrappa* nei coltivati, e nella *macchia di Scardavilla*.

- V. cassubica** L.

- b. pubescens* Ten. — Nelle macchie della *Monda*, e di *Casa Trove* a S. Savino.

- V. Cracca** L.

- β **incana** (Vill.). — Fra le macchie a *Casa Trove* presso S. Savino, presso Civitella *lungo la via del rio Tombina* per Seggio, a *S. Giacomo in Meleto*.

- ✓ **V. villosa** Roth. — Nei coltivati a *Roncadello*.

- ✓ **V. tetrasperma** (L.) Moench — Nella *macchia di Ladino*.

- V. hirsuta** (L.) S. F. Gray

- ✓ *b. Terronii* Burnat — Nelle *macchie della Monda, di Ladino* e di *Scardavilla*.

- V. Lens** (L.) Coss. et Germ. (in vern. forl. « lènta »). — Si coltiva.

- Phaseolus vulgaris** L. (in vern. forl.: v. sotto alle singole varietà e forme).

- α **communis** Taubert *a. unicolor* DC. (in vern. forl. « fasùll zell ecc. » « fasùll » [in plur.]). — Si coltiva come le due seguenti forme e cioè: *b. fasciatus* DC. e *c. variegatus* DC. (in vern. forl. « fasùll garsè ecc. » « fasùll » [in plur.]).

- β **romanus** (Savi) (in vern. forl. « fasùll biench (in plur.) »). — Si coltiva come le precedenti.

- Vigna unguicolata** (L.) Walp. (in vern. forl. « fasùll da l'occ » « fasùll » [in plur.]).

- b. melanophtalmus* (DC.). — Largamente coltivato.

Myrtaceae.

- Punica Granatum** L. (in vern. forl. « mel garné »).

- α **rubrum** DC. *b. sativum* Strobl — Si coltiva.

Lythraceae.

- ✓ **Lythrum Salicaria** L. — Nei luoghi umidi a *Roncadello*, *Corianano*, *Ladino*, e altrove.
L. Hyssopifolia L. — A *Villagrappa nel podere Lazzarona*.

Oenotheraceae.

- ✓ **Epilobium parviflorum** Schreb. — Località umide nelle *macchie di Ladino*, e a *Petrignone*.

Araliaceae.

- ✓ **Hedera Helix** (in vern. forl. « rella »). — Ovunque sui muri, sugli alberi, sulle rocce, ecc.

Umbelliferae.

- Sanicula europaea** L. — Nei luoghi freschi al *M. dei Cappuccini*, e nei boschi di castagni a *Poggio Appennino* presso *Civitella*, e a *S. Giacomo in Meleto*.
- Bupleurum rotundifolium** L. — Fra le messi a *S. Giacomo in Meleto*.
 β **intermedium** Lois *a. genuinum* Briq. — Nei coltivati a *Ladino*.
- B. falcatum** L. — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).
- Ammi majus** L.
b. intermedium (DC.). — Fra i campi di grano a *S. Cristoforo*.
- Petroselinum hortense** Hoffm. (in vern. forl. « pidarsôl »). — Comunemente coltivato.
- Apium graveolens** L. (in vern. forl. « sâral » « sêral »). — Si coltiva.
- A. nodiflorum** (L.) Rchb. f.
b. ochreatum DC. — Nei fossi e luoghi umidi presso *Forlì*, a *Bussecchio*, a *Ladino* e altrove.
- Sison Amomum** L. — Nelle siepi a *S. Varano* presso il *Montone*
- Pimpinella Anisum** L. (in vern. forl. « eng (in plur.) »). — Scarsamente coltivato.

Cnidium silaifolium (Jacq.) Paol. — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

Foeniculum vulgare Mill. (in vern. forl. « fnoc »).

α **capillaceum** (Gilib.) **b. dulce** (Mill.). — Coltivasi.

Angelica silvestris L. — A *S. Varano lungo il canale*.

Pastinaca Opopanax L. — Presso la *chiusa del Montone* fra la Rovere e Ladino.

P. sativa L.

a. silvestris (Mill.). — A *Roncadello, S. Maria d'Urano* ed anche altrove.

✓ **Peucedanum Cervaria** (L.) Cuss. ex Lap. — In località selvatiche e macchiose a *Collina, Scardavilla, Castiglione*.

P. palustre (L.) Moench — Fra la Rovere a Ladino alla *chiusa del Montone*.

Tordylium maximum L. — Nelle siepi lungo le strade a *Coriano*.

T. apulum L. — Ovunque - o quasi - comune e copioso.

✓ **Daucus Carota** L. (in vern. forl. la *b sativus* DC. (Pass.) « carôta »). — Ovunque diffusa e volgare.

b. sativus DC. (Pass.). — Si coltiva.

D. Broteri Ten. — Nei campi di stoppie a *Collina, Castiglione*.

D. grandiflorus (L.) Scop. — Fra i coltivati a *Ladino*.

β **platycarpus** (Scop.). — Fra le messi presso *Le Caminate*, ed altrove.

Torilis arvensis (Huds.) Lk.

b. neglecta (R. et S.). — Comune nelle siepi a *S. Varano, Coriano* e altrove.

Caucalis daucoides L. — Nei coltivati a *Ravaldino* e *S. Giacomo in Meleto*.

Scandix Pecten-Veneris L.

b. pinnatifida (Vent.). Fra le messi a *Villagrappa*.

Physospermum aquilegifolium (All.) Koch — Luoghi selvatici a *Vecchiazano*.

Bifora radians M. B. — Fra le messi a *Villagrappa, S. Giacomo in Meleto* e altrove.

✓ **Oenanthe pimpinelloides** L. — A *Roncadello*, nelle *macchie della Monda, di Poggio Appennino* presso *Civitella*, ed anche altrove discretamente comune.

Cornaceae.

- ✓ **Cornus sanguinea** L. (in vern. forl. « sangunêla »). — Lungo le siepi e nei selvatici un po' dovunque.

Rhamnaceae.

- Paliurus Spina-Christi** Mill. (in vern. forl. « spen marùgh »).
Si coltiva dappertutto per farne siepi.
- **Rhamnus Alaternus** L.
b. *latifolia* Paol. — Fra le macchie del *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

Aquifoliaceae.

- Ilex Aquifolium** L. — Si coltiva comunemente nei parchi e nei giardini.

Ampelidaceae.

- Parthenocissus quinquefolia** (L.) Planch. — Frequentemente coltivata per ricoprire vecchi muri ecc.
- Vitis vinifera** L. (in vern. forl. « vîda »).
β *sativa* DC. — Ovunque coltivata, ma specialmente sui colli e monti in filari, vigne ecc.
- V. Labrusca** L. (in vern. forl. « isabêla » « uva frégula »). — Coltivata qua e là e non estesamente.

Sapindaceae.

- Acer campestre** L. (in vern. forl. « ôpi »). — Coltivato di frequente lungo i filari di viti.
- A. Opalus** Mill.
α *opulifolium* (Vill.). — Nelle macchie a *Poggio Appennino* presso Civitella, e a *S. Giacomo in Meleto*.
β *ambiguum* Fiori — Come la var. preced. a *Casa Trove* presso S. Savino.
- Aesculus Hippocastanum** L. — Frequentemente coltivato lungo i viali, nei parchi e nei giardini.

Anacardiaceae.

Rhus Cotinus L. — Nelle macchie a *Casa Trove* presso S. Savino, a *Poggio Appennino* non lungi da Civitella, a *S. Giacomo in Meleto*.

Polygalaceae.

Chamaebuxus alpester Spach.

b. grandiflorus Rouy et Fouc. — Fra le macchie di *Poggio Appennino* presso Civitella, e dei ridossi lungo la *via del torrente Suasia* per Buggiana.

Polygala vulgaris L. — Volgare ovunque nei luoghi selvatici e macchiosi.

b. oxyptera (Rchb.). — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

β *flavescens* (DC.). — Dove la form. preced. (Bertoni-Campidori).

Geraniaceae.

Geranium molle L.

a. triviale Terr. A. — Comune pressoché dovunque.

b. grandiflorum Vis. — Nei campi presso *Meldola*.

G. rotundifolium L. — Frequente come la spec. preced. quasi dappertutto.

G. dissectum L. — Negli erbosi a *Villagrappa*, *Ladino*, *Selbagnone*, ed altrove.

G. sanguineum L. — Lungo le siepi sul *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

G. nodosum L. — Nelle parti fresche delle boscaglie a *Poggio Appennino* presso Civitella, e a *S. Giacomo in Meleto*.

Erodium malachoides (L.) W. — Discretamente comune negli erbosi in molte località: così a *Ricò*, *Polenta*, e altrove.

E. Ciconium (L.) W. — Negli erbosi presso *Ricò*, e presso *Dovia*.

E. cicutarium (L.) L' Hérít.

β **Chaerophyllum** DC. (Steud.). — A *Vecchiazano*, e presso *Ricò*.

- Oxalis corniculata** L. — Qua e là negli erbosi: e così ai *Romiti*, a *Villagrappa* e altrove.
- Linum catharticum** L. — Fra le macchie di *Scardavilla*, di *Poggio Appennino* presso Civitella, di *S. Giacomo in Meleto*.
- L. usitatissimum** L. (in vern. forl. « len »). — Frequentemente coltivato.
- β **angustifolium** (Huds.). — A *S. Varano* nei selvatici presso il Montone, a *Castiglione* sui pendii del rio Cosina.
- ✓ **L. viscosum** L. — Nelle località macchiose e boschive a *Ladino*, a *Poggio Appennino* presso Civitella, a *Casa Trove* in S. Savino.
- L. tenuifolium** L. — Comune nelle parti maggiormente aride delle macchie di *Poggio Appennino* presso Civitella, e di *Casa Trove* a S. Savino.
- L. gallicum** L. — Sui cigli dei campi e nei prati a *Villagrappa* ed anche altrove.

Rutaceae.

- Ruta graveolens** L. — Si coltiva.

Simarubaceae.

- Ailanthus glandulosa** Desf. — Inselvaticato in parecchie località come a *S. Lorenzo in Noceto lungo il canale ecc.* talora è anche coltivato.

Malvaceae.

- Althaea cannabina** L. — Lungo le siepi quasi ovunque.
- A. officinalis** L. — Spesso coltivata e qua e là sopsontanea.
- Malva silvestris** L. (in vern. forl. « mèiva »). — Sui ruderi, presso le case, ovunque comune.

Tiliaceae.

- Tilia platyphylla** Scop. (in vern. forl. « tilio »). — Largamente coltivata sulle piazze, lungo i viali, nei parchi.
- T. vulgaris** Hayne (in vern. forl. c. s.). — Dove la spec. preced. ma forse con minore frequenza.

Euphorbiaceae.

Euphorbia dulcis L. (in vern. forl. « erba làta » « erba lata-ròla »). — Presso Forlì ai *Romili*, e nei selvatici della *Monda*, del *Ponte della Buca* sopra Ricò, e di *Casa Trove* a S. Savino.

E. platyphylla L. (in vern. forl. c. s.). — Nei fossati a *Roncaldello*, *Coriano*, *S. Varano*, *Selbagnone*, quasi ovunque commista con la sua *b. subciliata* (Pers.); che è comune quanto il tipo.

E. helioscopia L. (in vern. forl. c. s.). — Ovunque comune.

E. Peplus L. (in vern. forl. c. s.). — Negli erbosi presso Forlì.

E. falcata L. (in vern. forl. c. s.). — Luoghi coltivati a *Villagrappa*, *S. Varano*.

E. exigua L. (in vern. forl. c. s.).

a. acuta L. — Fra i coltivati a *Villagrappa*.

✓ **E. Cyparissias** L. (in vern. forl. c. s.). — Dovunque volgare e copiosa.

E. amygdaloides L. — In un boschetto di abeti presso *S. Giacomo in Meleto*.

Mercurialis annua L. — Frequente dappertutto.

Ricinus communis L. — Si coltiva comunemente nei giardini: puranche inselvaticato come ad es. in località *Fornace Cappuccinini* presso Forlì (Benzoni!).

Buxaceae.

Buxus sempervirens L. (in vern. forl. « foravèrd »). — Si coltiva spesso nei parchi e nei giardini.

GAMOPETALAE.

Ericaceae.

Hypopithys multiflora Scop. — Nei boschetti di abeti presso *S. Giacomo in Meleto*.

Erica arborea L. (in vern. forl. « scòva »). — Nella *macchia di Scardavilla* ove è copiosa.

- ✓ **Calluna vulgaris** (L.) Salisb. (in vern. forl. « savanèla »). — Nelle macchie e nei selvatici a *Ladino*, *Villagrappa*, *Castiglione*, e altrove.
- ✓ **Primula acaulis** (L.) Hill., Jacq. — Comune quasi ovunque specialmente nei selvatici: così a *S. Varano*, *Vecchiazano*, *Valdinoce*, presso *Civitella* ecc.
- ✓ **Cyclamen neapolitanum** Ten. — Nei selvatici e nelle macchie a *Collina*, *Ladino*, *Scardavilla*, *Ponte della Buca* sopra Ricò, *Poggio Appennino* presso *Civitella*.
- Lysimachia Nummularia** L. — Discretamente comune in più luoghi, come negli immediati dintorni di *Forlì*, a *Roncaldello* e altrove.
- Anagallis arvensis** L.
 α **phoenicea** (Scop., All.). — Comune pressochè dovunque e con β **caerulea** (Schreb.), a *Castiglione*, presso *Civitella*, e altrove.
- ✓ **Samolus Valerandi** L. — Luoghi umidi aquitrinosi entro le macchie e presso il Montone a *Ladino*.

Oleaceae.

- Jasminium officinale** L. (in vern. forl. « gialsumèn »). — Coltivato di frequente nei giardini.
- Olea europaea** L. (in vern. forl. « uliv »).
 β **sativa** (Hoff. et Lk.). — Discretamente coltivato sui colli.
- ✓ **Ligustrum vulgare** L. — Macchie e selvatici a *Ravaldino*, *Scardavilla*, *Le Caminate*, *Ponte della Buca* sopra Ricò, *Casa Trove* presso S. Savino.
- Syringa vulgaris** L. (in vern. forl. « sirèna »).
 α . **violacea** Dietr. — Al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro inselvaticchita (?); pure frequentemente coltivata.
- Fraxinus Ornus** L.
 β **rotundifolia** (Lam.) — Nelle boscaglie di *Scardavilla*, di *Casa Trove* a S. Savino, dei pressi di *Civitella*, di *S. Giacomo in Meleto*.

Oss. — Credo di non andar errato attribuendo i miei esemplari a β *rotundifolia* (Lam.), sebbene non abbia potuto esaminare mai le samare: vedrò in seguito di risolvere il dubbio. Noto inoltre che qualche saggio fa \pm passaggio a *b. aculeata* DC.

Apocynaceae.

Nerium Oleander L. (in vern. forl. « leàndar »). — Sia il tipo, sia — e maggiormente — la *b. flore-pleno* DC. sono spessissimo coltivati per ornamento.

Vinca minor L. (in vern. forl. « fior da môrt »). — Presso *Scardavilla*, e al *M. dei Cappuccini*.

Asclepiadaceae.

✓ **Cynanchum Vincetoxicum** (L.) Pers. — Nelle macchie di *Scardavilla*, di *Poggio Appennino* presso Civitella, e altrove.

Gentianaceae.

✓ **Chlora perfoliata** (L.) L. — Sulle *mura di Forlì* (Benzoni!), a *S. Varano* presso il *Montone*, ed ovunque nei selvatici dei colli.

β **serotina** (Koch). — Nella macchia di *Casa Trove* a *S. Savino*.

Erythraea maritima (L.) Pers. — Nel prato fuori le mura del romitaggio di *Scardavilla* e più precisamente dalla parte di N-O e non lungi dai due ingressi principali dell'ospizio.

✓ **E. Centaurium** (L.) Pers. — Un po' dovunque per tutto il Circondario.

E. pulchella (Sw.) Horn.

β **tenuiflora** (Hoff. et Lk.) *b. laxiflora* A. Terr. — Nei coltivati in frazione *Romiti*. (Benzoni!).

Borraginaceae.

Cerithe minor L. — Luoghi freschi a *Roncadello*.

Echium italicum L.

α **pyramidatum** (DC.). — A *Villagrappa*, *Rovere* e altrove.

✓ **E. vulgare** L. — A *Villagrappa*, nella *macchia di Ladino*, presso *Meldola*, e in generale un po' dovunque specialmente nei luoghi sterili e incolti.

Lithospermum officinale L. — Nell'alveo del *Rabbi* a *S. Lorenzo* in *Noceto* presso la *Chiusa di Calanca*. (Benzoni!).

- ✓ **L. purpureo-caeruleum** L. — In tutte o quasi le località selvatiche e macchiose, e così a *Ladino*, *Grisignano*, *Scardavilla*, *Ponte della Buca* sopra Ricò, ecc.
- L. arvense** L. — Nei coltivati a *Villagrappa*, *Carpena*, *Selbagnone* a altrove.
- Myosotis arvensis** L.
- α **intermedia** (Lk.). — Negli erbosi a *Villagrappa* e altrove.
- ✓ β **collina** Hoffm. — A *Vecchiazzano*, presso *Meldola* ecc.
- ✓ **M. versicolor** (Pers.) Sm. — Nella *macchia della Monda*.
- ✓ **Pulmonaria officinalis** L.
- b. **maculata** (F. G. Dietr.). — In una piccola macchia a *Ravaldino*.
- β **saccharata** (Mill.). — Nelle macchie di *Scardavilla*, del *Ponte della Buca* sopra Ricò.
- ✓ **Anchusa italica** Retz. — A *Villagrappa*, *Ravaldino*, *Ladino*, ed in generale un po' dovunque per tutto il circondario.
- Borrago officinalis** L. (invern. forl. « burázna »). — Nei declivi o lungo le strade a *S. Maria d'Urano*, presso *Ricò*, ed altrove: viene puranche coltivata.
- Symphytum tuberosum** L.
- ✓ β **bulbosum** (Schimp.). — Luoghi freschi a *Roncadello*, *Castiglione*, e presso *Fiumana*.
- ✓ **Cynoglossum creticum** Mill. — Fossi e margini di vie a *Bussecchio*, *Ladino*, presso *Civitella*, e altrove.
- **Heliotropium europaeum** L. — Nei coltivati ed incolti presso *Forlì*, a *Villagrappa*.

Convolvulaceae.

Convolvulus tricolor L. (in vern. forl. « campanèll (in plur.) »).

È spessissimo coltivato, e talora sfugge alla cultura.

✓ **C. arvensis** L. (in vern. forl. « bdoc »). — Copioso dovunque.

C. sepium L. (in vern. forl. « campanèla d'seva »). — Nelle siepi a *Bussecchio*, *Roncadello*, ed in parecchie altre località.

Cuscuta Epithymum (L.) Murr. (in vern. forl. « cavilèna »).

α. **vulgaris** Englm. — Comune nei campi di erba medica, e qua e là su altre leguminose.

Solanaceae.

Solanum Dulcamara L. — Nelle siepi, ed in generale nei luoghi freschi ed ombrosi, presso *Forlì*, a *Villagrappa* ecc.

S. tuberosum L. (in vern. forl. « patéta »). — Comunemente coltivato.

S. nigrum L.

α **vulgare** L. (Heg.). — Comune fra le macerie e i coltivati un po' dovunque.

S. Melongena L. (in vern. forl. « mlanzàna »).

α **esculentum** (Dun.) *a. aculeatum* Dun.; *b. subinerme* Dun.; *c. inerme* Dun. — Frequentemente coltivato in tutte queste forme.

β **insanum** (L.). — Coltivato come il tipo.

S. Lycopersicum L. (in vern. forl. « pandôra »). — Si coltiva dappertutto unitamente a β **piriforme** (Poir.); e γ **pseudolycopersicum** (Jacq.).

Capsicum annum L. (in vern. forl. « pivarôn »). — Coltivato in molte varietà e forme.

Scrophulariaceae.

✓ **Verbascum Thapsus** L.

a. boreale Franchet — A *Ladino*, a *Villagrappa* e altrove.

✓ **V. Blattaria** L. — Nei campi a *Villagrappa*, ed in tanti altri luoghi.

✓ **V. sinuatum** L. — Comune a *S. Varano*, *Ladino* e altrove.

Linaria Cymbalaria (L.) Mill. — Sui *bastioni di Forlì* fra *Barriera Garibaldi* e *Barriera Mazzini*, e su vecchi muri al *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*, e alla *Torre delle Caminate* (*Bertoni-Campidori*).

L. Elatine (L.) Mill. — Nei coltivati a *Villagrappa*, e altrove.

L. spuria (L.) Mill. — Nei coltivati a *Villagrappa*, *Collina*.

✓ **L. vulgaris** Mill. — Diffusa quasi ovunque, nei coltivati, negli incolti, lungo le siepi.

L. minor (L.) Desf. — Nell'alveo del *Montone* a *S. Varano*, e a *Villagrappa*.

Antirrhinum majus L. — Sui vecchi muri al *M. dei Cappuccini*.

mlaceth
-paerth

Scrophularia nodosa L. — Luoghi ombrosi lungo la *strada Bertinoro-Fratta*.

S. canina L.

b. bicolor S. et S. — Lungo il Montone *presso Forlì*, e precipuamente nelle parti aride dei colli, come a *S. Savino*, e presso *Civitella*.

Gratiola officinalis L. — Nei luoghi umidi a *Roncadello, Villagrappa, Carpena*.

Veronica Anagallis L. — Località umide a *S. Varano*.

V. anagalloides Guss.

b. pubescens Bég. — Presso le acque stagnanti nella località *Fornace Pelacano* vicino a *Forlì* (Benzoni!).

V. Chamaedrys L. — Luoghi ombrosi freschi nelle macchie di *Scardavilla* e del *Ponte della Buca* sopra *Ricò*: fossi presso *Civitella*.

Oss. — Sempre con esemplari che, pur non arrivando ad assumerne completamente le caratteristiche, si avvicinano \pm a *b. chamaedryoides* (Bory et Chaub.).

V. officinalis L. — Nelle macchie di *Scardavilla*, di *Casa Trove* a *S. Savino*, di *Poggio Appennino* presso *Civitella*.

b. latifolia Goir. — Parti fresche delle macchie a *Scardavilla*, e *S. Giacomo in Meleto*.

V. serpyllifolia L. — A *Bussecchio, Carpena, Villagrappa*.

V. agrestis L.

β *didyma* (Ten.) *a. vernalis* Wk. et Lge., et *b. autumnalis* Wk. et Lge. — Commiste le due forme *a* e *b* presso *Forlì, Scardavilla, Dovia, Cusercoli* e altrove.

V. hедераefolia L. — Sui margini dei fossi *presso Forlì*.

Digitalis micrantha Roth.

a. angustisepala Bég. — Nei selvatici presso il *Montone* a *S. Varano*, e nelle macchie a *S. Giacomo in Meleto*.

✓ **Melampyrum cristatum** L. — Macchie di *Ladino, La Monda, Scardavilla*.

M. arvense L. — Presso il *Montone* a *S. Varano*.

M. nemorosum L. — Località macchiose a *Collina, Scardavilla, Castiglione*.

✓ **Odontites lutea** (L.) Rchb. — Nelle macchie e nei selvatici a *Collina, Ladino, Castiglione*.

- ✓ **O. serotina** (Lam.) Dum. — Presso *Forlì lungo il Montone*, nelle macchie a *Ladino, Scardavilla, Le Caminate* (Bertoni-Campidori).

Rhinanthus minor Ehrh. — Località incolte e selvatiche lungo il fiume Montone alla *Rovere* e a *Vecchiazzano*.

Orobanchaceae.

Kopsia ramosa (L.) Dum. — Lungo la strada Cellaimo non lungi da Bertinoro e precisamente sotto *S. Maria d'Urano*.

Orobanche gracilis Sm. (in vern. forl. « nadèccia » « mamalòcca »). — Parassita su leguminose nelle macchie di *Scardavilla*, e del *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

O. crenata Forsk. (in vern. forl. c. s.). — Nei coltivati a *Vecchiazzano*, a *Carpena*, e altrove.

O. minor Sutton. — In un campo a *S. Cristoforo*.

Labiatae.

✓ **Ajuga reptans** L. — Nei fossi e luoghi umidi a *Roncadello, Bertinoro, Scardavilla* e altrove.

b. **albiflora** Zersi — Lungo il *Rio Cosina a Castiglione* (Benzoni!).

A. Chamaepitys (L.) Schreb.

for. **hirta** Freyn — A *Villagrappa, Le Caminate*, ed in molte altre località.

✓ **Teucrium Scordium** L.

β **scordioides** (Schreb.). — Nelle parti aquitrinose della *macchia di Ladino*.

T. Chamaedrys L. — Nelle località selvatiche, macchiose, e fra le siepi in generale quasi ovunque, e così a *S. Varano, Villagrappa, Scardavilla* ecc.

✓ b. **hirsutum** Celak. — A *Ladino lungo il Montone* in luoghi asciutti e sterili.

Rosmarinus officinalis L. (in vern. forl. « usmarèn »)

a. **erectus** Pasq. — Comunemente coltivato.

Lavandula Spica L. (in vern. forl. « lavànda »). — Si coltiva.

Sideritis montana L. — Nell' *alveo del Montone* presso *Forlì*, e a *Rocca d'Elmici* presso *Dovia*.

Glechoma hederacea L.

b. pubescens Ces. — Negli erbosi presso *Forlì*, a *Roncadello* ed in tanti altri luoghi.

Brunella vulgaris L. — Frequente pressochè dovunque con β *laciniata* (L.); quasi ugualmente diffusa.

Melittis Melissophyllum L. — Nelle macchie di *Scardavilla*, e del *Ponte della Buca* sopra *Ricò*.

Galeopsis Ladanum L.

b. Kernerii Briquet — Nei campi a *Ravaldino* presso *Scardavilla*.

Lamium amplexicaule L. — Nei coltivati a *Villagrappa*.

L. purpureum L. — Luoghi erbosi presso *Bertinoro*, *Le Caminate* e altrove.

L. maculatum L. (in vern. forl. «urtîga mata »)

b. rugosum (Ait.). — Nelle stazioni del precedente a *Roncadello*, *Nespoli*, e altrove discretamente comune.

Ballota nigra L.

β *meridionalis* Bég. — Fra le siepi e i ruderi, presso *Forlì*, a *S. Martino in Strada*, *Villagrappa*, *Scardavilla*.

Stachys officinalis (L.) Trevisan — Nei selvatici a *Vecchiazano*, *Ladino* e altrove.

S. germanica L. — Presso *Forlì*, a *Roncadello*, e altrove.

S. silvatica L. — Fra le siepi a *Roncadello*, e nella *macchia di Scardavilla*.

S. annua (L.) L. — Comune nei coltivati quasi dappertutto, con individui riferibili a *a. elatior* Goiran; *b. humilis* Goiran, ed anche ma più raramente a *c. macrophylla* Goiran.

S. recta L. — Sui margini delle strade a *Ravaldino*.

b. major Ten. — Sul *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*.

Salvia officinalis L. (in vern. forl. «selvia »). — Si coltiva.

S. pratensis L.

a. vulgaris Rchb. — Frequente nei prati e luoghi erbosi in tutto il circondario.

for. *rosea* Bég. — A *Coriano*.

S. verbenaca L. — Qua e là nei luoghi erbosi.

b. oblongata (Vahl.). — A *Coriano*.

Melissa officinalis L. — Nelle siepi a *Bussecchio*, *Villagrappa*.

Satureja Nepeta (L.) Scheele — Comune lungo le strade ecc. a *Coriano*, *S. Varano* e altrove.

- ✓ **S. vulgaris** (L.) Bég. — Sulle *mura di Forlì*, e nelle località selvatiche e macchiose a *Ladino, Ravaldino* ecc.
- ✓ **S. Acinos** (L.) Scheele — Nei selvatici a *S. Cristoforo*, e al *M. dei Cappuccini*.
- ✓ **S. alpina** (L.) Scheele — Nelle parti asciutte e soleggiate delle macchie di *Poggio Appennino* presso *Civitella*, e di *Casa Trove* a *S. Savino*.
- ✓ **Thymus Serpyllum** L. — (in vern. forl. « sarpèl »).
 α **communis** Bég. — Volgare dovunque.
- ✓ **Origanum vulgare** L.
 α **viridulum** (Martr.-Don.). — Nelle siepi e nei selvatici a *S. Varano, Villagrappa* e altrove, commisto con la forma **glabrescens** G. Beck.; forse più diffusa del tipo.
- Lycopus europaeus** L.
 α **elatior** Lge. — Nei luoghi umidi *presso Forlì*, a *Roncaldello*.
- Mentha longifolia** (L.) Huds. (in vern. forl. « mintàstar »). — Nei campi un po' dovunque.
- ✓ **M. aquatica** L.
 b **denticulata** (Strail.). — Nel fondo dei fossi, ed altri luoghi umidi a *Ladino, Castiglione*.
- ✓ **M. Pulegium** L. (in vern. forl. « mintàstar »).
 β **tomentosa** (Sm.). — Frequente nei campi quasi ovunque.
- ✓ **Ocimum Basilicum** L. (in vern. forl. « basélgh »). — Comunemente coltivato.

Verbenaceae.

- ✓ **Verbena officinalis** L. — Volgare e copiosa dappertutto.

Globulariaceae.

- Globularia vulgaris** L. — Nelle località selvatiche e specialmente nelle parti più sterili, più raramente anche nei coltivati, alle *Caminate*, presso *Teodorano*, a *Valdinoce*, nei dintorni di *Civitella*, a *S. Savino*, e a *S. Giacomo in Meleto*.
- b **latifolia** Willk. — A *S. Giacomo in Meleto*.

Plantaginaceae.

- ✓ **Plantago major** L. (in vern. forl. « lengva d'cân »).
a. megastachya Wimm. et Grab. — Dovunque nei luoghi erbosi specialmente umidi.
- ✓ **P. media** L. — Negli erbosi e nei selvatici a *Castiglione, Le Caminate, S. Savino*, e altrove.
- ✓ **P. lanceolata** L. (in vern. forl. « lengva d'cân »). — Ovunque volgare, e qua e là commista con *b. pumila* Neilr.; ed anche con *c. polystachya* Wimm. et Grab., a *Coriano*.
 β *maritima* Gr. et Godr. — Negli erbosi a *S. Varano* e altrove.
- P. maritima** L. — Nell'alveo del *Montone* presso *Forlì*, e a *Villagrappa*.
- P. Cynops** L. — Nell'alveo del *Montone* a *S. Varano*, del *Ronco a Meldola*, nelle parti aride dei selvatici dei pressi di *Civitella*, e della *macchia di Casa Trove* a *S. Savino*.

Rubiaceae.

- Rubia peregrina** L. — Nella piccola macchia al *Ponte della Buca* sopra *Ricò*.
- ✓ **Galium Cruciata** (L.) Scop. — Nelle siepi e nei selvatici ai *Romili, Villagrappa, M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*.
- G. vernum** Scop.
a. Bauhini (R. et S.). — Nelle *macchie della Monda, di Ladino, e di Scardavilla* ecc., commisto con *b. Halleri* (R. et S.).
Oss. — Di entrambe le var. il maggior numero di esemplari appartiene sempre alla form. *hirticaule* Beck.
- G. verum** L. — Discretamente comune un po' dovunque, sui margini delle vie, nei campi, e nei selvatici.
- ✓ **G. purpureum** L. — Luoghi aridi e soleggati a *Castiglione* e altrove.
b. brevifolium Goir. — Presso *Rocca d'Elmici*.
- G. lucidum** All.
 α *Gerardi* (Vill.). — Nelle macchie lungo la *strada del rio Tombina per Seggio*.
- G. Mollugo** L.
 α *elatum* (Thuill.). — Nelle siepi presso *Forlì*, a *Villagrappa*, ed in generale quasi dovunque.

G. palustre L.

β **constrictum** (Chaub. in St. Am.) — A *Bussecchio*.

G. parisiense L.

β **divaricatum** (Lam.) *a lejocarpum* Batt. et Trab. — Nei campi a *Villagrappa*.

G. Aparine L. — Nelle siepi a *Roncadello*, in molti altri luoghi.

G. tricornis With. — Selvatici presso il *Montone a S. Varano*.

✓ **Sherardia arvensis** L. — Negli erbosi e nei coltivati dovunque copiosa.

✓ **Asperula levigata** L. — Macchie della *Monda*, e di *Ladino*.

Caprifoliaceae.

Sambucus Ebulus L. (in vern. forl. « sambùgh »). — Nelle siepi a *Selbagnone*, e altrove.

S. nigra L. (in vern. forl. c. s.). — Spontaneo (?) nelle siepi a *Villagrappa*: è coltivato di frequente.

Viburnum Tinus L.

a. hirtum (Ait.). — Si coltiva ovunque e diffusamente nei parchi e giardini.

V. Lantana L. — Qua e là nelle macchie di *Scardavilla*, e di *Poggio Appennino* presso Civitella.

Lonicera Caprifolium L. (in vern. forl. « caprifòl »).

a. rubella Colla — Nei selvatici e nelle macchie, a *Scardavilla* e altrove.

L. etrusca Savi in Santi — Sul *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro.

L. Xylosteum L. — Nelle macchie dei declivi di *Poggio Appennino sulla via del rio Tombina per Seggio*, di *Casa Trove a S. Savino*, e di *S. Giacomo in Meleto*.

Valerianaceae.

Centranthus ruber (L.) DC.

b. lanceolatus Bég. — Sui vecchi muri al *M. dei Cappuccini* presso Bertinoro: spesso è puranche coltivato nei giardini.

Valerianella olitoria (L.) Pollich.

a lejocarpa Krok — Negli erbosi a *Vecchiazano*.

— **V. dentata** Pollich — Nei coltivati a *S. Varano*.

— **V. coronata** DC. — Dove la spec. preced.

Dipsacaceae.

Dipsacus silvestris Huds. — Lungo le vie, le siepi, un po' dappertutto.

Cephalaria transylvanica (L.) Schrad. — Comune nei coltivati per tutto il Circondario.

Knautia integrifolia (L.) Bert. — Nei selvatici presso *S. Giacomo in Meleto*.

✓ β **hybrida** (Coul.) *b. lyrata* Koch. — Nelle *macchie di Ladino*.

Scabiosa atropurpurea L.

✓ β **maritima** (L.). — Comune nei campi e nei selvatici a *Ladino, Villagrappa, Dovia*, dintorni di *Civitella, Valdinoce*, e spessissimo anche altrove.

Cucurbitaceae.

Lagenaria vulgaris Ser. in DC. (in vern. forl. la *a. Gourda* Ser. in DC. « zocca fiasca »).

a. Gourda Ser. in DC. — Comunemente coltivata.

Ecballium Elaterium (L.) A. Rich. — Presso il corso dei fiumi alla *confluenza del Rabbi e del Montone*, e presso il *Ronco a Coriano*.

Cucumis Citrullus (L.) Ser. in DC. (in vern. forl. « cómar »). — Comunemente coltivato.

C. sativus L. (in vern. forl. « zidarnêl »).

a. viridis Ser. in DC. — Come la spec. preced.

C. Melo L. (in vern. forl. « mlôn »).

β **culta** Kurz. — Si coltiva in molte forme di cui le più diffuse sono qui, *a scandens* Poll. e *b. Cantalupo* Ser. in DC. e forse qualche altra.

Cucurbita moschata Duch. (in vern. forl. « zocc'a braz »). — Si coltiva frequentemente.

C. maxima Duch. in Lam. (in vern. forl. « zocca »). — Ovunque coltivata in molte forme.

C. Pepo L. (in vern. forl. c. s.). — Coltivata come la spec. preced., e forse anche più diffusamente della stessa.

Campanulaceae.

Campanula Medium L. — Presso Forlì alla *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone*, nei selvatici di *Poggio Appennino* presso Civitella, e di *S. Giacomo in Meleto*.

C. glomerata L.

b. aggregata (W., Rchb.). — Nelle parti aride dei selvatici di *Poggio Appennino* presso Civitella, e di *Casa Trove* a S. Savino.

✓ **C. Rapunculus** L. — Negli erbosi a *Villagrappa*, nella *macchia della Monda* e altrove.

b. verruculosa (Lk. et Hoffg.). — Presso *Le Caminate*. (Benzoni!).

Specularia Speculum (L.) DC. f. — Ovunque nei coltivati, e specialmente fra le messi ove è copioso.

Compositae.

✓ **Eupatorium cannabinum** L. — Nei luoghi umidi a *Roncadello, Ladino*, e altrove.

✓ **Tussilago Farfara** L. (in vern. forl. « piadanèla »). — Copiosa dovunque.

✓ **Senecio vulgaris** L. (in vern. forl. « erba cardlèna ») — Comunitissimo dappertutto.

S. Jacobaea L.

β *barbareaefolius* (Krock) *b. erraticus* (Bert.). — Comune negli erbosi quasi dovunque: a *Vecchiazzano, Villagrappa, Ravaldino, Magliano* ecc.

S. erucifolius L. — Nei selvatici e macchie a *Castiglione, Scardavilla, S. Savino* ecc., e spesso anche nei campi.

β *lycopifolius* (Desf., Guss.). — Presso *Polenta*.

Oss. — Quest'ultima entità (*S. eruc. β lycopifolius* [Desf., Guss.] = *S. siculus* Jan) mi fu gentilmente determinato dal Chiarissimo Prof. Giovanni Arcangeli. Purtroppo non dispongo che di un esemplare imperfetto, non avendo potuto rinvenire nella stazione che un solo individuo. ¹

¹ Secondo quanto mi comunica ora (Novembre 1912) l'Illustre Prof. Adriano Fiori, si tratterebbe invece semplicemente di una *forma anomala da rifioritura tardiva di Senecio erucifolius L. typicus*.

✓ **Bellis perennis** L. (in vern. forl. « margarténa »). — Copiosa dovunque.

b. plena Vis. et Sacc. — Comunemente coltivata nei giardini.

β *hybrida* (Ten.). — Negli erbosi a *Bussecchio*, e presso *Civitella*.

Bellidiastrum Michelii Cass. — Nei luoghi selvatici dei ridossi montagnosi a destra della *via della Suasia per Buggiana*.

Aster Novi-Belgii L. — Si coltiva nei giardini rendendosi talora quasi inselvaticito.

A. Linosyris (L.) Bernh.

α *vulgaris* Fiori — Nelle macchie di *Ladino*, di *Scardavilla*, di *Casa Trove* a S. Savino.

Solidago Virga-aurea L.

✓ α *vulgaris* (Lam.) *a. genuina* Fiori. — Nelle macchie di *Ladino*, *Scardavilla*, *M. dei Cappuccini*, *S. Savino*, presso *Civitella* ecc., ed anche qua e là presso le siepi e nei campi.

Erigeron canadensis L. (in vern. forl. « zanzérta »). — Copiosissimo dappertutto.

E. acer L. — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

Matricaria Chamomilla L. (in vern. forl. « camumèla »). Negli erbosi ed incolti a *S. Varano*, *Roncadello*, *Villagrappa*, ed in generale un po' dovunque.

— ✓ **Chrysanthemum Leucanthemum** L. (in vern. forl. « margartóna »).

α *vulgare* Fiori — Frequente in ogni località. Si presenta più comunemente sotto le forme: *b. hispidum* Boenn.; che qua e là si rinviene commisto con esemplari più o meno tipici di *a. denudatum* Boenn.; *c. macranthum* A. Terr. ed anche di *d. pallidum* Fiori, forma questa che è raccolto presso il *fiume Ronco a Coriano* e altrove.

C. indicum L. — Largamente coltivato nei giardini ecc. come la sua var. β *sinense* (Sabine), ed in moltissime forme.

C. corymbosum L.

β *Achilleae* (L.). — Nelle parti aride dei selvatici presso *S. Giacomo in Meleto*.

Artemisia Absinthium L. — Nei pressi di *Valdinoce*.

✓ **A. vulgaris** L.

a. procerior Goir. — Nelle siepi a *Roncadello*, *S. Martino in Strada*, *Selbagnone*, e altrove.

- **Anthemis Cotula** L. — Coltivati a *Villagrappa*, *Collina*, *Le Caminate*, e altrove.
- **A. arvensis** L. — Nei coltivati e incolti a *Carpena*, *Villagrappa*, ed anche in parecchie altre località.
- **A. Cota** L. — Discretamente comune nei coltivati quasi dovunque: così a *Villagrappa*, *Carpena*, *Ravaldino*.
- A. Triumphetti** (L.) DC. — A *Magliano* (Benzoni!) e presso l'alveo del fiume *Montone* a *S. Varano*, e del fiume *Ronco* a *Coriano*.
- A. tinctoria** L. — Presso la *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone* (Benzoni!).
- Achillea Ageratum** L. — Nei pressi della *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone*, e lungo le vie alla *Fratla*.
- ✓ **A. Millefolium** L.
 β *collina* (Becker). — Comunissima lungo le vie e nei campi, spesso commista con *b. rubiflora* Fiori.
- **Filago germanica** (L.) L.
 $b.$ *canescens* (Jord.). — Nei campi a *Villagrappa*.
 β *spathulata* (Presl.). — Piuttosto frequente nei coltivati a *S. Varano*, *Ladino*, *Villagrappa*, *S. Cristoforo*, *S. Giacomo in Meleto* ecc.
- F. gallica** (L.) L. — Fra i coltivati a *Villagrappa*.
- Helichrysum italicum** (Roth.) G. Don — Sulle *mura di Forlì*, e nei luoghi aridi a *Bertinoro*, *Le Caminate*, *Valdinoce*, *Civitella*, *S. Giacomo in Meleto* e altrove.
- ✓ **Inula salicina** L. — Sui cigli dei fossi e fra le siepi e i selvatici a *Villagrappa*, *Villanova*, *Rocca d'Elmici*, *S. Giacomo in Meleto*.
- I. britannica** L. — Presso *Forlì*, a *Villagrappa* e altrove.
- I. Conyza** DC. — Presso le *mura di Forlì* (Benzoni!), lungo le siepi o nei selvatici a *Magliano*, *Ravaldino*, *M. dei Cappuccini*, *Rocca d'Elmici*.
- silicea* — **I. graveolens** (L.) Desf. — Nella *macchia di Scardavilla*.
- **I. viscosa** (L.) Ait. — Negli incolti a *Villagrappa*, e altrove.
- ✓ **Pulicaria dysenterica** (L.) Gaertn — Volgare quasi dovunque, ed in molti luoghi copiosissima.
- ✓ **P. odora** (L.) Rehb. — Nella *macchia della Monda* (Benzoni!).
- ✓ **Asteriscus spinosus** (L.) Gr. et Godr. — A *Vecchiazano*, *Ravaldino*, *M. dei Cappuccini* presso *Bertinoro*, *Polenta* e altrove

Calendula officinalis L.

α **arvensis** (L.). — Più o meno comune quasi dovunque: così nei pressi di *Dovia*, *Ricò*, *Bertinoro* ecc.

Helianthus annuus L. (in vern. forl. « zirasòl »). — Coltivato un po' dovunque.

H. tuberosus L. — Pochi esemplari coltivati, qua e là.

Dahlia pinnata Cav. — Coltivasi comunemente nei giardini.

✓ **Bidens tripartitus** L. — Nei luoghi umidi *presso Forlì*, a *Ladino*, *Castiglione*.

β **tenuis** DC. *b. integer* C. Kock. — In località *Fornace Cappuccinini* *presso Forlì* (Benzoni!).

Xanthium spinosum L. — Qua e là nelle *fosse attorno alle mura di Forlì*, e nell' *alveo del Montone* pure *presso Forlì*.

X. italicum Moretti — Nell' *alveo del Montone a S. Varano*, e a *Roncadello* nei coltivati.

Carlina vulgaris L. — Luoghi aridi e incolti, a *Castiglione*, *Rocca d' Elmici*, e spesso anche altrove.

C. corymbosa L. — Dove la spec. preced., e frequente com'essa.

Arctium Lappa L. —

✓ β **minus** (Bernh.). — Negli incolti *presso Forlì*, a *Magliano*, *Ladino*, *Villagrappa*.

✓ **Serratula tinctoria** L.

α **pinnata** (Kit. in Schult.) *a. dissecta* Wallr. — Nella *macchia di Ladino*.

b. germanica (Wiesb.). — Nei selvatici a *Scardavilla*, *Castiglione*, ovunque con graduali forme di passaggio dall'una all'altra entità.

Centaurea Jacea L.

β **amara** (L.) — Comune nei prati, lungo le vie ecc., a *Villagrappa*, *Collina*, ed in tante altre località.

for. **angustifolia** (Schrank). — Nella *macchia di Scardavilla*.

✓ γ **vochinensis** (Bernh.). — Negli incolti e nei selvatici *presso Forlì*, a *Collina*, *Scardavilla*, *presso Bertinoro*, *Rocca d' Elmici* e altrove, spesso con forme avvicinantesi \pm a δ **neapolitana** Boiss.

— **C. Cyanus** L. — Comune ovunque fra le messi e nei campi.

C. solstitialis L. (in vern. forl. « cardarêl »). — Nei luoghi secchi, sterili, a *Villagrappa*, a *Ravaldino*, *presso Meldola*, e in generale pressochè dovunque.

- Carthamus lanatus** L. — Luoghi selvatici a *Vecchiazzano*.
- C. tinctorius** L. (in vern. forl. « gruch »). — Coltivato qua e là per piccole estensioni.
- ✓ **Carduus nutans** L. (in ver. forl. « spiòn »). — Frequente ovunque, negli incolti, lungo le vie.
- C. pycnocephalus** L. (in vern. forl. c. s.). — Lungo le vie e le siepi presso *Dovia*, *Bertinoro*, *Civitella*.
- Cirsium Acarna** (L.) Moench — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).
- C. lanceolatus** (L.) Scop. (in vern. forl. « spiòn »).
 α **vulgare** Naeg. — Negli incolti a *Villagrappa*, *Scardavilla*, ed in generale frequente quasi ovunque.
- **C. arvense** (L.) Scop. (in vern. forl. c. s.).
 α **setosum** (M. B.). — Volgare e copioso nei campi per tutto il circondario.
- Cynara Cardunculus** L. (in vern. forl. la β *scolymus* (L.) « articiòch » « carciòf » la *b. altilis* Fiori « cherd »).
 β **scolymus** (L.). — Si coltiva largamente in varie forme quali: *a. mutica* Vis.; *b. altilis* Fiori; *c. spinescens* Fiori.
- Onopordon Acanthium** L. — Lungo le *mura a Forlì*, e le vie a *Vecchiazzano*.
- Scolymus hispanicus** L. — Nei campi e lungo le vie a *Bussecchio*, *Magliano*, *Collina*, ed in diverse altre località.
- ✓ **Cichorium Intybus** L. (in vern. forl. « radéc »). — Ovunque comune e copioso.
- C. Endivia** L. (in vern. forl. « indivia »). — Comunemente coltivata.
- Rhagadiolus stellatus** (L.) Gaertn. — Luoghi erbosi nei pressi di *Teodorano*.
 β **edulis** (Gaertn.). — Presso *Teodorano*, e *Civitella*.
- ✓ **Hypochaeris radicata** L.
 $b.$ **hispida** Peterm. — Nella *macchia di Scardavilla*.
- H. aetnensis** (L.) Ces., P. et G. — Alla *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone* (Benzoni!).
- Leontodon hispidus** L. — Nella *macchia di Casa Trove* a S. Savino.
- L. Villarsii** (W.) Lois.
✓ β **Rosani** (DC.). — Nelle *macchie di Ladino*, di *Scardavilla*, del *Monte dei Cappuccini* presso Bertinoro.

Picris hieracioides L. — Copioso dovunque.

Helminthia echioides (L.) Gaertn.

β **pratensis** (Chev.). — Più o meno frequente nei coltivati quasi dappertutto.

Urospermum picroides (L.) F. W. Schmidt — Lungo la *strada Cellaino* poco sotto Bertinoro.

U. Dalechampii (L.) F. W. Schmidt — Nei luoghi erbosi e selvatici a *S. Varano, Ladino, Scardavilla*, presso *Dovia*, e altrove.

Tragopogon pratensis L. — Presso il *fiume Rabbi* a *S. Lorenzo in Noceto* (Benzoni!), nelle *macchie di Casa Trove* a *S. Savino*, e di *Poggio Appennino* presso *Civitella*.

T. porrifolius L. — Negli erbosi presso *Forlì*, ai *Romiti*, a *Villagrappa*.

Scorzonera laciniata L. — Alla *confluenza dei fiumi Rabbi e Montone* (Benzoni!) e lungo la *strada fra Meldola e Ricò*.

S. hispanica L. (in vern. forl. « berb (in plur.) »). — Frequentemente coltivata negli orti.

Taraxacum officinale Web. in Wigg. (in vern. forl. « suffiôn »). Più o meno comune quasi dappertutto.

Chondrilla juncea L.

α **angustifolia** Doell. — Nei campi a *Villagrappa*, presso *Bertinoro*, e in diverse altre località.

Sonchus¹ **oleraceus** L.

α **levis** (Bartal.). — Frequente nei campi, commisto a β **asper** Hill.; ch'è comune quanto il tipo.

S. arvensis L. — Presso *Forlì* nelle località *Fornace Cappuccinini*, e *Fornace Pelacano* (Benzoni!).

Lactuca saligna L. — Nei coltivati a *Villagrappa*, e altrove.

L. Scariola L. (in vern. forl. la β **sativa** (L.) « latûga » « latugûn »).

α **silvestris** (Lam.). — Nei coltivati a *Roncadello*.

β **sativa** (L.). — Largamente coltivata in diverse forme.

Reichardia picroides (L.) Roth.

α **vulgaris** Fiori — Negli incolti a *Vecchiazzano*, e *S. Savino*.

¹ Per questo, per il gen. *Hieracium*, e per qualche altro della famiglia delle Compositae, V. quanto è detto più sopra nella nota a piè di pagina a proposito del gen. *Rubus*.

Crepis foetida L. — Presso la *Torre delle Caminate* (Bertoni-Campidori).

C. vesicaria L. — Nella *macchia di Casa Trove* a S. Savino.

C. setosa Hall. — Negli erbosi a *Villagrappa, Ravaldino*, ed in generale più o meno comune quasi ovunque.

✓ **Hieracium Pilosella** L. — Nelle macchie di *Ladino, Scardavilla, M. dei Cappuccini* presso Bertinoro, e altrove.

H. florentinum All. — Nella *macchia di Scardavilla*.

H. Virga-aurea Coss. — Nella *macchia di Scardavilla* e altrove.

H. murorum L. — Nella *macchia di Scardavilla*, e nei selvatici dei *declivi sulla via del torrente Suasia per Buggiana*.

Questa enumerazione comprende **875** diverse entità, tutte — come si vede — raccolte entro i limiti del circondario di Forlì. Tale numero verrà via via aumentato coi miei successivi contributi, nei quali, oltre alle nuove acquisizioni che verrò facendo nel campo delle piante vascolari, compariranno puranche dei saggi sulla *Lichenologia, Micologia e Briologia* del Forlivese.

PIETRO ZANGHERI.

Forlì, Via Cesare Albicini, N. 8,
li 18 Novembre 1912.

Dizionarietto - indice dei nomi vernacoli citati

Abèt	Pag. 87	Bdoll	Pag. 97
Agurêna	88	Berb	139
Ai	94	Biedla	100
Ai de coch	94	Brell	97
Aibarâz	97	Brócul	105
Alvên	111	Bsarèll	114
Amàndul	108	Bsarlêna	115
Articiòch	138	Bunêga	111
Arvéi	114	Burázna	125
Arzipréss	87	Campanêla d' seva	125
Avèna	89	Campanlí	80
Avulân	98	Campanèll	125
Basélgh	130	Camumêla	135
Bdoc	125	Cana	89

Canarêla	<i>Pag.</i> 114	Giarga	<i>Pag.</i> 114
Canêla	89	Giavôn	88
Cânva	98	Gierga	114
Cápar	104	Gramégna	89
Capelvénar	87	Grân	91
Caprifôï	132	Gruch	138
Carcióf	138	Indivia	138
Cardarêl	137	Isabêla	119
Carôta	118	Latûga	139
Castágn	98	Latugûn	139
Cavilêna	125	Lavânda	128
Cherd	138	Leândar	124
Chérpan	97	Len	121
Chévul	105	Lengva d' cân	130
Cómar	133	Lênta	116
Eng	117	Lischi	101
Erb	100	Loi	90
Erba cardlêna	134	Lujarêla	90
Erba curzôla	100	Lupêna	114
Erba d' san Pir	103	Lupinéla	114
Erba grêla	106	Mamalócca	128
Erba lâta	122	Mândul	108
Erba latarôla	122	Manuciôn	90
Fasûll	116	Margarténa	135
Fasûll biench	116	Margartóna	135
Fasûll da l'occ	116	Mei	88
Fasull garsé	116	Mêiva	121
Fa ull zell	116	Mel	110
Favarêla	107	Mel cudogn	110
Felza	86-87	Mel garné	116
Fen grich	112	Mêlga	88
Fêva	115	Mintástar	130
Fêva cavalêna	115	Mlanzàna	126
Figh	98	Mlôn	133
Fior da môrt	124	Mlôri	99
Eiûr d' premavîra	106	Môr	98
Fiurôn	112	Mughett	94
Fnoc	118	Mugnègh	108
Foravérd	122	Nadéccia	93-107-128
Furmintón	88	Néspul	110
Frégula	109	Nôsa	97
Frégula d' bosch	109	Nucioli americâni	114
Gaibîsa	91	Oium	98
Garófan	103	Opi	119
Garófan saibédgh	103	Orz	91
Gialsumên	123	Pan d' béssa	92

Pandôra	Pag. 126	Selz	Pag. 97
Pangastréll	" 88	Selz pianzént	" 97
Panîg	" 88	Sêral	" 117
Patéta	" 126	Sgalógna	" 94
Pavîra	" 92	Sirèna	" 123
Pédga d' gatt	" 107	Sidlón	" 87
Pen	" 87	Sorb	" 110
Per	" 110	Spadarêla	" 95
Persgh	" 108	Spagnêra	" 111
Piadanêla	" 134	Spen arvi	" 109
Pidarsôl	" 117	Spen bianch	" 110
Pimpinêla	" 109	Spen marúgh	" 119
Piópa	" 97	Spen progn	" 109
Piumèn	" 92	Sperz	" 94
Pivarôn	" 126	Sperz saibédgh	" 94
Plátan	" 98	Spinàzz	" 100
Porr	" 94	Spiôn ,	" 138
Progn	" 109	Strafoî	" 112
Pumariêl	" 110	Strafóial	" 112
Qurantèn	" 88	Suffiôn	" 139
Radéc	" 138	Sûla	" 114
Radîsa	" 105	Susén	" 108
Radisèn	" 105	Tamarês	" 103
Ravanél	" 105	Tilio	" 121
Rella	" 117	Trifôî	" 112
Réscan	" 101	Uimé	" 107
Resch	" 101	Ulîv	" 123
Rêva	" 105	Urtîga	" 99
Rîschi	" 101	Urtîga mata	" 129
Rocla	" 105	Usmarèn	" 128
Romsa	" 100	Uva frégula	" 119
Rôsa	" 109	Uva spêna	" 108
Rôsa saibédga	" 109	Vena	" 89
Rovra	" 98	Vena saibédga	" 89
Rusôn	" 106	Venc	" 97
Rubén	" 114	Verza	" 105
Sambúgh	" 132	Vezza	" 115
Sangunêla	" 119	Vîda	" 119
Sâral	" 117	Vidariôl	" 99
Sarpèl	" 130	Viôla	" 104
Savanêla	" 123	Viôla mata	" 104
Scioch	" 114	Viôla senza udor	" 104
Scoda vaca	" 89	Viôla zâla	" 104
Scôva	" 122	Vidéiba	" 106
Sedla	" 87	Zenèvar	" 87
Selvia	" 129	Zanzérta	" 135

[143]	LA FLORA DEL CIRCONDARIO DI FORLÌ	103
Zei	<i>Pag.</i> 93	Zizércia <i>Pag.</i> 115
Zei d' Santantôni.	„ 93	Zocc' a braz. „ 133
Zidarnêl	„ 133	Zocca „ 133
Zinéstra	„ 111	Zocca fiasca. „ 133
Zipréss	„ 87	Zone „ 93
Zirasôl.	„ 137	Zris. „ 109
Zis	„ 114	Zvôla „ 94

INDICE

PREFAZIONE	<i>Pag.</i> 45
----------------------	----------------

PARTE PRIMA

Storia e Bibliografia.	„ 47
--------------------------------	------

PARTE SECONDA

Fitogeografia.

Capo primo. — Condizioni generali di ambiente.

Capo secondo. — Influenza delle condizioni di ambiente sulla vegetazione.

§ 1. — Influenze di natura chimica. „ 64

§ 2. — Influenze di natura fisica. „ 67

Capo terzo — Cenni sulle probabili provenienze e vicende della flora forlivese. „ 80

PARTE TERZA

Floristica	„ 85
----------------------	------

DIZIONARIETTO-INDICE DEI NOMI VERNACOLI CITATI.	„ 140
---	-------



STOR
DEL
MUS
LA